ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 16 Giugno 1914 — ROMA — Martedì 16 Giugno 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 162

Vittorie costituzionali a Roma, Genova e Torino

A Milano, San Remo e Novi Ligure hanno prevalso i socialisti

Le elezioni amministrative a Roma

La vittoria è rimasta dunque al campo costituzionale. La lotta si è svolta civilmente, calma — e, lo dicemmo già iersera spetta lode per questo a vinti e vincitori — avanti all'urna. Le due imponenti falangi che insieme hanno sommato a 62,275 elettori, pur dopo una preparazione di fervore e dopo le fiammate dello sciopero generale e dopo gli accanimenti dell'ultim'ora, hanno saputo contenere le loro nervosità e la battaglia è riuscita dignitosa e solenne pur nelle sue apparenze di freddezza. Ha partecipato alla lotta, essendo gl'iscritti 133.039, il 46.81 per cento degli elettori. Pochi se si tien conto della sola cifra, molti se si pensa alla nuova prova del suffragio allargato, con tutte le incognite che può rappresentare per il nuovo elettore, se si pensa specialmente all'elettore... romano. Ma non calunniamo alcuno: Roma ieri ha dato una prova meravigliosa della sua sensibilità patriottica e del suo equilibrato senno politico. Ha conteso sino agli orli la vittoria ad una coalizione che all'ultim'ora ha (logicamente, del resto, date le sue tendenze oramai note) avuto l'atteso, aperto appoggio dei socialisti rivoluzionari, accorsi alle urne appena si delineò il sicuro insuccesso che i bloccardi intuivano sino dalla mattinata allorchè si avvidero che l'organizzazione, per quanto sapiente, non bastava a vincere una lotta in cui una parte di popolo, disilluso delle promesse contenute in un programma irrealizzabile perchè basato sulle linee di uno sterile adescamento, non intendeva più seguirlo. In ogni modo la vittoria conseguita dalle forze che nel concetto del progresso nell'ordine coordinano anche, con una visione realistica, i problemi di un'amministrazione e che come quella della Capitale d'Italia ha doveri e diritti morali altissimi, esorbita da un successo ristretto ai confini di Roma, per assumere l'importanza di una vittoria nazionale; e tanto più in quanto queste forze avevano di fronte a loro un'organizzazione segrata vasta e potente che l'opinione pubblica ritiene oramai non possa spogliarsi, anche nei suoi più inattaccabili esponenti, da quelle clamorose affermazioni settarie, e da quei favoreggiamenti necessari alla sua stessa esistenza. E' ciò che principalmente deve dare il concetto ed il valore del successo conseguito.

Ed ora i vincitori si mettano all'opera. La responsabilità che essi dovranno assumere di fronte alla cittadinanza è aumentata dalla eredità non certo lieta loro lasciata e dall'attesa di un governo municipale instauratore di giustizia amministrativa per tutti e non a favore di alcuna classe: di una giustizia veramente e puramente popolare: instauratore di un'amministrazione pratica ed equilibrata, ma corrispondente anche ai grandi doveri di Roma. Entra in Campidoglio anche una minoranza che sarà combattiva e composta di elementi e capacità non comuni e di uomini altamente rispettabili. Il controllo sarà quindi assiduo e sapiente, e quale ogni buona amministrazione deve desiderare. La cittadinanza intera attende ansiosamente di giudicare ora dalle opere gli uomini ai quali ha dato la sua fiducia: i vincitori, gli uomini che hanno saputo condurli alla vittoria.

Noi, che nella lotta abbiamo portato tutte le nostre forze per l'insediamento in Campidoglio di una nuova amministrazione che avesse — specialmente in quest'ora — carattere spiccatamente costituzionale, seguiremo da vicino questi lavori, e come non saremo alieni dalle constatazioni lodevoli non risparmieremo le critiche serene ad amici o avversari.

Oliva-Folchi

Al secondo mandamento (Salario, Nomentano, Pigna, Parione, S. Eustachio) un'altra vittoria altamente significativa, quella dei due consiglieri provinciali l'on. Domenico Oliva, presidente dell'Associazione Nazionalista, e dott. Pio Folchi, vice-presidente dell'Unione Romana, amministratore di fama non comune ed organizzatore cognitissimo ed abilissimo delle falangi cattoliche: due personalità del Blocco: il prof. Tullio Rossi-Doria, ed il cav. uff. Picarelli. Il primo ex-assessore, professionista egregio, nome cognitissimo e risparmiato anche dai più vivaci avversari durante la lotta; il secondo organizzatore fervente bloccardo, abile dirigente di assemblee e più abile manipolatore di ordini del giorno del P. D. C.: una delle persone, in fondo che per tanti anni, con il rag. Micozzi, si può dire fu fra le maggiori personificazioni del Blocco. La battaglia quindi si accaniva in questo mandamento anche attorno ai consiglieri provinciali, esponenti, gli uni come gli altri, le più nette e non equivoche tendenze in lotta.

Domenico Oliva e Pio Folchi hanno vinto ed hanno vinto, come abbiam visto, con una votazione enorme sui loro avversari.

Essi saranno due principali figure del nuovo Consiglio provinciale: Domenico Oliva porterà a Palazzo Valentini per la prima volta, la nota nazionalista, Pio Folchi il suo programma equilibrato e pratico, esposto il 7 giugno, e tendente a dare a Roma comunicazioni migliori, nuove e rapide con i Castelli e con Monte Cave.

I, IV, V e VI Mandamento

Nel I Mandamento (Monti, Campitelli) sono riusciti Ceribelli, Del Gallo e Pierantoni costituzionali. Restano fuori Annaratone e Paolo Tuccimei, bloccardi, quest'ultimo fondatore... e sfasciatore dell'oramai liquidata Federazione Pro Quartieri.

Nel quarto mandamento i cattolici hanno conseguito una completa vittoria con tre loro candidati Tabanelli, Jacoucci e Parisotti sui candidati del blocco democratico Micozzi (democr. costituzionale, Pagliaro repubblicano e Scimonelli (radicale) con una maggioranza di 1300 voti.

Nel quinto mandamento (S. Angelo, Ripa e Trastevere) la vittoria è rimasta invece al repubblicano Arquati ed al radicale Neuschuller con circa 700 voti di maggioranza sul candidato cattolico conte Santucci ed il liberale Amoroso.

Finalmente nel sesto mandamento Orrei (radicale), Rosetti (socialista rif.), Sterlini (repubbl.) e Pozzi (social. rif.), tutti bloccardi hanno riportato vittoria sui liberali Del Drago, Dall'Olio e sul cattolico Aquilanti, con una maggioranza di circa 2000 voti

Consiglio Provinciale

Tittoni-Cencelli

Anche il Consiglio provinciale avrà, negli scanni destinati a Roma città, una forte maggioranza di consiglieri costituzionali che hanno avuto vittoria sui consiglieri bloccardi: la proporzione è 10 costituzionali e 6 democratici.

Una vittoria schiacciante sugli avversari hanno riportato al III Mandamento i senatori Tommaso Tittoni ed Alberto Cencelli. E non è a dire che l'alta personalità del nostro ambasciatore a Parigi, l'ammirazione che i romani hanno per il suo ingegno e per il suo carattere, l'affetto che l'illustre uomo porta alla sua città natale, le assidue cure ch'egli, pur in altissimi uffici, ha dedicato al governo della provincia, l'austera e serena presidenza dell'Assemblea provinciale che tiene da tanti anni, avessero trattenuto gli avversari dal ricorrere alla più aspra lotta contro di lui. La propaganda elettorale contro il senatore Tittoni fu accanita fino all'ultimo momento. Nonostante questo egli ha riportato insieme al senatore Alberto Cencelli, ben 4000 voti, contro 2000 ottenuti dai candidati democratici Persico e Miceli.

La elezione del conte Alberto Cencelli suona poi una clamorosa dimostrazione che Roma ha voluto dare all'uomo egregio che da tanti anni, con polso fermo ed esperto, regge le sorti del governo provinciale dal suo ufficio di presidente della Deputazione. Alberto Cencelli fu eletto sinora a Civitacastellana, ove egli ha possedimenti vastissimi. Ultimamente — a proposito di una controversia per i diritti civici, in un paese del mandamento, egli volle recare nella questione i suoi criteri largamente moderni, e tentò di condurre sulla via delle concessioni, i piccoli proprietari. Ma accadde che per un groviglio di piccoli incidenti egli finì per avere ostili i contadini, che nelle sue direttive, abilmente snaturate, vollero vedere una debolezza, ed i proprietari, che non compresero esser sempre buona politica cedere ciò che si dovrà dare. L'ordine pubblico fu minacciato ed il governo fu costretto a rimandare a tempo più opportuno le elezioni di Civitacastellana. Roma ha voluto anticipare al conte Cencelli il successo che meritava. E lo ha inviato al Consiglio provinciale con una vittoria clamorosa alla quale dovranno plaudire quanti conoscono intimamente le eminenti qualità amministrative e politiche dell'uomo egregio e quanti sanno che egli non è fra gli ultimi di coloro che hanno saputo ieri condurre a Roma gli uomini e il partito dell'ordine ad una indimenticabile affermazione.

Consiglieri Provinciali

I Mandamento

Rioni Monti e Campitelli

Risultato definitivo (*eletti i primi tre*):

CERIBELLI, cost. 4047
DEL GALLO ROCCAGIOVINE, cost. 4002
PIERANTONI, cost. 3991
GIULIANI, d. 3050
ANNARATONE, d. 3019
TUCCIMEI, d. 2911

II Mandamento

Rioni Trevi, Parione, S. Eustachio, Pigna

Risultato definitivo (*eletti i primi due*):

OLIVA, cost. 5736
FOLCHI, cost. 5624
ROSSI-DORIA, d. 3590
PICARELLI, d. 3524

III Mandamento

Rioni Colonna e Campo Marzio

Risultato definitivo (*eletti i primi due*):

TITTONI, cost. 4486
CENCELLI-PERTI, cost. 4038
PERSICO, d. 2043
MICELI, d. 2041
MARVASI, s. 264
VOLPI, s. 168

IV Mandamento

Rioni Ponte, Regola, Borgo e Prati

Risultato definitivo (*eletti i primi tre*):

TABANELLI, cost. 6811
JACOUCCI, cost. 6791
PARISOTTI, cost. 6708
MICOZZI, d. 5456
PAGLIARO, d. 5441
SCIMONELLI, d. 5407

V Mandamento

Rioni S. Angelo, Ripa e Trastevere

Risultato definitivo (*eletti i primi due*)

ARQUATI, d. 4325
NEUSCHULLER, d. 4318
SANTUCCI, cost. 3580
AMOROSO, cost. 3522

VI Mandamento

Rioni Esquilino, Suburbio, Monti e Agro Romano

Risultato di 52 sezioni su 53 (*eletti i primi quattro*):

ORREI, d. 7481
ROSETTI, d. 7313
STERLINI, d. 7040
POZZI, d. 7232
DEL DRAGO, cost. . . . . 58[illegible]
AQUILANTI, cost. . . . . 580[illegible]
DALL'OLIO, cost. 5775

Risultato complessivo

Lista liberale-cattolica voti 30.602
Lista blocco democr. voti 26.066

Differenza voti 4.632

L'ambasciatore Tittoni al suo Comitato elettorale

PARIGI, 15.

Molti telegrammi di congratulazione sono arrivati oggi all'ambasciatore Tittoni per il successo che ha riportato nelle elezioni provinciali di Roma. Numerosi membri della nostra colonia che hanno appreso dai giornali parigini l'esito della lotta elettorale si sono recati durante la giornata a felicitare l'illustre uomo. L'ambasciatore ha ringraziato tutti commosso ed ha spedito al Comitato elettorale di Roma questo dispaccio:

« Agli amici carissimi del Comitato elettorale i quali, duce Guido Baccelli, presero l'iniziativa della mia rielezione, a tutte le associazioni e ai giornali che cordialmente la appoggiarono, a quanti cooperarono alla imponente manifestazione della quale i miei concittadini mi hanno onorato, invio l'espressione dell'animo mio, profondamente grato.

Firmato: *Tommaso Tittoni* ».

Bissolati e Barzilai dopo le elezioni di Roma

Era corsa oggi per Roma la voce che gli on. Bissolati e Barzilai si sarebbero dimessi in conseguenza del risultato delle elezioni amministrativi.

La voce ci è stata autorevolmente smentita. I democratici, ci è stato detto, hanno avuto nelle sezioni del V collegio la maggioranza assoluta di fronte a moderati ed a clericali. Mentre si affermava da tanti anni che quando i clericali fossero scesi in lotta, l'on. Barzilai sarebbe stato battuto nel V collegio, queste elezioni hanno dimostrato il contrario.

I democratici poi, per quanto riguarda l'on. Bissolati, hanno avuto nelle sezioni dell'Esquilino una maggioranza prevalente sul rione nel quale sono riusciti Oliva e Folchi.

Risultato di 50 sezioni su 188 dello spoglio per il Consiglio Comunale

Alle ore 18 non si conoscevano che i risultati di 50 sezioni su 188; e principalmente delle sezioni dei mandamenti V e VI.

Appartenendo le sezioni di cui si conosce il risultato ai mandamenti in cui si presumeva che il blocco potesse avere una forte dimostrazione di suffragi, si arguisce che la vittoria della lista costituzionale su quella bloccarda sia di una maggioranza anche più forte di quella stamane preveduta: dai due ai tremila voti.

Molto difficilmente quindi qualche candidato della lista bloccarda potrà incunearsi nella lista costituzionale.

Nulla può dirsi di positivo sui nomi dei consiglieri che entreranno per la minoranza.

BAZZANI, dem. 6864
COLONNA Prospero, cost. 6863
BRUCHI, dem. 6849
MARCHIAFAVA, cost. 6828
CRUCIANI, cost. 6827
APOLLONI, cost. 6826
BOMPIANI, cost. 6824
PALOMBA, cost. 6824
MONTI-GUARNIERI, cost. 6821
ORLANDO, cost. 6815
CARBONELLI, cost. 6812
LANCIANI, cost. 6811
CAPUANO, cost. 6809
TOMMASINI, cost. 6806
MORA, cost. 6804
GUGLIELMI, cost. 6804
TORLONIA, cost. 6803
BIANCHI Vitt. Eman. cost. 6801
VALLI, cost. 6800
VECCHIARELLI, cost. 6897
POGGI, cost. 6893
MONTESANO, dem. 6892
SALVAREZZA, dem. 6880
VECCHINI, cost. 6880
TONELLI, dem. 6873
STADERINI, cost. 6872
LIBOTTE, cost. 6871
DE VITI, dem. 6867
SCADUTO, dem. 6860
GIORDANO-APOSTOLI, cost. 6850
CRISOSTOMI, dem. 6848
ALBINI, cost. 6846
RANZI, dem. 6845
DRAGONI, dem. 6844
FIORI, cost. 6843
SERENI, dem. 6840
DI BENEDETTO, cost. 6837
GREGORACI, dem. 6836
BANDINI, dem. 6834
DESIDERI, cost. 6833
GUADAGNOLI, cost. 6831
DI SCANNO, dem. 6821
GISLIMBERTI, cost. 6819
MAGAGNINI, cost. 6817
REBECCHINI, cost. 6804
CIAMMARINO, cost. 6801
DEL DRAGO, dem. 6796
NATHAN, dem. 6795
MARCELLI, dem. 6793
GRIFI, dem. 6792
SPREGA, cost. 6789
VANNI, dem. 6789
BENUCCI, cost. 6787
LEONARDI, cost. 6784
BARATELLI, cost. 6783
UFFREDUZZI, dem. 6783
VISCONTI, dem. 6775
TOGNELLI, dem. 6774
PEDICONI, cost. 6770
CHIAPPA, dem. 6769
CAPONETTI, dem. 6767
DEL VECCHIO, cost. 6749
MILANO, dem. 6745
CARETTI, dem. 6744

ROCCHI Enrico, dem. 6733
LATTES, dem. 6731
GIOVENALE, cost. 6728
COCHETTI, cost. 6725
ALESSANDRI, cost. 6723
FOSCHI, cost. 6722
FRANZETTI, dem. 6721
PONZINI, dem. 6720
PANI, dem. 6717
ROTELLI, cost. 6717
GRANDI, cost. 6715
DE ROSSI, cost. 6713
CAETANI, dem. 6713
FRATTINI, cost. 6710
ALBANO, dem. 6709
GRAZIOLI, cost. 6700

GALASSI, cost. 6707
BARBIANI, dem. 6700
ALATRI, dem. 6706
MORTARA, dem. 6705
MINESTRINI, cost. 6704
CREMONESI, cost. 6704
DUCCI, cost. 6702
BIAGETTI, cost. 6702
SANTUCCI, dem. 6701
RUSPOLI, cost. 6698
BORROMEO, cost. 6697
LEVI Ausonio, cost. 6694
RAIMONDI, dem. 6694
MARTIRE, cost. 6691
MASSIMO, cost. 6690
TESTA, cost. 6690
BERSANI, cost. 6689
GARZONI, cost. 6682

BONOMI, dem. 6678
MONDAINI, dem. 6672
BIDOLLI, dem. 6671
CECCARELLI, cost. 6671
MARCHESANO, dem. 6666
SCIPIONI, dem. 6665
SERAFINI, dem. 6665
LEVI Achille, dem. 6662
WANDERLING, dem. 6656
GUASTALLA, dem. 6653
TUPINI, cost. 6653
CASSOLA, dem. 6646
MUSANTI, dem. 6645
SUSI, dem. 6645
BONCARZONI, dem. 6638
CROCE, dem. 6637
VILLA, dem. 6635
BRESSA, dem. 6629
DE ANGELIS, dem. 6625
ASCARELLI Ettore, dem. 6611
CARAMITTI, dem. [illegible]
ASCARELLI Pellegrino, dem. [illegible]
CORSINI Quirino, dem. [illegible]
TACCONE VENTURI, cost. 6587
FERRARI, dem. 6484
POCE, dem. 6496
CAVAGLIERI, dem. 5809
TROMPEO, dem. 5814
CARTONI, cost. 6789
CASORRI, dem. 5543
MONICI, soc. 902
MOLGARA, soc. 873
MALESTINI, soc. 872
CAMPANOZZI, soc. 861
VELLA, soc. 850
PITTALUGO, soc. 835
ROMUALDI, soc. 808
PAGLIERINI, soc. 780
CICCOTTI, soc. 769
DELLA SETA, soc. 764
LEONE, soc. 762
CARNEBIANCA, soc. 760
MORGANI, soc. 756
LAZZARI, soc. 751
COLLI, soc. 744
GREGORI, soc. 744
ALATI, soc. 743
CIONCI, soc. 739
CABALINI, soc. 738
LOZZI, soc. 736
SBROCCA, soc. 736
PARPAGNOLI, soc. 734
PAOLONI, soc. 734
COLOMBARI, soc. 733
GALANTARA, soc. 733
VOLPI, soc. 733
ZERBINI, soc. 732
BALDASSARRI, soc. 731
PATRIARCA, soc. 730
PIRANI, soc. 730
ARMENI, soc. 730
CAPANNARI, soc. 730
DE GREGORIS, soc. 730
CARABELLI, soc. 730
PIERI, soc. 729
BARTOLINI, soc. 729
TONIELLI, soc. 729
BOTTAZZI, soc. 728
BIANCHI, soc. 728
CASSANI, soc. 728
SPANATA, soc. 728
SALVATI, soc. 727
CUCCHI, soc. 727
MAZZANTI, soc. 727
RINALDUZZI, soc. 726
ROCCHI Quinto, soc. 726
MATTEUZZI, soc. 726
VOGHERA, soc. 725
MARCELLINI, soc. 725
MARACHESI, soc. 725
FLAMINI, soc. 725
PENNACCHIA, soc. 724
TOSCANI, soc. 724
LELLI, soc. 724
ROSSO, soc. 723
SPATAFORA, soc. 721
ZAMBARDI, soc. 721
BALZERANI, soc. 721
BARTOLI, soc. 719
CASTELLUCCI, soc. 716
VANTAGGI, soc. 715
SCARPA, soc. 696
SACERDOTI, soc. 688
CORSINI, soc. 650

Il Consiglio Comunale... provvisorio

Ecco quale sarebbe la lista dei consiglieri comunali... se non si dovesse ancora aggiungere lo spoglio di oltre cento sezioni:

Apolloni, Baratelli, Bianchi V. E., Bompiani, Capuano, Carbonelli, Cartoni, Prospero Colonna, Cruciani-Alibrandi, Gislimberti, Del Vecchio, Desideri, Di Benedetti, Fiori, Giordano-Apostoli, Guadagnoli, Guglielmi, Lanciani, Leonardi, Levi Ausonio, Libotte, Magagnini, aMrchiafava, Monti-Guarnieri, Mora, Orlandi, Palomba, Poggi, Sprega, Staderini, Tommasini, Torlonia, Valli, Vecchiarelli, Vecchini, Benucci, Rebecchini, Albini, Bandini, Bazzani, Bruchi, Del Drago, De Viti, De Marco, Di Scanno, Dragoni, Franzetti, Giammarino, Gregoraci, Grifi, Grisostomi, Pediconi, Chiappa, Caponetti, Del Vecchio, Milano, Caretti, Rocchi, Lattes, Giovenale, Cochetti, Alessandri, Foschi, Ponzini, Pani, Roselli, Grandi, Caetani, De Rossi, Frattini, Alatri.

Capolista Cesare Bazzani con 6854 voti.

Quante delusioni però di ora in ora!...

La differenza di voti fra le due liste

La forte maggioranza costituzionale

Ecco i risultati dello spoglio delle schede in rapporto alle differenze di voti fra le due liste in 44 Sezioni su 188.

I Mandamento

Sezione		Voti
1.a sezione maggioranza dei costit.	voti	100
2.a	id.	70
3.a	id.	130
4.a	id.	70
5.a	id.	130
6.a	id.	70
7.a	id.	100
8.a	id.	130
9.a	id.	110
10.a	id.	10
11.a	id.	9
12.a	id.	70
13.a	id.	40
22.a	id.	57

II Mandamento

Sezione		Voti
26.a sezione maggioranza dei costit.	voti	150
30.a	id.	6
41.a	id.	163
45.a	id.	171
46.a	id.	164
49.a	id.	198

III Mandamento

Sezione		Voti
53.a sezione maggioranza dei costit.	voti	192
54.a	id.	66
57.a	id.	72
68.a	id.	90
70.a	id.	140

IV Mandamento

Sezione		Voti
72.a sezione maggioranza dei costit.	voti	7
74.a	id.	65
76.a	id.	100
77.a	id.	150
79.a	id.	77
85.a	id.	109
86.a	id.	31
92.a	id.	90
94.a	id.	44
97.a	id.	24
104.a	id.	6
107.a	id.	90

V Mandamento

Sezione		Voti
111.a sezione maggioranza costit.	voti	9
118.a	id.	71
125.a	id.	103

VI Mandamento

Sezione		Voti
136.a sezione maggioranza costitut.	voti	145
138.a	id.	25
141.a	id.	54
142.a	id.	38
182.a	id.	48
	Totale	3408

Ove i costituzionali sono in minoranza:

Sezione	Voti
16.a	10
17.a	70
18.a	60
60.a	30
61.a	1
105.a	100
129.a	39
130.a	2
131.a	43
132.a	26
134.a	86
168.a	99
172.a	83
Totale	710

Maggioranza	3408
Minoranza	710
Differenza di voti a favore dei costituzionali	2698

x x x

Queste le cifre sino al momento in cui scriviamo, sul computo dei voti delle Sezioni di cui ci è stato possibile avere i dati.

All'Ufficio di Statistica ove ferve il lavoro, si dichiara che sino a domani nel pomeriggio non si potranno avere i risultati definitivi. Questi non sposteranno in ogni modo le previsioni che possono desumersi dalle cifre che pubblichiamo e che non possono variare di molto le proporzioni che da queste cifre risultano fra la lista costituzionale e la lista democratica.

Nessuna dimostrazione

Per questa sera alle ore 20 era stata annunziata una dimostrazione dei costituzionali.

Il Comitato ha dato ordine di non farla, contrariamente al desiderio di alcuni giovani liberali.

Nelle altre città

Tafferugli a Milano per la vittoria socialista

MILANO, 15, ore 8.

I risultati delle elezioni provinciali sono questi:

Mandamento I. — Costituzionali voti 2313, radicali 492, socialisti 1242, repubblicani 565. Eletti i candidati costituzionali cav. Stefano Cavazzoni e prof. Vittorio Ferrari.

Mandamento II. — Costituzionali voti 3006, radicali 379, socialisti 535, repubblicani 27. Eletti i costituzionali avv. Gaspare Brugnatelli ed avv. Giuseppe Saccani.

Mandamento III. — Costituzionali voti 2001, radicali 394, socialisti 659, repubblicani 15. — Eletti i costituzionali ing. Giovanni Carones ed avv. Paolo Malusardi.

Mandamento IV. — Costituzionali voti 2493, radicali 815, socialisti 2386, repubblicani 65. Eletti i costituzionali cav. Cesare Binda ed avv. Mario Albertario.

Mandamento V. — Costituzionali voti 1598, radicali 393, socialisti 1652, repubblicani 189. Eletti i socialisti avv. Vincenzo Ferrari ed Ernesto Ghezzi.

Mandamento VI. — Risultati di 17 sezioni su 18, Costituzionali 4550, radicali 1223, socialisti 1607, repubblicani 57. Eletti i costituzionali ing. Edgardo De Capitani, ing. Perego ed ing. Chierichetti.

Mandamento VII. — Risultato di 68 sezioni su 73. Costituzionali 7395, radicali 2773, socialisti 12,561, repubblicani 0. Eletti i candidati socialisti Giuseppe Cavalli, on. Maffioli, Arturo Orsini ed avv. Sarfatti.

Mandamento VIII. — Risultato di 50 sezioni su 52. Costituzionali 3439, radicali 1504, socialisti 11,142, repubblicani 103. Eletti i candidati socialisti Livio Agostini, Domenico Giamano ed avv. Enrico Gonzales.

Per le elezioni comunali non si è fatto scrutinio. Tuttavia poichè il corpo elettorale è lo stesso che per le elezioni provinciali, il risultato di queste preso nel suo complesso forma una base attendibile di presunzione. Raggruppando i voti riportati nei varii mandamenti dai diversi partiti si hanno questi risultati. Costituzionali voti 28,725, socialisti 35,082, radicali 7971, repubblicani 1031. Questi risultati fanno prevedere per la lista socialista una maggioranza di oltre 3 mila voti.

Ieri sera dopo le 21 la folla si raccolse intorno a Palazzo Marino in attesa dei risultati. L'attesa non è stata breve. Regnava una grande incertezza. Verso le 22 vi fu una prima dimostrazione. Un drappello di socialisti attraversò cantando, la Galleria, quando cominciò a propagarsi la notizia della vittoria socialista. Verso le 11 una dimostrazione reduce dall'*Avanti!* entrò pure in Galleria ed avvenne un pandemonio causato, dicono taluni, da alcune signore sedute fuori del caffè Campari e che, spaventate, si misero a gridare. Si dice invece da altri che un giovanotto seduto davanti al Caffè Campari abbia protestato contro i dimostranti ed alzatosi abbia lanciata una sedia sulla colonna dei socialisti. Avvenne così una colluttazione accompagnata dal fragore dei piatti e dei bicchieri infranti e di tavolini e sedie rovesciate. L'allarme si propagò anche tra il pubblico che si trovava negli altri ritrovi della Galleria. I dimostranti proseguirono verso Palazzo Marino. La folla invase il cortile del Palazzo municipale occupando in pochi minuti tutte le loggie dall'alto delle quali si fece sventolare un bandierone rosso.

Vittoria costituzionale a Torino

TORINO, 15, ore 12.

I calcoli pessimisti circa l'esito delle elezioni amministrative sono andati ieri attenuandosi man mano che si avvicinava l'ora della chiusura della votazione e andava accentuandosi la percentuale dei votanti che nel pomeriggio si era mantenuta molto bassa, in alcune sezioni avendo raggiunto appena il 30 %.

Alla mancanza di affluenza da parte del partito costituzionale — affluenza maggiore però che nelle elezioni precedenti — ha corrisposto fortunatamente uno scarso, o meglio meno [illegible] della massa operaia, particolare [illegible] priva di significato. Molti [illegible] ne votale dichiarando apertamente che non volevano votare la lista, cosidetta, dei padroni ma non volevano nemmeno quella del partito socialista i cui metodi nella massa che lavora e non ha voglia di inconsulte agitazioni, incominciano ad essere deplorati. Così molti operai che nelle elezioni politiche erano accorsi alle urne ieri presero la via delle colline circondate da un bel sole primaverile e lussureggianti di fiori e di frutta. Lo scrutinio è stato appena iniziato stamane ma le più rosee speranze allietano il partito costituzionale che forse avrà una prevalenza di qualche migliaio di voti. Se il partito avesse compiuto interamente il suo dovere la vittoria sarebbe ancora più schiacciante. La vittoria pur tuttavia è notevole dato: primo, la mancanza di affluenza alle urne, secondariamente anche perchè molti voti dei costituzionali andarono dispersi nell'infelice tentativo di un blocco costituzionale-radicale-socialista-riformista e perchè infine i socialisti si ritenevano già padroni del comune.

Lo scrutinio per le elezioni al consiglio provinciale non è ancora terminato: ma sono attualmente, mentre telefono, capilista con enorme maggioranza nei primi quattro mandamenti i candidati costituzionali. Nel quinto e nel sesto mandamento sono pure in notevole prevalenza i candidati costituzionali e si spera che queste prevalenze continueranno. Il settimo mandamento soltanto, roccaforte dell'on. Morgari da anni, è perso come era già perso da tempo.

Sconfitta bloccarda a Genova

GENOVA, 15, ore 12.

Cominciano ad essere possibili le prime previsioni sulla battaglia amministrativa. Il concorso alle urne è stato ieri scarsissimo in quanto che su 78.000 e più elettori inscritti ha appena votato poco più del 45 %; è stata notata una forte astensione anche nel campo costituzionale. Le operazioni elettorali si sono svolte sollecitamente e regolarmente, nella massima calma. Neanche ora si conoscono precisi i risultati delle elezioni per il Consiglio provinciale, ma dai primi risultati si annunzia una grandissima maggioranza per la lista concordata dall'*Unione Genovese* e l'*Unione Liberale*. Così stando le cose da questa votazione la sconfitta della amministrazione bloccarda si annunzia delle più strepitose. Tuttavia previsioni certe non è possibile per ora di farne, a causa del moltiplicarsi delle liste all'ultimo momento. Ieri sera intanto, appena conosciuti i primi risultati dello spoglio per il Consiglio provinciale, i nazionalisti hanno organizzato una imponente dimostrazione che ha percorso, acclamando, le vie della città. La massa dei dimostranti si è soffermata sotto la redazione del giornale *Il Secolo XIX*, costituzionale, che, nella lotta, ha appoggiato le liste dell'alleanza popolare, fischiando.

In via Carlo Felice sono avvenuti pugilati fra nazionalisti e socialisti. E' intervenuta la forza pubblica ed ha impedito che si verificassero incidenti più gravi.

Quaranta repubblicani al Consiglio comunale di Pisa

PISA, 15, ore 17.

Per le elezioni provinciali del mandamento di città la vittoria arrise al partito liberale monarchico e furono eletti a consiglieri provinciali il comm. Lecci, Pierini e Peverada; per il mandamento di campagna invece vinsero i repubblicani Lami, Poli e Balestri.

Per le elezioni comunali, non si sa ancora il risultato preciso, poichè mancano, mentre vi telefono, i risultati di alcune sezioni. Però i repubblicani sono in gran maggioranza; cosicchè si prevede che a bene 40 dei repubblicani entreranno nella maggioranza consiliare.

A *Novi Ligure*: vittoria del candidato liberale nelle elezioni provinciali e probabile prevalenza di 10 socialisti sul resto liberale in quelle comunali. A *S. Remo*, vittoria dei socialisti ufficiali: Robiolo e Cotta in capolista, ma con scarso concorso di elettori il 7 1/2 per cento.

NOTE DI MEDICINA

Per una giovinezza novella

In generale, ci rassegniamo abbastanza tristemente a invecchiare; l'esperienza dell'età non ci sembra una consolazione bastevole di fronte alla perdita dei privilegi della giovinezza. La diminuzione delle nostre facoltà ci sembra sempre una specie di decadenza. L'uomo, insomma, tiene a restare uomo il più a lungo possibile, e ognuno sa che non è veramente uomo se non quegli che trovasi in condizione di esercitare largamente le sue piacevoli prerogative.

Ma, a tal riguardo, quante differenze!

Gli uni, ancor giovani per il numero degli anni, sembrano aver perduto ogni slancio. Altri, invece, più vecchi per l'atto di nascita, sono in realtà più giovani per le loro capacità fisiche, che non conoscono l'azione deprimente degli anni.

Donde questo? Perchè e come tali differenze?

Se noi stiamo alle affermazioni di uno specialista esperto, il dottor Maurizio Marx, quelle non avrebbero altra causa che lo sviluppo più o meno considerevole di un piccolo organo glandolare, dipendente dall'apparecchio genitale e situato al di sotto della vescica, davanti al retto, e che ha ricevuto dagli anatomici il nome di prostata...

Ora, in materia di prostata, come, del resto, in materia di molte altre cose, il meglio è di non averne troppo. L'eccesso in tutto è un difetto, dice la saggezza delle nazioni!

Prendendo uno sviluppo esagerato, la prostata viene a disturbare il libero esercizio di diverse funzioni tra le più importanti.

Comprimendo, da un lato, il canale dell'uretra, essa diviene una causa di ritenzione dell'urina nella vescica; e, d'altra parte, venendo a sporgere nel retto, essa s'oppone, in una misura talora importante, alla libera espulsione delle materie fecali, determinando uno stato di costipazione dei più pregiudizievoli.

Ma, non è tutto! La ritenzione urinaria, e la stagnazione delle materie nel retto, non tardano, a lungo andare, a reagire nel modo più funesto sull'apparecchio genito-urinario.

Per l'azione meccanica che esse esercitano su tutti i muscoli delle adiacenze, in seguito alle distensioni anormali che esse causano permanentemente, esse fanno perdere a quei muscoli la facoltà di contrarsi sotto le eccitazioni normali.

Ma, siccome tali muscoli sono quelli che intervengono nel compimento delle funzioni della generazione e anche in quelle della defecazione, si capisce immediatamente che dal fatto della ipertrofia della prostata dipenderà l'impotenza funzionale e nello stesso tempo lo stabilirsi di una stitichezza più o meno insistente.

Non deve quindi meravigliare se in presenza di simili disastri, taluni uomini, non ostante la giovinezza attestata dal loro atto di nascita, ne hanno perduto... il sorriso.

In verità, essi hanno ben ragione di mostrarsi malinconici per tanto più che, in tesi generale, essi sono le malcapitate vittime dell'esistenza che è loro imposta dalla loro situazione sociale.

A tutti questi diseredati dalla fortuna, la speranza non è tuttavia interdetta.

Basta, infatti, una semplice cura di *Pagéol* — prodotto risultante dalla associazione dei principî attivi di due piante, *Padriana imbricata* e *Hysterionica baylahuen*, uniti al bicanfocinnamato di santalol e di diossibenzol — per veder scomparire ogni congestione della glandola prostatica, che ritorna alle sue dimensioni normali, e cessa d'esercitare la sua funesta influenza sugli organi vicini.

Tutto però non finisce con l'aver fatto scomparire la causa principale dei disturbi. Troppo spesso, infatti, la congestione prostatica ha cessato già da molto tempo, mentre lo stato di stitichezza, che essa aveva contribuito a determinare, persiste ostinatamente.

Anche qui, tuttavia, la salvezza è prossima, grazie al Jubol, composto, come è noto, d'agar-agar unito agli estratti totali delle glandole intestinali e gli estratti biliari, il quale assicura la rieducazione rapida dell'intestino e contribuisce anche a ricondurre nei muscoli della regione perineale, la tonicità che essi debbono possedere normalmente.

Ed ecco perchè gli uomini vecchi innanzi tempo possono ricuperare una freschezza novella e giovinezza.

E poichè il valore e l'efficacia d'un prodotto non aspetta gli anni, il *Pagéol* ha già fatto l'oggetto di due comunicazioni: il 2 dicembre 1912 del prof. Lassabatie all'Accademia di Medicina, e il 27 gennaio ultimo del dott. Fleury all'Accademia delle Scienze.

Dott. Borrissenne.

N. B. — E' bene si sappia che il *Pagéol Duménil* si trova in tutte le buone farmacie e presso Les Laboratoires Duménil. — Filiale per l'Italia e colonie, 11 Bastioni di Porta Vittoria, Milano.

Il prezzo di una scatola L. 10.50, tre scatole L. 30. (Estero L. 11 e L. 30).

Per le ferrovie secondarie siciliane
Un comizio a Palermo

PALERMO, 15, ore 12.

Ieri, in piazza San Cosimo, si è svolto un imponentissimo comizio per la questione delle ferrovie secondarie. Parlarono applauditissimi gli onorevoli Barbera e Restivo, l'avvocato Rossi Perez e il prof. Fuggia. Infine è stato votato un ordine del giorno col quale il popolo di Palermo fa voti al Governo perchè entro e oltre gli 80 km. di ferrovia secondaria assegnati per la legge 1911 alla Sicilia, in esecuzione di quella legge e di quella 1905, Palermo sia collegata con la rete della Provincia di Trapani, con le complementari della Provincia di Girgenti e perchè si prolunghi fino a Misilmeri e Palermo la Termini-Nicosia.

L'ammiraglio Marchese travolto da una vettura a Torino

TORINO, 15.

Ieri sera il vice-ammiraglio della riserva Carlo Marchese, mentre passava sul Corso Vittorio Emanuele, veniva investito ed atterrato da una vettura pubblica. Egli fortunatamente riportava soltanto delle contusioni ed abrasioni che all'ospedale furono giudicate guaribili in cinque giorni.

L'ammiraglio Marchese poteva poi farsi ricondurre subito alla sua abitazione.

La morte del conte Covoni

FIRENZE, 15, ore 14.

E' morto nella propria villa di Maiano il conte Pier Filippo Covoni. In lui si è spento uno dei tipi più originali dell'antica aristocrazia fiorentina. Era conosciuto in tutta l'aristocrazia italiana e aveva godute di auguste amicizie. Il conte Covoni fu appassionato cultore degli studi storici. Aveva fatto molte ricerche sulla storia di Firenze e ne aveva dato saggio in molte erudite pubblicazioni.

Per la sua morte prendono il lutto fra le altre le famiglie Borghese, Gerini e Zappi.

La morta ignota

PALERMO, 15, ore 14.

L'altro ieri vi informai della misteriosa morte di una donna sconosciuta il cui cadavere venne trasportato all'ospedale dello Spasimo. La identificazione del cadavere, non ostante le attive indagini della polizia, non è stata ancora possibile. Ieri sera intanto si è proceduto alla autopsia del cadavere, in seguito alla quale è stato accertato che la morte della disgraziata avvenne per tubercolosi. E' quindi da escludersi la ipotesi di avvelenamento.

Giornata di interpellanze alla Camera
Le dichiarazioni di San Giuliano sui fatti d'Albania

Seduta del 15 giugno
Presidenza del vice-presidente on. CARCANO

Pei fatti di Albania

L'on. GALLI parla degli ultimi fatti di Albania. Dice che il tenente colonnello Thomson ha fatto il suo dovere, di soldato perchè ha difeso il Principe del suo paese. Io mi permetto di mandare un saluto alla sua memoria, affinchè si sappia che in Italia egli è ricordato ed onorato. Desidererei che la stampa, pur nella fretta nella quale è costretta a scrivere, ricordasse che i cosiddetti nazionalisti o malissori lottano, traverso molte difficoltà, senza interesse personale, per difendere le loro tradizioni, la loro religione (mormorii, interruzioni).

Aggiungo che, se si crede che l'Austria possa avere su di essi una maggiore influenza...

Voci: Don Caciorri!

GALLI... ed a ricordare che vi sono gli albanesi amici dell'Italia.

Un collega ha inneggiato a un Governo turco in Albania. Ma non si deve volere un Governo refrattario ad ogni civiltà (commenti) se il Governo ha ricevuto altre notizie, prego di comunicarle.

L'on. DI SAN GIULIANO comunica alla Camera le notizie sinora pervenutegli. Le informazioni che venivano in precedenza dall'interno dicevano che le condizioni del principe e del Governo albanese erano migliorate. Ma queste notizie o erano inesatte o la situazione è improvvisamente mutata. Così mentre stamane l'oratore aveva redatto un telegramma per il nostro Ministro a Durazzo con cui si davano energiche disposizioni per richiedere soddisfazione dell'incidente occorso al colonnello Muricchio, gli giunse il telegramma del barone Aliotti che comunicava l'assalto degli insorti e la morte del colonnello Thomson.

E' sicuro d'interpretare il pensiero della Camera associandosi al saluto mandato dall'on. Galli al colonnello Thomson, poichè merita elogio chiunque muore in difesa di un'idea e di un principio. (Commenti).

Quanto alla situazione attuale comunica che le ultime notizie pervenutegli sono migliori. I marinai difendono le legazioni e il palazzo reale. E' già giunta a Durazzo una nave inglese con un ammiraglio che, essendo più anziano di quelli italiano e austriaco, i quali si trovano già colà, assumerà il comando delle truppe internazionali. Una nostra divisione navale che attualmente si trova ad Ancona, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per partire alla volta di Durazzo qualora ve ne fosse bisogno. Ma per ora il nostro Ministro a Durazzo, d'accordo con quello austriaco, ritiene che non sia il caso di far partire le nostre navi. Una nave francese è già in viaggio e in giornata sarà a Durazzo. Una nave russa ha già ricevuto l'ordine di partire.

Quanto alla situazione generale dell'Albania non può che ripetere quanto disse già, in altra occasione, alla Camera, sicuro di avere per quei concetti l'appoggio unanime del Parlamento e del Paese. Probabilmente assisteremo ancora in Albania ad un caleidoscopio di avvenimenti, onde bisogna guardare queste continue trasformazioni con molta calma e fermezza avendo sempre di mira la tutela dei grandi interessi che l'Italia ha in Albania. (Approvazioni).

INTERROGAZIONI

La ferrovia Roma-Frosinone

L'on. Carboni interroga il Ministro dei lavori pubblici sulle comunicazioni fra Roma ed il circondario di Frosinone.

L'on. VISOCCHI risponde che quelle comunicazioni non sono cattive, prestandovi servizio ben nove coppie di treni al giorno.

L'on. CARBONI lamenta che non sia stabilita una fermata alla stazione della cospicua città di Ferentino; fa altre osservazioni e raccomandazioni.

Le elezioni di Vercelli

L'on. Cugnolio interroga il ministro dell'interno « per sapere se trovi corretto che il commissario prefettizio, che regge il municipio di Vercelli ed è retribuito col denaro di tutti i cittadini, abbia accettato di presiedere alle trattative tendenti a formare un blocco di alcuni partiti a danno di altri, in vista delle prossime elezioni amministrative, e se questa condotta di un funzionario del potere esecutivo non possa lasciar sospettare indebite ingerenze politiche. »

L'on. CELESIA non riconosce una vera e propria scorrettezza nell'opera del commissario prefettizio di Vercelli, pur desiderando che ogni funzionario governativo si astenga completamente dalle elezioni.

L'on. CUGNOLIO vorrebbe si prendessero provvedimenti contro quel funzionario, e ricorda le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra circa la sua completa neutralità nelle elezioni amministrative.

Le condizioni della Sardegna

L'on. Pala interroga il Governo « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per venire in soccorso delle disagiate condizioni della Sardegna. »

L'on. VISOCCHI risponde che il fondo speciale di dieci milioni per far fronte alla disoccupazione è ormai esaurito. Assicura però che il Governo intende dare impulso ai lavori pubblici in Sardegna, e ricorda che a ciò mira appunto un disegno di legge che è già dinanzi al Parlamento.

L'on. PALA fa vive raccomandazioni.

Per l'agricoltura in Terra di Lavoro

L'on. Capece-Minutolo interroga il Ministro di agricoltura « per sapere se, date le condizioni dell'agricoltura e la vastità della provincia di Terra di Lavoro, non creda conveniente e giusto accogliere il voto emesso dalla Deputazione provinciale di Caserta ed aumentare, nel prossimo esercizio, il contributo dello Stato alle Cattedre ambulanti di agricoltura, elevandolo in misura proporzionale a quello concesso dall'Amministrazione provinciale perchè possa essere aumentato il personale tecnico, ora assolutamente deficiente per numero, e meglio retribuito quello esistente ».

L'on. COTTAFAVI dice che è stato aumentato testè il fondamento per le Cattedre di agricoltura ed espone quanto altro ha fatto e si propone di fare il Governo per lo sviluppo dell'istruzione agraria.

L'on. CAPECE-MINUTOLO dimostra che la provincia di Terra di Lavoro merita maggiore cure, essendo una provincia eminentemente agricola, ed attende che il Governo adempia alle promesse e alle assicurazioni date.

INTERPELLANZE

Ferrovie concesse all'industria privata

L'on. Gaspero CIACCI svolge una interpellanza, firmata anche dagli on. Gesualdo Libertini, Ciappi, Corniani, Nunziante, Zaccagnino, Eugenio Rossi, Beltrami e Venceslao Amici « per sapere se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata.

Espone la propria preoccupazione per la eventualità che i provvedimenti tributari non siano ora approvati dal Parlamento.

L'on. RAVA dice che la parte dei provvedimenti tributari che riguarda le sovvenzioni governative è stata esaminata dalla Commissione, la quale ha riferito favorevolmente sugli articoli aggiuntivi e sostitutivi proposti dal Governo. Non c'è dunque ragione di temere che la Camera non risolva ora tale questione.

L'on. CIACCI raccomanda di non procrastinare l'importante questione e raccomanda che, nell'eventualità di un ritardo, sia stralciata la parte che riguarda le sovvenzioni ferroviarie.

L'acqua potabile nei comuni

L'on. OTTAVI, anche a nome dell'onorev. Loero, svolge la seguente interpellanza al Ministro dell'Interno « per sapere se, senza aumentare gli impegni relativi alla legge 25 giugno 1911, sia possibile di adottare qualche provvedimento in favore di quei comuni che avessero in corso lavori per provvista di acqua potabile ed avessero all'uopo contratto e riscosso per intero i relativi mutui senza ancora aver ottenuto il concorso dello Stato, giusta la legge 13 luglio 1905).

Dice che i Comuni i quali furono solleciti nell'adempiere alle condizioni della legge 1911 sono ora quasi ingiustamente puniti. Questa ingiustizia deve cessare. (Approvazioni).

L'on. CELESIA riconosce che la questione sollevata dall'on. Ottavi è molto importante ed equa in quanto sono effettivamente più danneggiati quei Comuni che sono stati più solleciti nel fornire l'acqua potabile. Senza assumere da oggi impegni espliciti, assicura l'on. Ottavi che la questione sarà attentamente studiata dal Governo nel senso accennato dall'interpellante.

L'on. OTTAVI ringrazia. Spera che verrà presto presentato un disegno di legge dal Governo che prenda il posto di quello d'iniziativa dell'oratore e di altri deputati già proposto.

Per i medici della marina

L'on. CAPORALI svolge la sua interpellanza rivolta al ministro della marina « per conoscere con quali provvedimenti indispensabili ed urgenti intenda superare la deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi per medici di marina e migliorare le condizioni di questi ufficiali ». Mette in luce la crisi che travaglia in questo momento il corpo degli ufficiali di marina per il cattivo trattamento che ad essi vien fatto.

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

Sulla questione alla quale giustamente si interessa l'on. Caporali è noto che con la legge del 23 giugno 1910 furono aumentati nel Corpo sanitario militare marittimo 2 colonnelli, 1 tenente colonnello ed 8 maggiori, e con la successiva legge n. 797 del 29 giugno 1913, vennero apportati altri notevoli miglioramenti con l'aumento di un tenente generale, di 12 ufficiali superiori e di 28 capitani, diminuendo di 53 il numero dei tenenti. In conseguenza, la carriera dei medici si è di molto migliorata sia moralmente e sia anche economicamente, per il più sollecito avanzamento. Basta solo accennare che sono stati promossi capitani i tenenti che hanno appena 30 mesi di grado, quanti ne sono richiesti, come minimo, dalla legge.

Devo però riconoscere che, malgrado questi miglioramenti, esiste ancora la deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi per tenenti medici nella R. Marina, tale deficienza deve, in parte, attribuirsi alla diminuzione della offerta ed all'aumento delle richieste. E' noto, infatti, come nelle Università del Regno il numero dei laureandi in medicina sia sensibilmente diminuito, per cui viene, di naturale conseguenza, che i concorsi non siano molto numerosi di aspiranti.

Bisogna d'altra parte convenire che i medici — per le mutate condizioni fra l'offerta e la richiesta — trovano ora impieghi più remunerativi altrove che in Marina. Non si può però per ora pensare ad aumentare i loro stipendi che corrispondono perfettamente a quelli degli ufficiali degli altri corpi militari.

Allo stato attuale si sta perciò esaminando con quali altri provvedimenti di carattere fisso od eventuale, potrebbero migliorarsi le loro condizioni, bene inteso senza perdere di vista il criterio di correlatività che deve esistere tra le competenze spettanti agli Ufficiali dei varii corpi della Marina, in rapporto alle responsabilità ed agli incarichi a ciascuno demandati.

Posso assicurare l'onorevole interpellante che a tale esame si procede con l'intendimento di poter meglio corrispondere ai desiderii del Corpo sanitario del quale il Ministero della Marina è ben lieto di riconoscere le benemerenze per l'alto sentimento di dovere e lo spirito di abnegazione di cui da continue prove tanto nei servizi di bordo e di terra, quanto in quello d'emigrazione, che per le prove veramente commendevoli superate durante la campagna libica.

L'on. CAPORALI prende atto con vive raccomandazioni.

Per le scuole al confine

L'on. MORPURGO svolge questa interpellanza al Ministro dell'istruzione: « se e come intenda provvedere a intensificare l'opera della scuola nei comuni posti al confine orientale del Regno nei quali si parla abitualmente lo slavo avendo recenti fatti dolorosi di oltre confine dimostrato ancora una volta l'urgenza di amorosamente studiare ed efficacemente risolvere un problema che è di grande importanza nazionale ».

Dice che si tratta di un problema di alto interesse nazionale. Nel Friuli vi sono distretti nei quali quasi tutta la popolazione parla ancora la lingua slava. Occorre intensificare la propaganda italiana per contrapporla a quella slava. La patria non si difende solo con le armi, ma anche con l'erigere al confine solidi baluardi di civiltà e di sentimento patrio. Occorre aumentare il numero delle scuole, migliorare le condizioni dei maestri scegliendoli tra quelli del luogo, incoraggiare le iniziative italiane. Si tratta di comuni poveri, i quali hanno già esaurito i fondi stanziati per le scuole. Ricorda quanto dissero lo stesso on. Daneo nel 1910 e gli on. Rava, Ciuffelli, Credaro in occasione di altre interrogazioni e sollecitazioni sullo stesso argomento. Ricorda pure quanto disse l'on. Gianturco e il voto del congresso della Dante Alighieri tenutosi a Siena.

Rileva il pericolo della propaganda slava al nostro confine. Nella grande Slavia è stato compreso anche il Friuli. Raccomanda perciò lo sviluppo delle scuole italiane ed altri provvedimenti che debbono armonizzarsi con la scuola per tener vivo il sentimento italiano al confine. (Vivissime approvazioni).

L'on. DANEO ringrazia l'on. Morpurgo, per aver sollevato una così importante questione e per aver dimostrato fiducia negli intendimenti del ministro. Il governo circonderà delle cure più affettuose la popolazione del confine orientale, dimostrandole con un'opera ininterrotta e premurosa quanta sia la preminenza della civiltà italiana su quella slava. Quando sarà avvenuta l'avocazione delle scuole primarie allo Stato, curerà che sia destinato alla provincia di Udine il maggior fondo possibile per le scuole. Curerà nello stesso modo che, accanto alla scuola, sorgano istituzioni prescolastiche e post-scolastiche che integrino i benefici effetti della scuola indirizzata a tener viva la cultura e le tradizioni italiane.

Esalta le virtù della popolazione friulana che è stata sempre pronta agli appelli della patria: e si ripromette benefici frutti dai provvedimenti che non mancherà di attuare, data la speciale condizione di quella provincia. (Approvazioni vivissime).

L'on. MORPURGO prende atto delle dichiarazioni del ministro e si affida completamente all'opera sua.

Per le opere di Dante

L'on. VALENZANI presenta la relazione sulla proposta di legge per l'edizione critica delle opere di Dante (approvazioni).

Per la legislazione sociale

Si passa allo svolgimento di una serie di interpellanze sulla legislazione sociale.

L'on. CAVALLERA svolge per primo questa sua interpellanza al Ministro di agricoltura « per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere già presentato dal precedente Gabinetto ».

Le inchieste sulle miniere devono servire a qualche cosa. L'on. Luzzatti ha sempre riconosciuto la giustizia dei provvedimenti invocati e preparati. Le condizioni dei minatori sono miserrime. E' indispensabile che il progetto Nitti sia ripresentato, completato e migliorato.

L'on. CAVASOLA dichiara che studierà l'importante argomento e si riserva di ripresentare alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge sul contratto del lavoro nelle miniere, con quelle modificazioni che eventualmente riterrà necessarie.

L'on. CAVALLERA prende atto, augurando che in questo frattempo il disegno di legge sia migliorato nell'interesse dei lavoratori delle miniere. Fa voti che siano fissati il minimo di salario, il massimo dell'orario di lavoro, l'istituto degli ispettori e le pensioni agli operai.

L'on. MICHELI svolge questa interpellanza « per conoscere se non creda che un contributo importantissimo agli studii per le riforme sociali che si invocano da ogni parte non possa essere recato da una inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà coltivatrice ».

Ricorda l'inchiesta Jacini e lamenta che il programma di legislazione agraria che per essa simponeva sia quasi abbandonato. Elogia l'opera spiegata dagli on. Da Como e Cottafavi per la piccola proprietà e passa in rassegna le disposizioni legislative che sono state adottate all'estero.

L'on. DA COMO riconosce tutta l'importanza del problema. L'amministrazione finanziaria ha fatto già delle indagini per preparare un progetto che giovi alla piccola proprietà con l'abolizione delle quote minime di imposta, e con altre disposizioni. Occorrerà anche studiare il problema del latifondo. Lo Stato deve tendere con tutti i mezzi alla pacificazione sociale. (Approvazioni).

L'on. CAVASOLA fa dichiarazioni identiche a quelle del sottosegretario alle finanze.

L'on. MICHELI prende atto delle assicurazioni date dal Governo.

L'on. LUZZATTI chiede la parola per aderire alla proposta dell'on. Micheli. Ricorda di avere, quando era ministro del tesoro, disposto una inchiesta sulle condizioni economiche della piccola proprietà. Proponeva tutto un piano di riforme, al quale l'inchiesta doveva essere base.

Le altre interpellanze sono rinviate a lunedì prossimo.

La seduta è tolta alle 17.50.

Voci di Montecitorio

L'Albania non interessa più nemmeno quando assedia Durazzo. L'on. Di San Giuliano non ha raccomandato invano di considerare questo problema adriatico senza nervosismi e senza impazienza. Si aspetta che nel caos si formino gli embrioni di mondi futuri, e si guarda intanto al nuovo principato con la fredda curiosità dei visitatori degli acquari davanti ai vetri delle vasche irraggiungibili.

La situazione interna è sempre l'argomento più discusso a Montecitorio. Secondo i partiti, si danno all'on. Salandra consigli di energia o di moderazione, si interpretano gli avvenimenti con pessimismo o con equilibrio. Ma siccome a Montecitorio si fa sopratutto della politica, tutti i discorsi sugli ultimi avvenimenti si concludono con valutazioni di carattere parlamentare.

Oggi, con il giornale così vibrante di avvenimenti, così ardente della vita medesima del paese, il giorno dopo elezioni amministrative in quattro grandi città, che hanno rivelato meglio delle elezioni politiche uno stato d'animo che potrebbe diventare una norma di governo, sembrerà un bizantinismo questa cronaca raccolta nei freddi semibui corridoi di Montecitorio. Ma è una necessità giornalistica, poichè la Camera è aperta ed esercita sulla politica generale un'azione molto più grande di quello che non si creda e che non appaia.

Il rinvio dei provvedimenti finanziari che sarebbe stato accolto una settimana addietro con ostilità da tutti i settori, eccettuata l'Estrema, sembra oggi a molti una misura quasi necessaria. Certo è urgente rafforzare il bilancio; certo il rinvio non profitterà al nostro credito nè alle condizioni del Tesoro; ma non si vede perchè il Governo lascierebbe che una discussione la quale gli si è rivelata quasi insuperabile, si trascinasse per qualche settimana col solo vantaggio di ingrossare il successo dell'Estrema. Molti deputati convenivano però oggi nell'opportunità di uno stralcio per qualche disegno di legge che non incontrerebbe troppe difficoltà, e per qualche altro che, sebbene inserito in un progetto di carattere fiscale, si risolve in uno sgravio effettivo com'è quello che si riferisce all'esonero dell'imposta di ricchezza mobile sulle sovvenzioni governative per le costruzioni ferroviarie. Com'è noto, in seguito all'agitazione parlamentare alla quale hanno aderito deputati di ogni settore, il Governo ha presentato in argomento due articoli aggiuntivi all'omnibus finanziario.

Questo stralcio è stato raccomandato anche oggi dall'on. Ciacci, e quasi certamente, dato il suo carattere, non sarà avversato nemmeno dai socialisti, alcuni dei quali dichiaravano invece oggi di volere il rinvio in blocco dei provvedimenti tributari.

L'Estrema non nasconde il suo desiderio di tener la Camera aperta almeno per tutto il mese corrente. La Camera aperta, si dice, rappresenta una garanzia per le libertà pubbliche. Questa è la ragione confessata; in effetti, per qualche socialista, le sedute del Parlamento rappresentano un pretesto opportuno onde evitare in queste torbide giornate il contatto con gli elettori, che non si vorrebbero eccitare, ma che potrebbero considerare come eccitanti vecchi e recenti discorsi del loro deputato.

In una riunione di gruppo, intanto, i socialisti hanno concretato la loro politica finanziaria attuale nel seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Graziadei:

« La Camera

considerato che i provvedimenti finanziari del passato e del presente Ministero, non rispondono, nè alle dichiarazioni del Governo alla vigilia dei pubblici comizi, nè alle parole contenute nel discorso della Corona, e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi, il quale, mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente, non basterà, per confessione stessa del Ministero, a fronteggiare la situazione;

invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese della guerra con un debito all'estero, ed a presentare a novembre una riforma tributaria che, attribuendo ai Comuni parte delle attuali imposte Statali, sulla ricchezza immobiliare, e creando, con assorbimento dell'attuale imposta comunale di famiglia, l'imposta di Stato globale progressiva sul reddito complessivo, e ad un migliore assetto delle finanze locali, e ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale ».

Tensione greco-turca
Le vicende dell'espulsione dei Greci

ATENE, 15.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Un telegramma da Mitilene annuncia l'arrivo colà di un vapore da Palaia Phokea con a bordo emigrati, parecchi dei quali feriti. Essi raccontano di aver subito terribili martirii per opera dei *basci-buzuk*, al comando di ufficiali della gendarmeria. Le case e i negozi furono saccheggiati e il bottino fu trasportato dalla polizia locale allo stesso palazzo del Governatore. Parte degli abitanti si rifugiarono sulle colline, altri raggiunsero la costa per imbarcarsi. Quindici cristiani furono uccisi e molti feriti. Le donne e le giovinette furono rapite e violate. I loro congiunti e i loro mariti furono uccisi.

Trentamila cristiani sono giunti oggi a Mitilene.

Si smentisce formalmente la notizia da Costantinopoli che il Ministro di Grecia a Costantinopoli abbia notificato agli Ambasciatori che i Greci di Aivali, in numero di 3.000, si sono armati.

× × ×

COSTANTINOPOLI, 15.

Il Sindaco di Aivali ha telegrafato al Gran Visir che in seguito all'arrivo del Ministro dell'Interno Talaat bey è scomparsa la tendenza alla emigrazione; la calma è ristabilita; la popolazione attende ai suoi lavori. Il sindaco ha espresso la fedeltà della popolazione verso il Governo ottomano; i Greci della regione di Edremid che hanno emigrato a Mitilene hanno telegrafato al Gran Visirato domandando l'autorizzazione di ritornare alle loro case.

L'inchiesta aperta sull'incidente di Karaburun continua. Sono state fermate due barche piene di greci, ma si ignora se fra di essi vi sono i colpevoli.

Il Ministro dell'Interno telegrafa da Magnesia che egli è partito da Aivali e che ha visitato l'isola di Moschkonisi, ove ha tranquillizzato le popolazioni greche; ha visitato anche Dikili ed ha indotto tremila greci di questo distretto a ritornare nella loro patria. La popolazione greca di Pergamo e di alcuni villaggi vicini è emigrata a Mitilene. E' stato accertato che durante la sua emigrazione sono state saccheggiate parecchie case e negozi. Si è provveduto per l'arresto dei colpevoli. La maggior parte degli oggetti trafugati è stata restituita.

Il Ministro ha conferito a Soma con il Vali, il quale è già riuscito a indurre i greci, che si erano recati a Smirne, a ritornare nei loro villaggi e a tranquillizzare gli altri. Oggi il Ministro si recherà a Menemen e a Smirne e domani a Focea.

Il tenore della nota greca alla Porta
La stampa turca e Venizelos

COSTANTINOPOLI, 14.

La Nota greca, della quale è stata segnalata la consegna, non fissa alcun termine alla Porta. Essa dichiara semplicemente che, se non sarà posto fine sollecitamente alle persecuzioni contro i Greci, la Grecia lascia alla Porta la responsabilità delle conseguenze della persistenza dell'attuale stato di cose.

La Porta non ha ancora risposto alla Grecia.

La stampa turca commenta piuttosto con calma le dichiarazioni fatte alla Camera greca dal Presidente del Consiglio Venizelos.

Il *Tanin* le trova intempestive; si tratta di una manovra parlamentare, esso aggiunge, tendente ad appropriarsi il successo della cessazione dell'emigrazione dei Greci, dovuta in realtà al viaggio del Ministro degli interni ottomano Talaat bey. Il giornale seguita dicendo che nessuno in Turchia desidera la guerra, ma che nessun Governo sarebbe così debole da cedere dinanzi alla Grecia. Il Governo giovane turco che tiene testa ai quattro alleati balcanici, ha preso nota senza inquietudini delle dichiarazioni di Venizelos.

Il *Tasvir-i-Efkiar* attacca la Grecia, alla quale rimprovera le persecuzioni commesse contro i Mussulmani.

I giornali turchi non contengono commenti sul decreto di annessione alla Grecia di Chio e Mitilene.

Per l'aumento dei bersaglieri tirolesi
L'opposizione degl'italiani alla Dieta

INNSBRUK, 15.

Dopo molti giorni di infruttuose trattative fra tedeschi ed italiani per ottenere i voti di questi ultimi, la Dieta nella scorsa notte approvò coi soli voti dei tedeschi la legge per l'aumento del contingente delle reclute bersaglieri provinciali. Parlarono violentemente contro la legge gli italiani di tutti i partiti ed il deputato socialista di Innsbruk.

Secondo la nuova legge l'aumento del contingente per questo anno nel Tirolo e nel Trentino è di 170 uomini. Successivamente sarà di 282.

Furono invece approvate alla unanimità molte risoluzioni tendenti ad eccitare il Governo e le autorità militari ai massimi riguardi verso gli interessi e i sentimenti nazionali delle popolazioni.

In attesa delle dichiarazioni di Viviani
Opinioni su la ferma triennale

PARIGI, 15.

Jaurès dichiara nell'*Humanité* che i socialisti chiederanno sin da domani nette spiegazioni e parole decisive per quanto riguarda la annunciata formula del Governo circa la ferma triennale perchè, a parere del *leader* socialista, tale formula si presta a due interpretazioni.

L'*Echo de Paris* dice che un amico del Governo, convinto fautore della ferma triennale, si crede André Lefèvre, presenterà una interpellanza per chiedere come accada che il Ministero nella sua dichiarazione abbia rinunziato al periodo che doveva figurare nella dichiarazione preparata per la prima combinazione Viviani, periodo il quale dichiarava che il Governo, per tagliar corto ad ogni equivoco, teneva a dichiarare di non poter lasciare sperare il congedo anticipato delle classi attualmente sotto le armi.

Un Ministro ha dichiarato all'*Echo de Paris* che Viviani, d'accordo coi suoi colleghi, risponderà chiaramente che nelle attuali circostanze sarebbe una illusione per i giovani sotto le armi sperare un congedo anticipato e che gli argomenti che il Presidente del Consiglio svolgerà su questo tema eserciteranno una influenza sul voto. Una grande maggioranza della Camera sarà favorevole alla ferma triennale.

AL MESSICO

La candidatura Villa alla presidenza?

NIAGARA FALLS, 15.

Si assicura che i delegati messicani, molto malcontenti dell'attitudine dei nord-americani, sono stati sul punto di abbandonare la Conferenza, ma che il generale Huerta ha telegrafato loro di rimanere. I delegati americani avrebbero proposto Villa per sostituire Huerta alla Presidenza. I delegati messicani hanno rifiutato di ascoltarli. Si assicura pure che la corrispondenza dei mediatori col generale Carranza ha avuto luogo malgrado l'opposizione dei delegati americani.

Una corrida tragica a Marsiglia
Il "toreador" moribondo

PARIGI, 15.

Il *Matin* riceve da Marsiglia: Un funesto incidente è avvenuto ieri durante la corrida in cui si dovevano mettere a morte 4 tori. Il terzo toro doveva essere ucciso dal noto toreador Mestizo. Nel momento in cui egli stava per piantare la spada nel collo del toro, l'animale fece uno scarto e menò una terribile cornata al Mestizo. Nonostante la sua ferita il toreador riuscì a fulminare l'animale con un magnifico colpo di spada, ma poi cadde sull'Arena e fu portato all'ospedale ove giace moribondo.

Un colonnello suicida a Torino

TORINO, 15, ore 14.

Alle 10.45 il colonnello Carascosa Francesco, abitante in via Giovanni Prati, recatosi al cimitero generale si [illegible] di rivoltella al cuore. Fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, già cadavere. In tasca gli si rinvenne un biglietto in cui dichiarava che si suicidava per dispiaceri intimi.

Venerdì sera spirò all'Ospedale Germanico

Federico Brunswick

d'anni 64, nato in Amburgo.

La sorella MARGRET KOOPMANN e la Famiglia ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 4 pom. al Cimitero protestante (Testaccio).

Colpito da repentino morbo il 13 Giugno spegnevasi il

Comm. Avv. ODOARDO TOSCANI

Console generale d'Italia nello Yemen

La famiglia e i parenti tutti danno parte di tanto lutto.

Non s'inviano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite.

Il giorno 12 Giugno in Saracena rendeva la sua bella anima a Dio la Nobile Donna

Agnese Lignola nata Franciosi

Il marito GERARDO LIGNOLA, i suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno col cuore affranto il triste annunzio.

Il viaggio di Nicola di Russia in Rumenia

L'incontro di Costanza

(Dal nostro corrispondente)

PIETROBURGO, giugno.

Il viaggio dello Czar in Rumenia è oggetto dell'interessamento più vivo degli ambienti politici e dei circoli diplomatici russi. Questo interessamento è perfettamente giustificato. La visita dell'Imperatore di tutte le Russie a Re Carlo di Rumenia ha veramente una importanza politica eccezionale: essa potrà — e a quanto si dice dovrà — coronare gli sforzi della diplomazia russa, diretti a trar la Rumenia nella sfera delle sue più salde e reali amicizie balcaniche. Il giuoco diplomatico tra Austria e Russia — che erano rispettivamente impegnate anche un po' per conto dei due diversi aggruppamenti internazionali, a cui appartengono — volge dunque alla fine e volge alla fine con la sconfitta della diplomazia austriaca ed un poco — solamente un poco, fortunatamente! — con la sconfitta della Triplice Alleanza.

Non si può ancora sapere con certezza se alla visita dello Czar seguirà o meno l'annuncio del fidanzamento del futuro re di Rumania con la principessa Olga, figlia dell'imperatore di Russia. Di codesto fidanzamento si è parlato in Russia e in Rumania a varie riprese; ora per dire che tutto era definito, o viceversa, che alla principessa Olga il giovanissimo futuro erede al trono di Bucarest non è andato a genio. Allo stato delle cose non si sa nulla di positivo nemmeno nei circoli più vicini alla Corte. Comunque il viaggio dello Czar in Rumenia ha un grandissimo valore politico anche se ad esso non dovrà seguire l'atteso fidanzamento. L'imperatore di Russia si reca a visitare re Carlo, accompagnato da parecchi ministri e dalla czarina e preceduto dal ministro degli Esteri Sazonoff.

Questa visita chiuderà probabilmente in modo definitivo il duello austro-russo per attrarre rispettivamente la Rumania dalla propria parte. Quel che si prepari nei Balcani non si sa e non è prevedibile. Certo è che tanto in Russia quanto in Austria non mancano uomini politici di serietà riconosciuta e competentissimi dei problemi balcanici — cito per tutti il nome dell'on. Milinkoff — i quali ritengono che nei Balcani la situazione è assolutamente insostenibile e tale che dovrà inevitabilmente determinare un nuovo profondo turbamento. In previsione di questo nuovo turbamento e forse in previsione d'un conflitto più decisivo, più terribile, più diretto, l'Austria e la Russia vanno combattendo dalla firma del trattato di pace di Bucarest una implacabile battaglia, diretta ad organizzare e disorganizzare gli aggruppamenti balcanici in modo più conforme ai propri fini. La seconda guerra balcanica, chiusasi con la sconfitta della Bulgaria, creò una situazione che si è prestata benissimo all'esercizio dell'abilità diplomatica europea. Il primo urto tra la Russia e l'Austria — ed in parte tra la Triplice intesa e la Triplice alleanza — si ebbe nei riguardi della alleanza serbo-greca-montenegrina. L'Austria tentò, firmata la pace di Bucarest, di distruggere l'unione serbo-greca, ma la Russia riuscì con la collaborazione specialmente della Francia, a consolidarla, e il convegno di or sono tre mesi degli Stati balcanici a Pietroburgo, significò precisamente il consolidamento, il rafforzamento dell'alleanza serbo-greca-montenegrina con carattere anti-austriaco. La Russia riuscì a paralizzare tutti gli sforzi della diplomazia austriaca, la quale tendeva a spezzare l'unione serbo-greca e dal convegno di Pietroburgo la lega balcanica ne uscì rafforzata.

Il proposito della Russia di riunire tutti i paesi balcanici in un unico fascio anti austriaco non si è ancora concretato completamente, ma è certo ed evidente che la Russia è riuscita a togliere all'Austria la possibilità di crearsi una base di amicizie nei Balcani. Il trattato di Bucarest ha creato veramente una situazione, alla quale la Bulgaria — che è stata la sacrificata — non può facilmente adattarsi a rassegnarsi. Questa situazione ostacola ogni movimento della Russia, diretto ad associare la Bulgaria al fascio delle forze balcaniche antiaustriache. La Bulgaria non può e non vuole — almeno per ora e per parecchi anni ancora — rassegnarsi alla perdita dei territori bulgari della Macedonia; ma che assegnamento può fare l'Austria sopra la Bulgaria isolata ed abbandonata? Anche la possibilità di una alleanza turco-bulgara, che in ogni caso date le condizioni dei due paesi non potrebbe agire che in un avvenire non molto prossimo, non sembra debba venire a maturazione e ad impedire che essa si formi la Russia ha con successo tentato un ravvicinamento alla Turchia.

Il giuoco balcanico volge assai male per l'Austria-Ungheria. La visita dello Zar in Rumenia consacra l'adesione di re Carlo alla politica balcanica della Russia, che ha uno spiccato carattere antiaustriaco, che anzi per fine quasi unico le creazione di un fascio antiaustriaco.

L'attività diplomatica della Russia nel lavorare a legare la Rumenia alla sua politica ha trovato un aiuto preziosissimo nella politica austro-ungarica, la quale non ha saputo trarre nessun profitto dalla sua situazione privilegiata di fronte alla Rumania. Invero le condizioni della Rumania nei Balcani erano e si mantengono tali che essa dovrebbe essere più incline ad un accordo con la monarchia danubiana che ad un accordo con la Russia. A Pietroburgo stesso vi sono degli uomini politici, i quali riconoscono che gli interessi della Rumania reclamano una politica piuttosto austrofila che russofila e che certo non conviene alla Rumania legare i suoi destini a quelli della politica balcanica della Russia. Questo convincimento è così profondo che non mancano coloro i quali hanno creduto fino a ieri alla impossibilità di legare la Rumania alla Russia, ed hanno rimproverato al Ministro degli esteri Sazonoff di contribuire a creare alla Rumania un'ingiustificata posizione privilegiata nei Balcani. Le preoccupazioni di costoro erano giustificate.

A parte gli spiacevoli ricordi del '78, la Rumania non può non sentire la minaccia di soffocazione che le viene dalle popolazioni slave che la circondano. Che cosa sarà della Rumania quando i suoi vicini avranno realizzato i loro sogni panslavistici? La base della politica rumena nell'ultimo ventennio è stata determinata da questa minaccia slava. Ora, dopo le due guerre balcaniche, ecco che la politica rumena si orienta decisamente verso la Russia.

Quali le ragioni di questo orientamento? La Rumania non può più resistere alle pressioni della Russia. O con la Russia o contro la Russia. Sazonoff ha avuto il merito di non permettere più agli Stati balcanici le indecisioni ed i tentennamenti. L'ora del più grande conflitto, dell'urto diretto austro-russo s'avvicina, e pertanto era necessario obbligare la Rumania a scegliere tra l'Austria e la Russia.

Logicamente la Rumenia avrebbe dovuto scegliere di legare le sue sorti a quelle della armi austriache per non affrettare quel compimento di sogni panslavistici che minacciano di soffocarla; ma la Russia ha saputo dare a re Carlo le assicurazioni necessarie contro la soffocazione slava. Il matrimonio dei due giovani principi, se verrà a maturazione, costituirà per sè stesso una garanzia di vita per la Rumania, alla quale si dice lo Zar cederà una parte della Bessarabia cancellando con questo atto i dolorosi ricordi del '78.

× × ×

La visita dello Zar a re Carlo corona gli sforzi russi onde legare la Rumenia alle sorti della sua politica balcanica, che è sopratutto, se non esclusivamente, politica anti-austriaca. E' fuori dubbio che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto continuare a contrastare con successo le pressioni russe a Bucarest ove si fosse convinta della necessità di cambiare radicalmente l'indirizzo della politica interna ungherese verso i rumeni della Transilvania. Ancora una volta è da rilevare che la politica estera austriaca è indissolubilmente legata — non ostante ne pensino il contrario il conte Berchtold ed i giornali viennesi — alla politica interna, alla politica dei Governi di Vienna e Budapest verso le varie nazionalità. Le relazioni austro-rumene avrebbero potuto migliorarsi e diventare intime a patto che i rumeni della Transilvania fossero trattati con senso di equità, di giustizia e di fiducia. L'Austria non potrà mai stabilire rapporti di salda fiducia e simpatia con la Rumania fino a quando non cesserà di maltrattare i rumeni suoi sudditi. Ma il conte Berchtold ed i giornali viennesi — bisogna rilevarlo a loro onore — sono molto coerenti nel ritenere che anche la politica verso i rumeni della Transilvania è politica interna, nella quale la Rumania non può e non deve ingerirsi. Forti di questa persuasione gli ungheresi hanno continuato e continuano a maltrattare i rumeni della Transilvania proprio mentre il conte Berchtold cercava di tenere testa al signor Sazonoff nel difficile giuoco d'influenza sulla Rumania. Il Governo ungherese continuava a maltrattare i sudditi rumeni della Transilvania e a dare luogo a dimostrazioni nelle città rumene più minacciose e più pericolose di quelle che si ebbero in Italia per i fatti del primo maggio a Trieste e ciò proprio mentre la partita austro-russa volgeva alla fine e lo Zar prometteva nientemeno che la restituzione d'una gran parte della Bessarabia a Re Carlo.

Il giuoco austro-russo è ora finito e la visita dello Zar in Rumania suggella il lungo ed ostinato lavoro della Russia per attrarre la Rumania nella sfera della sua influenza diretta. La sconfitta austriaca è completa. Di ciò si persuaderanno prestissimo il conte Berchtold ed i giornali della monarchia danubiana, i quali continueranno a scrivere però che i maltrattamenti dei rumeni della Transilvania costituiscono semplici episodii di politica interna!

E' da credere e sperare che il nuovo deciso indirizzo, che prenderà la politica estera della Rumenia, non sarà nè antitaliano, nè antigermanico. A Bucarest non possono confondere l'Austria colla Germania e l'Italia: colà non s'ignora che nè la Germania nè l'Italia hanno motivo di soddisfazione per la politica interna della duplice monarchia e che nella Transilvania italiana — che più precisamente si chiama Trentino, Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia — sono in onore gli stessi metodi di governo che nella Transilvania dei rumeni.

Il segretario di Stato Jagow ha recentemente manifestato al Reichstag apertamente il suo entusiasmo per la Rumenia senza preoccuparsi delle vicende austro-rumene, anzi ammonendo l'Austria a coltivare le relazioni con la Rumenia se non si vuole discostare dalle linee germaniche. E' necessario che anche l'Italia abbia e mantenga con la Rumenia una politica propria e vigili perchè a Bucarest non si pensi — Dio ci liberi! — che la Triplice Alleanza condivida in solido gli errori e le ingenuità della Ballplatz.

FRANCESCO FABIANI.

L'arrivo a Costanza

COSTANZA, 15.

Ieri mattina arrivarono a Costanza lo Czar e la famiglia imperiale che erano a bordo dello yacht imperiale «Standard», e seguiti dall'altro yacht «Almaz». Le altre navi che seguivano in scorta d'onore lo «Standard», si schierarono fuori del porto, in faccia alla flotta rumena.

La famiglia imperiale discese da bordo alle ore 10 e fu ricevuta da Re Carlo e dalla famiglia reale rumena, che si erano raccolti nel padiglione pel ricevimento.

I Sovrani passarono in rivista le truppe che resero loro gli onori. Poi seguirono le presentazioni nel padiglione.

Il corteo si recò quindi alla Cattedrale in mezzo a un duplice cordone di truppe. Sul percorso, lo Czar espresse la sua ammirazione per il portamento del terzo reggimento degli usseri russi. Il Re fece fermare la vettura e dette a questo reggimento il nome di «Nicola II».

Un «Te Deum» fu celebrato alla Cattedrale da monsignor Nifon Nicolesco, vescovo di Galatz.

Una rapida colazione fu servita presso la Regina Elisabetta, mentre il Presidente del Consiglio offriva una colazione in onore del Ministro degli esteri russo, Sazonoff, al Casino municipale.

Alle 4 fu servito un «the» a bordo dello «Standard» e alle 6 ebbe luogo una grande rivista militare.

Il Re ha conferito a Sazonoff il Gran Cordone dell'Ordine di Re Carlo ed al Ministro di Russia Poklevski Rozell il Gran Cordone della Stella di Romania.

Lo Zar ricevette poi i personaggi del seguito e i membri del corpo diplomatico.

La sera ebbe luogo un pranzo di gala e il Re Carlo e lo Zar pronunziarono brindisi.

I brindisi

Re Carlo, levando il calice in onore dello Zar, disse:

« E' con gioia veramente sincera che saluto l'arrivo sul suolo rumeno di Vostra Maestà Imperiale accompagnata da Sua Maestà l'Imperatrice e dalla sua famiglia. Noi vediamo in questo lieto avvenimento una nuova prova dei sentimenti di amicizia che Vostra Maestà mi ha dato da sì lunghi anni in modo tanto commovente.

« Il ricordo così grazioso e così cordiale dell'accoglienza di Vostra Maestà durante il mio viaggio in Russia sarà per me indimenticabile. Ed anche non saprò dimenticare la visita della flotta imperiale nel porto di Constanza e quella di S. A. I. il Granduca Nicola Nicolaievitch dalle cui mani ricevetti il bastone di maresciallo dell'esercito russo in ricordo della nostra fratellanza d'armi, nata sui campi di battaglia della Bulgaria, e il glorioso regno del Vostro Augusto ed indimenticabile avo. Questi preziosi pegni di interessi e di simpatie a nostro riguardo non possono che ispirare a tutti i cuori rumeni e, specialmente, al mio, la più viva gratitudine e non possono che efficacemente contribuire a rendere anche più intimi i rapporti eccellenti e così felicemente stabiliti tra l'Impero russo e il mio paese.

« La nobile e generosa iniziativa di Vostra Maestà per la istituzione della Conferenza dell'Aja è sicura garanzia che Ella apprezza i servigi che la Rumania ha saputo rendere alla pace europea durante gli eventi che si sono svolti l'anno scorso nella penisola balcanica. Lo scopo costante e invariabile della Romania è di contribuire a mantenere, con uno stabile equilibrio fra tutti gli Stati di questa parte d'Europa, la benefica pace che può, sola, permettere loro di realizzare la prosperità alla quale aspirano.

« E' dal profondo del cuore che dò il benvenuto alle Vostre Maestà e che ringrazio Sua Maestà l'Imperatore per tutte le sue preziose attenzioni verso il mio paese, il quale si associerà pienamente agli ardenti voti che formulo per la sua felicità personale, per quella della Sua Augusta Famiglia, per la prosperità del suo grande impero e per il valoroso esercito imperiale cui mi uniscono tanti cari ricordi.

« Viva Sua Maestà l'Imperatore Nicola! Viva Sua Maestà l'Imperatrice Alessandra Feodorowna! »

Lo Czar Nicola rispose in questi termini:

« Le cordiali parole colle quali Vostra Maestà ha voluto darci il benvenuto sul suolo rumeno mi hanno profondamente commosso. All'infuori delle famigliari tradizioni che hanno unito sempre i nostri due paesi, i vincoli che ci collegano sono stretti anche più da gloriosi comuni ricordi e da una sincera amicizia personale. Sono felice di veder oggi attuato un desiderio che mi stava da lungo tempo a cuore: quello di poter esprimere a viva voce a Vostra Maestà, nel suo stesso paese, gli affettuosi sentimenti che nutro per lei.

« Sotto l'egida di Vostra Maestà la Romania ha fatto uno sforzo ed ha preso un notevole sviluppo. Ciò non avrebbe potuto destare soddisfazione più sincera che in Russia dove, in ogni tempo, si è abituati a partecipare vivamente ai destini dei vicini correligionari. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Romania hanno potuto da loro stesse accertarsi della corrente di simpatia che conduce naturalmente i cuori russi verso gli amici nostri, durante la visita che si hanno fatta e che di tanto piacere ci è stata cagione. L'amicizia della Romania e della Russia, appoggiandosi sulla reciproca simpatia dei due popoli, risponde ora come meglio non potrebbe alle storiche tradizioni dei due popoli limitrofi. Mi piace scorgere nella solidarietà di questi interessi un pegno di più per il felice sviluppo delle nostre relazioni di amicizia e di buon vicinato.

« Vostra Maestà ha voluto porre in rilievo i salutari sforzi di una politica pacifica. Mi è particolarmente grata questa occasione per rendere omaggio alla benefica influenza esercitata dalla Romania, sotto la saggia guida del suo Re. L'opera di pace compiuta da Vostra Maestà le ha meritate la riconoscenza dei popoli e ha ancora rialzato il prestigio del suo paese.

« Con la speranza che nulla turbi il pacifico sviluppo del vostro libero regno, io alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina e di tutta la Famiglia Reale nonchè del valoroso esercito rumeno del quale ho testè ammirato, con sincera gioia, i bei risultati. Viva Sua Maestà il Re! Viva Sua Maestà la Regina! »

I comenti austriaci

VIENNA, 15.

La stampa austriaca fa molti comenti su l'incontro dello Zar e di Re Carlo di Rumania, e nei circoli politici si osserva che lo Zar avrebbe potuto aspettare qualche anno ancora a rendere una visita che data ormai da dieci anni. Naturalmente i comenti russi, francesi e rumeni a questa visita non passano inosservati dalla stampa austriaca che teme di vedere un riavvicinamento alla Russia della Rumenia la cui politica è stata, fino ad oggi, intonata a sentimenti austrofili. Si vuol notare che il fidanzamento del principe ereditario di Rumania con la granduchessa Tatiana, seconda figlia di Nicola II, può coincidere con la restituzione della Bessarabia, che dopo la guerra russo-turca fu tolta alla Rumania.

La notizia fece, tempo fa, il giro dei giornali europei, ed allora non ebbe conferma nè smentita, oggi i giornali rumeni la discutono notando che questo atto della Russia avrebbe certamente una grande influenza sulla politica rumena, che potrebbe anche, in seguito a ciò, mutare sensibilmente il proprio orientamento.

E questi comenti sono tutt'altro che bene accolti dalla stampa austriaca, la quale vede un aumento di influenza russa nelle cose balcaniche, se la attuale politica della Rumania cambiasse.

Per l'apertura del Canale di Panama

Una flotta internazionale a Colon

WASHINGTON, 15.

In occasione dell'apertura del Canale di Panama, il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, si recherà da Hampton Roads a Colon con una gran flotta internazionale.

Diciannove nazioni avrebbero annunciato la loro intenzione di farsi rappresentare in questa flotta. E' probabile che altre nazioni saranno pure rappresentate.

Una flotta nord-americana assisterà, dopo l'apertura del Canale, alle feste di San Francisco. Il passaggio del Canale da parte della flotta durerà probabilmente quattro giorni.

ATTORNO AD UN TRONO CHE VACILLA

La Principessa di Wied, sovrana d'Albania, con la figlia, nella reggia di Durazzo, intorno a cui ora divampa l'insurrezione

Con l'imperatrice Eugenia

BOLOGNA, giugno.

La scena: la stazione di Bologna.

I personaggi: una piccola comitiva intorno a una vecchia tremula, vestita di nero, affettuosamente appoggiata al braccio d'una gentildonna: dietro alle due signore erano quattro o cinque gentiluomini. Presso l'angolo della sala, un giovane s'è tolto rispettosamente il cappello e allora il pallido volto, l'esangue, diafano volto della vecchissima donna s'è illuminato d'un sorriso e s'è inchinato dolcissimo. Pochi han notato, pochissimi han riconosciuto in quella vecchia dama dal volto diafano e immateriale la vedova di Napoleone III, l'imperatrice Eugenia: la dama che le dava braccio era la contessa Carmelita Zucchini, dell'imperatrice congiunta da parte dei Pepoli-Murat, gran signora, di cui il salotto è ancora uno degli storici salotti italiani. L'altro giorno v'era Eleonora Duse e la principessa di Monaco, ieri vi fu l'ispana Niobe, Eugenia di Montijo.

L'imperatrice Eugenia è stata alcuni giorni a Bologna: era suo desiderio — ha detto — di visitare la tomba di San Domenico, nel quale ella riconosce un suo antenato. Ormai l'Imperatrice attacca quasi più importanza ai suoi ricordi spagnoli che non a quelli francesi: così s'è recata a visitare il Collegio di Spagna e col Rettore e cogli allievi s'è trattenuta a parlare sempre in spagnuolo, ammirando la mirabile architettura moresca di quello che fu il Palazzo d'Albornoz.

Meravigliosa donna, Eugenia de Montijo! Ha 88 anni e non ne mostra 70, nonostante che nei suoi 88 anni abbia vissuto addirittura qualche secolo: alle cinque è in piedi, esce, e, appoggiandosi al suo bastoncino, gira tranquilla instancabile per ore ed ore, rendendosi minutamente conto di tutto quello che vede, rammentando fatti e persone con una lucidità sorprendente. E si mantiene bella. Il suo volto ha poche rughe, la fronte è pura e piana, il naso sottile, l'arco superciliare mantiene tutta la sua grazia falcata e sfumata, la bocca sa ancora sorridere e il sorriso le infonde una giovinezza perenne; la mano — la piccola mano che tenne i destini d'Europa — è bianca, diafana, esangue. Da tutto il suo volto, dal suo portamento, qualche cosa s'effonde che induce all'ammirazione. Ieri l'imperatrice era nel salotto della Contessa Zucchini e questa non potè trattenersi dal dire:

— Come siete bella!

Eugenia sorrise, alzò la mano e disse:

— Ricordi lontani, perduti!

Presso la Contessa Zucchini si trattenne a lungo: parlò animatamente di tutto: raccontò di aver ricevuto in questi giorni una lettera da un maniaco che le confidava d'aver scoperto il mistero della Trinità: « Padre e Figliuolo — scrive quel tale — sono accettabili secondo la dottrina cattolica, ma lo Spirito Santo, no. Non si può ammettere la divinità di un animale. Lo spirito santo non può essere che Napoleone; un napoleonide bianco come una colomba che tornerà in terra a realizzarvi il regno della sapienza....

L'Imperatrice raccontò anche d'una visita fatta poche ore prima a Donna Laura Minghetti: le due vegliarde s'erano intrattenute a lungo. Eugenia non dimenticava che Donna Laura Minghetti si trovava alle Tuilleries il giorno che la signorina de Montijo, allora ignota a tutti, comparve come una qualsiasi invitata a un pranzo di gala. Napoleone ne fu colpito, egli che fino a quel giorno aveva fatto una corte discreta quanto appassionata a quella che poi fu la moglie di Marco Minghetti e che oggi, qui presso Bologna, conduce la sua estrema gloriosa vecchiezza. Eugenia s'era recata a farle visita, accompagnata dal fido suo segretario Pietri — il figlio del famoso ministro di polizia — che da 60 anni è al servizio della Imperatrice; cosicchè nel salotto di Mezzaratta in tre persone si sommavano 250 anni! E qual cumulo di eventi!

Delle cose del passato, l'Imperatrice ha detto poco: solo al principe don Astorre Hercolani ha raccontato le sue grandi sofferenze nella notte famosa che dovette firmare...

— Io ero quasi pazza di dolore, sentivo tutto il peso di avere in mano le sorti del mio paese e un po' le sorti d'Europa. In quella notte io vissi un'agonia.

E, nella visita alla contessa Zucchini, parlando di cose passate, a un certo momento abbassò la voce e mormorò in un soffio, perdutamente:

— *Quand j'avais mon petit..*

In quel momento l'Imperatrice sedeva proprio sulla poltrona dove s'accovacciava Giosuè Carducci, recandosi a Palazzo Zucchini. Il giorno avanti, l'Imperatrice era passa davanti a casa Carducci e a chi glielo faceva notare, rispondeva con cenni d'assenso:

— *Oui, le fameux Carducci... l'ode à mon fils...*

Narrava anche l'Imperatrice d'essersi recata recentemente a Parigi, scendendo all'« Hôtel Continental » che fronteggia le rovine di quelle che furono le Tuilleries e d'averle visitate:

— *On a ruiné tout dans ma ville... On rasé même les Tuilleries...*

Uno degli ideali della Cina moderna è di essere governata da funzionari incorrut[...]

Le parole avevan vibrato dell'antica energia con la quale contendevano le sorti d'Europa, ma non se n'era ancora perduta la traccia sulle labbra, che per le gote pallide vedemmo scendere due lagrimoni d'argento, lenti, inesorabili. Fu un lampo: poi l'Imperatrice ritornò padrona di sè, sorridente al suo destino tragico e parlò d'altre cose, di politica anche....

Chi riconobbe stamani, fra i passeggeri della stazione di Bologna, chi riconobbe nella vecchia dama vestita modestamente di nero, colei che fu un giorno l'arbitra delle sorti d'Europa, l'Imperatrice della Francia e della Bellezza? Camminava l'Imperatrice lentamente; la seguivano alcuni gentiluomini bolognesi, la contessa Zucchini: un giovane salutò e allora l'Imperatrice sorrise, s'inchinò e al gesto sfolgorante « vera patuit dea »...

Giunta davanti al suo scompartimento, ricevette l'omaggio di quanti le stavano d'intorno; le baciarono gli uomini la mano, s'inchinarono le dame nel rituale « plongeon » e furono affettuosamente risollevate dall'Imperatrice che salì tosto nel suo scompartimento, affacciandosi al finestrino e continuando la conversazione: al finestrino dello scompartimento attiguo sorrideva lagrimosa negli ultimi addii una giovane sposa. Quando il treno si mosse, noi seguitammo a vedere agitarsi ai due finestrini contigui la mano inguantata di nero dell'Imperatrice, la mano inguantata di bianco della piccola sposa, che non sapeva forse, che non imaginava l'alto contrasto che parlò al nostro cuore nel puro bronzo del simbolo.

Finchè il treno non fu dileguato vedemmo agitarsi le due mani l'una delle quali sosteneva un mondo eroico passato, mentre l'altra timida e fiduciosa batteva alle soglie del futuro. E il treno rombava verso Milano.

a. r.

Il presidente-imperatore della Cina

LONDRA, giugno.

La situazione che si è venuta formando in Cina, da quando il presidente Yuan-Shi-Kai ha promulgata, con un colpo di Stato, la nuova costituzione, è tra le più interessanti e curiose dei tempi moderni.

Di nome la repubblica esiste tuttora in Cina, e Yuan-Shi-Kai ne è il presidente, ma di fatto la nuova costituzione abolisce non soltanto la repubblica democratica, ma concede al presidente tanti poteri come mai ne godettero gli imperatori che lo hanno preceduto per tremila anni nel governo del paese.

E' vero che secondo la Costituzione il presidente è circondato da un Ministero, da un Consiglio di Stato, da un Senato ed una Assemblea Legislativa, ma egli può disfarsi a suo piacere con un semplice decreto del Gabinetto, come del Senato, del Consiglio di Stato come dell'Assemblea, senza essere tenuto a rendere conto a chicchessia delle proprie azioni.

Ciò fa sì che il presidente gode di poteri autocratici e sfugge al controllo dei partiti e della nazione.

Come il popolo cinese, che nello spazio di tre anni ha fatto due rivoluzioni per assicurarsi un ordinamento politico democratico e liberale abbia acconsentito senza proteste al colpo di Stato del presidente è difficile spiegare ai lettori dei giornali europei che poco sanno delle abitudini mentali e della psiche dei popoli mongolici. I cinesi, a quanto riferiscono gli osservatori del fenomeno attuale, sono dei grandi ammiratori della forza e della energia degli uomini di governo, fino a quando queste qualità non danno di cozzo coi loro concetti di giustizia e coi loro interessi.

Essi trovano logico che un uomo il quale è riuscito ad abbattere l'antica monarchia imperiale, che è riuscito a soffocare una grande rivoluzione liberale-socialista, che ha disperso i suoi nemici, che è riuscito ad impedire alle potenze di mettere le mani su questa o quella provincia chinese, governi a modo suo e coi mezzi che gli sembrano più acconci. D'altra parte i nove decimi della popolazione cinese e cioè i negozianti, gli agricoltori, gli industriali e le grandi masse operaie sono stanchi di guerre, di insurrezioni, di cospirazioni e di bombe. Tutta questa gente vuole vivere pacificamente e tranquillamente, vuole fare i proprii commerci senza paura di vedere i magazzeni od i granai andare in fiamme. Per il momento la grande massa che forma la quasi totalità della popolazione anela alla pace e siccome spera che Yuan-Shi-Kai sia l'uomo capace di garantirgliela lo appoggia tacitamente.

Però nessuno si deve illudere: la Cina del giorno d'oggi non è più la Cina di tre o quattro anni fa, tutto è cambiato e tutto sta cambiando. Sono mutate le idee, le aspirazioni e perfino i costumi. Stanno mutandosi, trasformandosi, la coltura e la letteratura di modo che la nazione non potrebbe oggi essere governata coi metodi usati fino a pochi anni fa dalla dinastia imperiale.

tibili e se il presidente attuale saprà corrispondere a questo desiderio della nazione imponendo una stretta disciplina morale a tutti i funzionari ed impiegati dello Stato, dal più alto al più modesto egli avrà fatto molto per conquistarsi la simpatia e l'appoggio dei suoi concittadini.

Yuan-Shi-Kai non può ignorare l'esistenza di questo spirito nuovo in Cina, ed egli è uomo da tirarne tutto il vantaggio personale che un abile sfruttamento delle tendenze prevalenti può dare.

Egli governerà senza dubbio con criteri propri, e a proprio talento, ma conserverà all'Assemblea Legislativa una certa indipendenza apparente. Egli provvederà per essa numerosi progetti di legge da studiare e da discutere onde tenerla occupata e tenere rivolta ad essa l'attenzione del pubblico. Non è necessario che questi progetti di legge abbiano importanza o valore reale, basta che producano l'effetto desiderato.

Un altro dei problemi che il presidente dovrà fronteggiare, è quello della riforma militare. L'esercito cinese come è costituito attualmente non può essere utile alla nazione e neppure mantenuto per l'enorme spesa che implica. L'esercito deve necessariamente essere riformato, ma i primi ad opporsi alle riforme sono gli ufficiali ed i soldati, i quali hanno timore di perdere troppo, sia materialmente che moralmente. Essi non vogliono vedere mutato il sistema attuale od almeno vogliono ottenere delle garanzie. Dal modo col quale il presidente saprà e potrà risolvere il problema militare, molto dipenderà dell'avvenire della nazione.

Infine Yuan-Shi-Kai ha di fronte a sè un un altro grave problema. Nella sua costituzione egli non ha in alcun modo regolato la questione della propria successione; molto probabilmente egli stesso non ha idee e criteri precisi al riguardo. Ora nessuno può immaginarsi quel che accadrebbe in Cina se domani il dittatore morisse di morte naturale, od in seguito ad un attentato, senza aver avuto tempo di provvedere per la trasmissione dei poteri. Non una ma dieci rivoluzioni scoppierebbero, non uno ma venti candidati sorgerebbero ed il paese andrebbe a fuoco e fiamme.

I Teatri

"Il tessitore,, di Tumiati

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione de *Il tessitore* di Domenico Tumiati.

Il tessitore fa parte di un ciclo di drammi storici dei quali due furono già rappresentati con ottimo successo. La figura centrale del nuovo dramma è il conte di Cavour e ne sarà interprete Zacconi.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Ieri gran folla per il *Nerone* di Cossa interpretato da Zacconi. Accanto all'illustre attore e alla signora Cristina fu molto applaudita la signorina Brizzi, attrice giovanissima ma che già si afferma ottimamente, quale sicura speranza del nostro teatro di prosa.

All'*Adriano*: — domani *Il Trovatore*.

Al *Quirino*: — è fissato per domani sera lo spettacolo in onore di Scarpetta con *Metilde* [?] *a fa l'amore con me...*

Al *Manzoni*: — ricordiamo per questa sera *Il birichino di Parigi*.

Peppino Villani - Yvonne de Fleuriel

mietono applausi sinceri al *Salone Margherita* ove lo spettacolo è nella fase più ricca. Stasera debutta *Anita Chevry* graziosissima divetta e quindi i *Daunit-Marc*, la *Fabbri*, la *Goldeis*.

All'Istituto Nazionale di musica

Il giorno 12 corr. ebbe luogo il saggio di classe delle alunne della maestra Poce.

Le esimie giovani artiste signore Carini, Campegnano, Pascarelli, Calabi e Tinelli seppero fare rifulgere i loro pregi artistici, e la rara valentia e l'oculatezza della insegnante nella scelta del ben assortito programma.

In ultimo la signorina Ginevra Tinelli eseguì il concerto a due pianoforti di Beethoven, Liszt «Rovine d'Atene». Un fremito percorse l'uditorio quando rievocate dalla maestria del suono apparvero, quasi, dinanzi agli occhi le rovine del Partenope torreggianti sullo sfondo degli altri immortali monumenti della grande madre di civiltà.

Spettacoli del 15 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: *Il birichino di Parigi*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24: *Excelsior*, a prezzi popolari.

REGINA — *L'X misterioso*, dramma.

REALE — *Giustizia!*, dramma.

EDISON — *Rocambole*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Gli "Oronzi,, al tempo del Governo pontificio

Una vivace polemica, suscitata in questi giorni a proposito di taluni giudizi non certo lusinghieri, a carico degli impiegati dello Stato mi dà occasione di rievocare la vita procedura, le abitudini e le attribuzioni dei funzionari dell'amministrazione pontificia.

Il paragone fra le due classi non è forse del tutto inutile: credo anzi che possa riuscire di qualche utile ammaestramento.

Poichè se gli umili predecessori del bellissimo «Oronzo» non si ammazzavano dal lavoro, è pur vero che i loro stipendi erano addirittura irrisori. Basti dire che pochissimi arrivavano nella tarda età a percepire .. scudi; i più vivacchiavano con 20 e 30 scudi appena. Non di rado su questi stipendi si faceva pure una ritenuta per concorrere a spontanee manifestazioni di giubilo verso il Papa. Le pensioni erano liquidate in base alla metà, circa, nei rilasci fatti. Ma la vita, a quei tempi, costava una vera bicocchezza.

Ebbene: si pensi che attualmente col costo della vita triplicato (col caro-viveri, col caro-pigioni, col caro... tutto) non pochi emarginatori e neppure di infima classe, ricevono ancora stipendi simili, se non inferiori!

E non godono più di un orario comodo come quello... pontificio, di tanti e tanti incerterelli, di svariate propine, di raddoppiamenti di stipendi, di mance e di numerose vacanze.

Poichè a quei tempi — stava per dire: beati! — non solo gli uffici pubblici restavano chiusi tutte le domeniche e ogni festa comandata, ma durante l'intiera settimana santa, gli ultimi cinque giorni di Carnevale, i giovedì d'ottobre, il pomeriggio del venerdì di marzo.

E gli impiegati si astenevano dal frequentare l'ufficio quando avevan luogo cavalcate di cardinali, ingressi o ricevimenti di ambasciatori, *possessi* pontifici e senatoriali, viaggi del Papa e nevicate...

Quanto alle mance, era una vera cuccagna e vi partecipavano non soltanto gli impiegati in servizio, ma perfino gli aspiranti, i funzionari in riposo e i pensionati. E non sdegnavano di accettarle i più alti funzionari capitolini, i prelati e i professori della Università. Il *record* era, naturalmente, battuto dai cerimonieri pontifici, la cui edacità ci appare addirittura proverbiale; ma anche i cursori pontifici, i servi di *camera* e tutti infine i componenti le così dette cinque *famiglie di palazzo* se la passavano allegramente. Tanto vero che nell'inverno del 1833-34 si divisero quindicimila scudi.

Singolarissima poi era la categoria dei *vacabilisti*, sorta di impiegati così detti dai *vacabili*, ossia uffici vitalizi, che la Corte e la Curia romana vendevano al migliore offerente. Alla morte del titolare questi impieghi ricadevano alla Curia e alla Corte, che tornavano a metterli in vendita.

Erano di importanza e di reddito assai differenti, potendo dare un *gettito* che cominciava dai venticinque scudi annui e finiva non di rado ai diecimila. Tutti vi potevano concorrere: dalla vedova d'un droghiere al Rettore della Sapienza, dal giovane abatino al cardinale arciprete di San Pietro. Ma il più delle volte il titolare non si occupava affatto del suo ufficio e lo trasferiva ad altra persona che se ne intendeva... meno di lui.

Trattavasi, come si vede, di una specie di appalto, con relativo subappalto, che si effettuava non saprei dire con quanto vantaggio della pubblica amministrazione.

Un certo numero di impiegati appartenevano all'aristocrazia romana: come il Del Drago, direttore generale del debito pubblico, il principe Massimo direttore generale delle poste; il marchese del Bufalo amministratore generale del lotto. E poi ancora il Torlonia, il Ferrajoli...

Caso strano: l'ultimo atto dei triumviri della Repubblica Romana fu il regolamento interno per gli impiegati. E' un documento curiosissimo, nel quale si raccomanda ai funzionari l'assiduità, e si considerano colpe gravi il cumulo degli stipendi, i ritardi, le assenze ingiustificate e in fine la *notabile lentezza*.

Quest'ultima era poi la vera caratteristica del perfetto funzionario pontificio. E Giuseppe Verdi ne doveva sapere qualche cosa.

Quando venne a Roma nell'inverno del 1853 per assistere alla prima rappresentazione del *Trovatore*, una mattina si recò alla posta — allora nel cortile di palazzo Madama —; ma alle 9 gli sportelli erano ancora chiusi. Passano cinque, passano dieci minuti, un quarto, mezz'ora, e finalmente un funzionario sonnolento alza lo sportello. Verdi, spazientito, cava l'orologio e mostratolo all'impiegato osserva: «Ma non vede che sono le 9 e mezza! »

E l'altro con l'infreducibile flemma romanesca: « Ringraziamo Iddio che ce semo arrivati! »

AELIUS.

Martedì 30 Giugno

avrà luogo l'estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi di Lire 400.000.

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di L. 200.000 che è la ricchezza di una famiglia per tutta la vita e concorrere a tutti gli altri premi compreso quello della Cinquina.

Si rammenta che le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, essendo la vendita in tutto il Regno quanto prima.

I venditori delle cartelle sono i Cambia-Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali del Regno, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Carpe Diem

Vi ha di quelli che intendono tale massima nel senso egoistico e si affannano a chiedere alla vita ogni godimento, senza preoccuparsi pel futuro. Vi ha di quelli che la intendono in senso altruistico e forzano le proprie attività ad un lavoro eccessivo sfibrante, per timore di lasciare i propri cari senza un valido soccorso, se essi venissero a mancare. Questi ultimi non conoscono certo i benefici effetti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con le polizze a vita intera a « prezzi temporanei ».

Un padre di famiglia ad esempio dell'età di 35 anni impegnandosi di pagare per soli 15 anni lire 384 all'anno, può stipulare con l'Istituto stesso un simile contratto assicurando così ai propri cari, alla di lui morte, anche se avvenga prima del quindicennio, un capitale di 10.000 lire.

Avrà così compiuto un illuminato atto di previdenza, ed imposto a sè stesso un limitato periodo di sacrificio.

Per schiarimenti ognuno può rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, via della Stamperia, palazzo già del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio o alle numerose Agenzie istituite in ogni provincia.

Esami liceali e ginnasiali per i candidati esterni

Molti padri di famiglia ci pregano di rivolgere caldo appello al R. Provveditore agli studi affinchè nell'assegnazione dei candidati esterni ai vari licei di Roma, sia tenuto in debito conto, conciliandola con i diritti dei professori, l'ubicazione del domicilio dei candidati stessi, per evitare che questi siano costretti, con grave incomodo delle famiglie e perdita di tempo, a fare un lungo cammino per recarsi a dar gli esami.

Siamo sicuri che l'egregio comm. prof. Martini che con tanta intelligenza e zelo dirige il nostro provveditorato, vorrà prendere in benevola considerazione la giusta domanda di cui ci facciamo eco.

La sistemazione ferroviaria di Roma

PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE DELLA STAZIONE DI TERMINI E DELLE ZONE ADIACENTI — SCALA 1:5000

Dopo la proclamazione di Roma a capitale del Regno, la fabbricazione, come è noto, si svolse rapidamente, tanto che i nuovi quartieri furono in fretta progettati e costruiti.

Nella zona alta della città presso la stazione di Termini sorse da una parte il quartiere dell'Esquilino che si protrasse sino alla basilica di S. Giovanni in Laterano, dall'altra il Macao che si spinse verso la via Venti Settembre da un lato e dal lato opposto sino quasi al Campo Verano.

Questi due importanti e popolosi quartieri per tutto il lunghissimo percorso dei binari cioè dagli antichi tre archi sino al piazzale di Termini non hanno fra loro che una sola comunicazione sotto l'arco di S. Bibiana.

Ognuno comprende quale reciproco danno essi ricevono per la mancanza di collegamento. Inoltre la città universitaria, centro di vita giovanile ed intellettuale, così dove è progettata resterà anch'essa pressochè isolata, poichè tutta la rete dei binari ferroviari ne impedisce la comunicazione.

La stazione della Roma papale con degli espedienti e rabberciamenti si è potuta fino ad oggi utilizzare, ma parrebbe però giunto il momento che la Roma italiana trovasse il modo di dare ad essa più dignitoso e definitivo assetto.

La stazione di Termini non si trova più come una volta in mezzo ad una zona deserta e le molteplici esigenze cittadine che si sono gruppate attorno impongono che il problema venga studiato e risolto in modo radicale per rimuovere gli inconvenienti cui accennavo nell'interesse economico ed edilizio della città.

Col principale obbiettivo adunque di riunire gli importanti quartieri dell'Esquilino e del Macao, di trovare più dirette comunicazioni con la città universitaria ho immaginato che una nuova stazione potrebbe costruirsi a circa m. 300 più indietro dell'attuale per modo che nella grande zona risultante anteriormente potrebbero aprirsi nuove arterie e sorgere importanti costruzioni.

La caserma di artiglieria sulla Via di Porta S. Lorenzo e quella del Macao potrebbero con vantaggio economico essere ricostruite in località poco lontane lasciando così disponibili altre aree per la fabbricazione che contribuirebbero sempre più alla riunione dei diversi centri, in specie del Policlinico.

Dinanzi alla nuova stazione si avrebbe una piazza di m. 200.00 + 100.

Due vie, una sul prolungamento dell'attuale viale del giardino di Termini e l'altra simmetrica che lascierebbe in vista gli importanti avanzi dell'aggere Serviano, si riuniscono nell'arteria centrale larga m. 40 che corrisponde sull'asse della nuova stazione.

Le altre vie traversali si trovano in prolungamento con quelle esistenti lateralmente.

Ai vantaggi già accennati con tale sistemazione, si aggiunge quello non disprezzabile di avere cioè quasi 45.000 metri quadrati disponibili per le nuove costruzioni che calcolati anche modestamente, potrebbero rendere all'incirca otto milioni di lire.

L'opposizione che potrebbe incontrare la mia proposta sarebbe quella del come costruire la nuova stazione senza produrre gravi perturbamenti al servizio.

Se difficoltà vi sono non credo però siano impossibilità, anche perchè non è necessario costruire contemporaneamente i diversi corpi di fabbrica costituenti il nuovo edificio.

Recentemente con l'aggiunta delle pensiline sul lato sinistro dell'attuale stazione, si procedette ad un mutamento radicale degli antichi binari, e per l'avvedutezza con cui vennero eseguiti i lavori, il servizio non ebbe a soffrire.

Se gli eminenti uomini che reggono i destini dei servizi ferroviari faranno buon viso alla mia proposta che raggiunge il duplice scopo di una decorosa sistemazione edilizia in un punto importante della capitale, e di un incontrastato vantaggio economico all'intera zona, non certo ad essi mancheranno gli espedienti per affrontare gli ostacoli che non credo siano proprio insuperabili.

Giulio Magni, architetto.

LE ELEZIONI DI IERI

AVANTI ALLE SEZIONI

"La figlia del guardiano del faro,, al Teatro Quattro Fontane

Ieri domenica, si ebbero al Teatro Quattro Fontane le premières della emozionante film « La figlia del guardiano del faro » un cinedramma di grande importanza per la novità di tutto l'insieme, edito dalla Casa Nordisk di Copenaghen.

Il successo con cui il pubblico ha accolto la meravigliosa film va registrato come un meritatissimo plauso all'arte, alla drammaticità intensa del soggetto, alla bellezza dei luoghi.

Da oggi s'iniziano le repliche. La durata dello spettacolo è di due ore. L'ingresso è continuato.

Per fine stagione
Alle gentili Signore

Ecco una bella occasione che si presenta: bellissimi vestiti per signora d'alta novità e di squisita fattura; un ricco assortimento di *blouses*, graziose ed elegantissime; colli ricamati dai disegni più artistici e dall'esecuzione più perfetta sono esposti per la vendita nel rinomato negozio in Via Condotti 31, 32 della Casa Joseph Enzler: e giova far rilevare che questa Casa pratica, *per fine stagione*, forti ribassi sui prezzi normali: il sesso gentile è dunque avvertito!

I medici delle Opere Pie

La Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Medici Ospedalieri ci comunica che il Comitato Medico Parlamentare, conferito, per mezzo del suo Ufficio di segreteria, col Ministero degli Interni circa l'eleggibilità amministrativa dei medici di Opere Pie, incoraggia la presentazione delle candidature mediche affinchè, ad elezione avvenuta, si possa porre agli organi competenti il quesito, nella sicura previsione che sarà risoluto affermativamente.

NELLA CASA DI VENDITE Corvisieri e C.

Tutti ricordano l'eccezionalissima esposizione d'arte antica, con la quale la primaria Casa di vendite in Roma Corvisieri e C. inaugurò nell'aprile scorso la sua nuova sede centrale in via del Babuino N. 155, ove subito formossi il ritrovo più ricercato di tutto quel che di meglio Roma annovera nel ceto intellettuale ed aristocratico.

In quelli splendidi ed immensi locali, appositamente costruiti, si è avuta ieri un'altra mostra, la quale, se differisce dalla prima, non per questo è riuscita meno importante e lo ha dimostrato l'intelligente ed elegante pubblico, che ha per tutta la giornata frequentato quelle vaste sale, ammirando le cose ivi esposte, fra le quali: un magnifico salone ed una splendida camera da letto in perfetto stile Luigi XV, una camera da pranzo Luigi XVI in palisandro intarsiato, e mobili inglesi; quadri antichi di gran pregio, uno dei quali reca la firma del Murillo, un antico letto gotico, ed argenti epoca I Impero, ecc., ecc.

Tutti questi oggetti corredavano il sontuoso appartamento di una notissima famiglia estera che, dopo aver vissuto per molti anni nella nostra città, ora ha rimpatriato e prima di partire ha affidato alla Casa Corvisieri e C. gran parte del mobilio di gran lusso e degli oggetti d'arte antichi per essere venduti.

Quest'oggi alle ore 4 pomeridiane si sono iniziate le vendite all'asta, che continueranno fino a venerdì 26.

Università Popolare Romana. — Scuola Samaritana. Lezioni del 16 giugno al Collegio Romano alle ore 19: I. Corso: Dott. Venceslao Fraschetti: Trasporto di malati e feriti. II Corso: Prof. Tullio Luzzatti: Nozione speciali di pronto soccorso per bambini.

NOTIZIE UTILI

Si fa noto al lettore

che i migliori Joduri di sodio, Potassio e Rubidio, genuini delle primarie marche ed il vero Olio di Fegato di Merluzzo, importato dalla Norvegia trovansi nella nota farmacia Imbert e C.ie che ha i suoi laboratorii in via Roma, 329, Napoli.

"IL MIRACOLO!,, al Teatro Cines

Questa sera, ricordiamo, si darà la prima rappresentazione al *Teatro Cines* alle ore 21,30 della magnifica *film Il Miracolo*; musica di E. Humperdink, protagonista Maria Carmi.

Le cucine a gas e i loro vantaggi

La Società Anglo Romana Gas ha, indubbiamente, un grande merito, nel libro dei conti cittadini. Quello, cioè, di aver messo alla portata di ognuno un mezzo che corrisponde in tutto al carattere della nostra modernità.

Oggi non si saprebbe più concepire una casa messa con qualche gusto, sopratutto con proprietà, senza i suoi bravi fornelli a gas. Ormai, l'igiene ha tutto rinnovato, ha messo in ciascuno di noi nuovi criteri, nuovi gusti più affinati, un bisogno prepotente di veder tutto ben terso, tutto in perfetto ordine e proprietà. E il beneficio di questo rinnovamento, dall'individuo si è riversato alla casa. Ora, è indubitato che il gas in cucina rappresenta la condizione « sine qua non » si può considerare la casa ordinata sui nuovi criteri.

Ma, non è soltanto una questione di modernità, quella delle cucine a gas; anche se dessa basterebbe da sola a giustificare il cambiamento. Vi è pure la ragione dell'economia; e v'è inoltre, per chi volesse impiantare il nuovo sistema, il modo di pagamento, che si fa anche a rate, che costituisce il « non plus ultra » della convenienza.

Sicchè, tutti i vantaggi concorrono, o forniscono il suggerimento più persuasivo, a istituti, famiglie, ritrovi grandi o piccoli, che il gas, i fornelli, le cucine a gas costituiscono il mezzo migliore, più sollecito, più moderno, più proprio, più estetico, più economico, è l'elemento indispensabile per ogni casa.

La Società Anglo Romana ha provveduto a stabilire nella città vari magazzini di esposizione e vendita. Si trovano in via del Tritone, 23; via Ancona, 22; via Virgilio, 14; e via Merulana, 254. E tutti sanno quanta molteplicità di apparecchi, quanta novità, quanta perfetta corrispondenza con i bisogni e gli usi, si ammirano in questi magazzini, nei quali l'ingresso è libero a tutti, ed il personale è a disposizione del pubblico, per dare spiegazioni.

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio *Ciaburri* vanno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro la *pertosse* che fanno buona corona ai preparati di *iodo*, di *china*, di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria* con farmacia in Via Broggia, 12 e 13 — Napoli.

Assemblea degli insegnanti provvisori del Comune di Roma

Gl'insegnanti provvisori e diurnisti del Comune di Roma sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea col Comitato Nazionale pro leggina Micheli che si terrà mercoledì 17 alle ore 18 e mezza nella sede dell'Associazione Abruzzese (Piazza Campo Marzio 21).

Conferenze alla scuola spagnuola di storia ed archeologia.

Nella Scuola Spagnuola di Storia ed Archeologia si è oggi iniziato un ciclo di conferenze di propaganda scientifica, sotto il Patronato e gli auspici delle due Ambasciate di Spagna in Roma. Il professore La Torre, membro dell'Istituto, espose lo scopo ed il programma d'azione dell'Istituto medesimo, dopo di che lo storico Pedro Rada y Camiò svolse con grande competenza e splendore di immagini un tema storico letterario, parlando della Spagna del Secolo XVI e ponendo in rilievo la figura mistica e letteraria di Santa Teresa. Fu applauditissimo. Erano presenti i due Ambasciatori di Spagna, signori Pina e Conte de la Vinaza, l'ex-ambasciatore Merry, padre del Cardinale Segretario di Stato, il colonnello Manzano, i ministri di Colombia e Venezuela, le signore contessa de la Vinaza, Manzano, de Almeida, Churruca, De Ranaldi, de Salinas, Franchi, gli artisti Serra, Huerta, Murillo, Medina, i colleghi Franchi e Mattei, molti sacerdoti e quasi tutta la Colonia ispanoamericana. Il dottor Pacheco, membro della Scuola di Spagna, al quale principalmente spetta il merito di aver dato fecondo impulso alla scientifica dell'Istituto, fu molto festeggiato e felicitato.

Pro-Colonie estive scolastiche
I bambini per i bambini

In queste settimane, nelle scuole comunali si è proceduto all'apertura delle cassette distribuite nelle varie classi dal Comitato pro colonie estive, per raccogliere l'obolo degli alunni agiati e ricchi a favore di quelli poveri e malati, da inviare alle cure marine e montane.

L'apertura delle cassette e la numerazione delle offerte in esse versate sono state fatte, scuola per scuola, da una Commissione composta del direttore o della direttrice e di due insegnanti, alla presenza di una rappresentanza di alunni. A ciascuna classe, per soddisfazione degli alunni, è stato comunicato l'ammontare delle offerte rinvenute nelle rispettive cassette. Alle classi che nella propria cassetta hanno raccolto una somma non inferiore a L. 60, è stato conferito il diritto di designare esse medesime un fanciullo della classe stessa o di altre classi della scuola o anche di altre scuole, da ammettere nelle Colonie. In qualche scuola l'apertura delle cassette ha dato occasione ad una festicciuola intima che è servita a promuovere la raccolta di altre offerte.

Tutte le somme raccolte sono state versate al Comitato delle Colonie; una delle scuole, quella di via Rosmini che citiamo a titolo di onore, ha essa sola raccolto, per mezzo delle cassette, la somma di L. 556.80, in aggiunta di altre somme già versate dalla scuola stessa, quale provento di feste pro Colonie.

Quanto prima ne sarà pubblicato il resoconto generale, scuola per scuola.

Dopo le elezioni

Riceviamo:

« On. Signor Direttore,

« Il suo giornale mi attribuisce una qualifica che non mi spetta. La prego di pubblicare che non sono massone.

« Distinti saluti,

« Dev.mo: avv. *Angelo Bidolli* ».

Cortesie goliardiche

Un gruppo di studenti romani rappresentò le scuole di Roma a Napoli per la consegna della bandiera di combattimento alla R. N. « Giulio Cesare ». In risposta ad un loro telegramma di ringraziamento per le gentilezze avute, gli studenti secondari di Napoli hanno inviato ai colleghi romani il seguente telegramma diretto al Regio Liceo « Terenzio Mamiani »:

« Dolenti tempo breve abbia impedito più larga ospitalità fottaci gioia essere più insieme mandiamo fratelli romani auguri saluti affettuosissimi.

Fegretti, Marzano, Rocco De Risit. »

Una donna che si getta dalla finestra

Il cancelliere del nostro tribunale sig. Paolo Giani abita con la famiglia composta della moglie Gilda Bucci e di due figli in via Brescia, 34, scala seconda, int. 15. Per qualche tempo la signora Gilda era affetta da nevrastenia e per quanto avesse ricorso alle cure più assidue dei medici, il male non ha accennato a diminuire. La signora era diventata triste, accorata, aveva le fissazioni più strane di tutti i nevrastenici e soprattutto uno sconforto indicibile: tutto per lei era finito, non più gioie, non più conforti. Fra giorni la famigliuola doveva partire per la villeggiatura, ieri anzi i bauli erano stati inviati alla stazione. Il marito sperava che l'aria dei campi giovasse molto alla disgraziata e aveva anticipato il giorno della partenza per la campagna.

L'altro ieri mattina, la poveretta che soffriva orribilmente ha chiamato a sè i figliuoli e li ha tenuti a lungo, accarezzandoli e baciandoli. Peggio, perchè dopo si è sentita più abbattuta e più stanca.

La notte non ha dormito e alle cinque della mattina ha aperto la finestra della sua camera che dà su uno stretto cortile e si è gettata nel vuoto.

Sono accorsi il portinaio Emilio Bidelli e il garzone di una vicina osteria, ma inutilmente, la disgraziata giaceva morta, col cranio sfracellato.

Sul posto si è recato il commissario cav. Giurato, del distretto di Porta Pia. Il cadavere è stato rimosso.

Rissa in Piazza della Chiesa Nuova

In un piccolo caffè di via Banchi Vecchi vennero a lite ieri sera, alle 20,30, il proprietario del caffè medesimo, Anselmo Liberati e il pregiudicato Romolo Maggi, di 28 anni, abitante in via del Gonfalone.

A un certo punto il Maggi si allontanò di corsa, si recò difilato a casa sua ad armarsi di coltello e poco dopo tornò nel caffè dove incominciò a minacciare non solo il Liberati ma tutti gli avventori.

Certo Pietro Gasperini, che affrontò il forsennato, rimase ferito al polso destro; altri si misero in salvo con la fuga. Alcuni passanti esplosero numerosi colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione delle guardie. Accorsero il delegato Verdiani, il brigadiere Lazzarini e Di Pasquale.

Il Maggi si scagliò sul brigadiere Pulcini che dovette ingaggiare una lotta pericolosa con lui. Ad un tratto, divincolatosi dalla stretta del brigadiere, il giovinotto si diede alla fuga: ma, inseguito dal delegato Verdiani, dagli agenti, dal sergente Vittorio Cataseca dell'82° fanteria, venne raggiunto e arrestato.

Alle detonazioni accorse un picchetto di soldati che trovavasi di servizio per le elezioni presso Piazza della Chiesa Nuova.

Un colono ferisce gravemente a Foggia per difendersi da una prepotenza

FOGGIA, 15, ore 16.

Stamane verso le 9,30 un gruppo di lavoratori disoccupati si sono recati all'orto denominato S. Antonio reclamando dal colono Antonio Colecchia l'ingaggiamento di ortolani foggiani a preferenza dei forestieri. Il Colecchia, dopo essersi rifiutato alla richiesta dei contadini, venuto a diverbio con costoro, esplose dall'interno dell'orto un primo colpo di fucile. I contadini si sono dati alla fuga, ma il Colecchia uscito dall'orto ha tirato contro di loro altri due colpi, ferendo gravemente tal De Filippis Luciano di anni 22, da Foggia. Accorsero i soldati di sentinella alle vicina prigione, che trassero in arresto il Colecchia, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale Umberto I.

Nel collegio di Marostica

Enrico Corradini in lotta - Un candidato senza idee e un candidato senza quattrini.

(Dal nostro inviato speciale)

MAROSTICA, giugno.

Marostica, questo soave paese della Val di Brenta, sormontato da un bel castello quattrocentesco, è il paese al quale sono fissi gli occhi dell'Italia politica per le elezioni che si svolgeranno il 21, candidato Enrico Corradini, il conte Bonacossa, il dott. Tretti.

Per renderci conto di questa lotta bisogna richiamarci all'apoliticismo di questo collegio, dove i partiti sono ancora rudimentali e si differenziano soltanto per le grandi linee sentimentali. A Corradini si rimprovera *« di volere la guerra e il sacrificio della gioventù »*, a Bonaccossa di *voler comprare il collegio*, a Tretti di essere *radicale e anticlericale* e gli si fa il merito di essere vicentino.

Deputato del collegio di Marostica è stato l'on. De Negri da Salvi, il quale si era alienato gli animi per la sua poca diligenza degli interessi del paese e degli elettori, i quali avevano deliberato di opporgli un candidato, un candidato purchessia... Quarantotto ore prima delle elezioni il candidato purchessia fu trovato nel conte Bonaccossa di Vigevano, uomo assai avanzato negli anni, pieno di milioni e che aveva ceduto alle reiterate insistenze di quei di Marostica, bisognosi di un candidato. De Negri ebbe l'appoggio dei cattolici, Bonaccossa ebbe l'appoggio dei malcontenti e di coloro che nei suoi milioni vedevano il segno d'un più lieto futuro. Anche alcuni cattolici furono per lui. Marostica dista una decina di chilometri da Breganze, dove pontificano irraggiando la propria influenza fin nei quartieri più riservati e inaccessibili del Vaticano, i due Scotton: i preti non integralisti sostennero il Bonaccossa che nella prima elezione riportò circa 130 voti più dell'avversario: spese anche ottantacinque mila lire.

— Vede che non si tratta di corruzione — mi diceva stamani un quasi bonaccossiano. — Si tratta di sperperi, ma non di corruzione. In quarantotto ore non si corrompe un collegio. Si spende, si spreca, si compra, non si corrompe.

La distinzione era sottile e abile: peccato però che la Giunta delle elezioni fosse più *grossiere!*

Nonostante i 130 voti di maggioranza, il Bonaccossa non fu proclamato perchè si trovò che uno dei comuni del collegio non aveva presentato la scheda-tipo. La Giunta delle elezioni respinse l'eccezione, proclamò il Bonaccossa e poi ne annullò la elezione per corruzione.

Corse il Bonaccossa a Roma, domandò l'appoggio dei cattolici, si disse pronto a firmare il patto Gentiloni, inviò messi dal vescovo di Vicenza. Invano. Gli Scotton non vollero appoggiare nel giugno quello che avevan combattuto nell'ottobre, il conte Gentiloni dichiarò di voler appoggiare un moderato. Ma politicamente com'è il Bonaccossa? Egli si dice un indipendente: in sostanza è amorfo, prende da tutti, da tutti sollecita il voto. Ma ha perduto terreno: egli spese ottantacinque mila lire — tengo la cifra da chi fu molto addentro all'elezione — ma ne promise molte altre e non ne dette: così la chiesa di Perolano, per esempio, attende tuttora il sussidio promesso. Alla chiesa di Camisano successe anche di peggio, s'io debbo prestar fede a chi mi ha narrato il fatto. Mi è stato detto che un galoppino del Bonaccossa dovette faticare assai per fare accettare al Rettore di quella chiesa, lire cinquecento per l'asilo infantile e... pochi giorni dopo dovette ripresentarsi a quel rettore per farsi restituire il denaro che il Bonaccossa non voleva riconoscere. Il sacerdote, che è una persona molto per bene, restituì le cinquecento lire, ma si fece rilasciare una ricevuta che sarebbe interessante di veder pubblicata... Solo in questi tempi, e per interposta persona, sono state date tremila lire ad un istituto di beneficenza qui di Marostica. Ora un po' per la disillusione per le mancate promesse, un po' per lo scoramento del mancato appoggio cattolico, il Bonaccossa va perdendo terreno un po' anche per il convincimento delle sue qualità personali negative. L'altro giorno a Pianezze San Lorenzo, egli, dopo aver porto un saluto ai convenuti, incaricò il suo avvocato di svolgere il programma.

— Ma ella andrà alla Camera con l'avvocato in tasca? — domandò una voce ironica, cui il Bonaccossa non rispose.

La candidatura Corradini?

E' strano — bisogna riconoscerlo — che la candidatura d'un capo-partito sorga in un collegio dove mancano organizzazioni del partito stesso. La candidatura Corradini a Marostica è la resultante del desiderio dei nazionalisti italiani che il loro eminente duce entri in Montecitorio a traverso la via d'un qualsiasi collegio, del desiderio dei cattolici di avere un rappresentante non diretto, ma fido e dall'aspirazione degli intellettuali e della parte migliore del collegio — e cominciare da tutti i sindaci — di avere un rappresentante che s'imponga per l'altezza dell'intelletto e l'integrità della vita, un rappresentante fuori delle piccole camarille locali. Certo — diciamolo molto lealmente — se domani, com'è probabile, Corradini andrà a Montecitorio a rappresentare il collegio di Marostica, ciò non significherà che il collegio di Marostica sia il *sancta-sanctorum* del nazionalismo: sarà una vittoria dell'uomo superiore e del nazionalismo anche, ma per *détour*, per la constatazione dell'appoggio e della disciplina del partito nel sostenere il suo duce. E' stato qui Federzoni, è qui Occhini, convengon qui appoggi e contributi da tutte le parti d'Italia. Corradini svolge lealmente il suo programma, suscita applausi e contrasti, infonde un po' di vita nella dormicchiante afa del collegio. Per dir vero i cattolici non gli han domandato gran che: l'opposizione al divorzio e alla scuola laica erano nelle idee corradiniane prima ch'egli fosse qui candidato. Insomma i cattolici hanno scelto lui, non è stato lui a scegliere i cattolici concedendo loro alcun che.

Terzo è entrato in lotta il dott. Tretti, uno dei tanti bravi e industriosi giovani di questi paesi laboriosi: egli è, tutto sommato, un democratico costituzionale, e cela il suo anticlericalismo velandolo più o meno. Si dice contrario alla *politica sterile* (?!) *non consentanea all'indole di questi paesi di lavoro e di commercio* (sic): contrario alla espansione coloniale, accetta la conquista libica perchè non se ne può fare a meno per l'onore d'Italia, dove dice d'essere andato a fondare delle fornaci collo scopo patriottico.... di rendere meno gravosa all'Italia la sua conquista. Ma il vero fondamento della candidatura Tretti sta nel regionalismo: *« Fuori i foresti, volemo un deputal nostro! »*

× × ×

Questa lotta si combatte vivace e violenta. Il Bonaccossa agita il vessillo dei suoi milioni: si legge nel suo organo:

« Gli elettori del Collegio invocano una mano protettrice che li elevi e li sorregga dalle ristrettezze e dalle difficoltà dell'oggi... chiedono che le loro industrie *che vivono di una vita languida e stentata siano attraverso la confortante e autorevole parola dell'uomo* largo e avveduto *meglio accreditate e meglio comprese* e che una migliore « fiducia » di grandi Istituti bancari *ne sorregga lo sviluppo e l'incremento... Il popolo vuole che il suo rappresentante politico sia il tutore rigido dei suoi interessi come il padre affettuoso a figli amorosi; vuole che il deputato del Collegio difenda i suoi interessi, propugni il suo benessere, alla Camera, agli Uffici, presso tutti i Corpi Amministrativi*, presso le grandi case, presso i grandi Istituti di credito... »

Frasi che son tutt'altro che di colore oscuro, non vi pare?

Corradini agita il vessillo delle sue idee e lo agita con vivacità, con violenza, quasi con tracotanza.

Tretti è inquieto, interrompe, non lascia parlar gli avversari.

Stamani dopo pranzo, qui nel cosiddetto *restaurant* dei « Due mori » s'è accesa una disputa fra Tretti e un signore ch'io non conoscevo: ho visto il giovane candidato diventar rosso, scattare, gridare che è ridicolo si parli d'intelligenza, che l'intelligenza non è vanto toscano, ma italiano... Il signore che io non conoscevo gli ha tenuto testa e il Tretti a interromperlo, levando inni a Vicenza e alla bontà dell'ingegno dei vicentini: era naturalmente applaudito. Il signore ch'io non conoscevo e che ho saputo esser l'avvocato Pavoni di Roma, uno dei sostenitori del Corradini, gli ripeteva che le sue parole non avevan suonato offesa ai vicentini: egli aveva detto soltanto che anche la Toscana è Italia e che un toscano non può essere un *foresto*. E' stato urlato violentemente.

Io sono stato qui due giorni e ho l'impressione che fra Tretti e Bonaccossa corra un tacito accordo: infatti ad un contraddittorio ho visto l'avv. Pavoni vivamente interrotto dai fautori di Tretti che, due ore dopo, impedivano allo stesso Pavoni di parlare in contraddittorio col Bonaccossa: eran gli stessi individui, è impossibile ingannarsi ed è anche impossibile negare importanza al fatto.

Previsioni? Ohimè, il mestiere del profeta è di quelli che sono ormai screditati, ma di certo si può dire che Tretti è fuori di combattimento, e che la lotta che va sempre aumentando di vivacità, cosicchè il sindaco ha domandato un permanente rinforzo di truppa, si svolgerà fra Bonaccossa e Corradini, fra il candidato senza idee e il candidato senza quattrini. Se ci fosse il totalizzatore io punterei su Corradini, non molto, ma punterei.

ANGELO RAGGHIANTI.

Nel piccolo Vaticano di Breganze

dalla candidatura Corradini all'allocuzione papale

(nostra intervista con mons. Scotton)

BREGANZE, 14 (a. r.)

Sono stato nel piccolo vaticano di Breganze, nella canonica arcipretale che si afferma essere in continui rapporti col Vaticano, rapporti così stretti che talvolta qualche eminentissimo porporato dovette piegare il capo davanti all'umile arciprete di campagna.

Il piccolo vaticano sorge al limite di un giardinetto fresco e odoroso; una grande madonna di Lourdes sorride di sulla soglia e benedice all'ospite che una fantesca accoglie con la grazia gentile delle donne venete.

— C'è Monsignore?

— Monsignore scende subito: s'accomodi.

Tutto è vecchio, semplice, patriarcale: il fiume del tempo non batte alle prode di quest'oasi tra i fiori: nessun libro di politica nello studio di Monsignore, San Tomaso, Sant'Agostino, i padri della Chiesa; e nessun carteggio voluminoso. Il consigliere di Pio X non ha che una forza, la semplicità elementare e diritta delle sue idee, il fervore della sua fede, l'umiltà della sua vita. Da Breganze egli può far sentire la sua mano sul mondo, ma a traverso Roma, a traverso la soluzione d'un caso di coscienza, a traverso la sua parola d'amico del Papa: egli consiglia quando il Papa lo richiede e così, consigliando, ha l'aria di rendere un servizio al Papa, non d'esercitare un atto d'autorità e, tanto meno, d'ingerenza.

Adesso Mons. Giacomo Scotton è sceso, è qui davanti a me, m'invita a sedere, mi chiama semplicemente « figliolo »: è un piccolo vecchio tutto bianco di capelli e roseo di volto, un piccolo vecchio lindo, pulito, cortese.

— E così, monsignore, anche lei sostiene Corradini?

— Certo, certo. Corradini è uomo dell'ordine, non è ostile alla Chiesa, merita dunque d'essere appoggiato, per quanto non sia del nostro partito.

— Anche dopo l'allocuzione del Papa ai cardinali che sostenevano l'integralismo cattolico?

— E che c'entra? Quell'allocuzione non è stata intesa, non si è voluto intenderla. Il Santo Padre parlava ai cardinali e parlava di questioni speciali, quali quelle della Germania e dei giornali del « trust ». Non parlava d'elezioni politiche e, neppure, d'elezioni amministrative. Su questo il pensiero del Santo Padre è chiaro. Occorre salvare l'ordine sociale, occorre salvare la società: se in questo modo si salva anche l'ordine politico, quell'ordine costituito su quelle basi che il Santo Padre e i cattolici non possono riconoscere, ciò non importa. Occorre allearci con quei partiti e sopratutto appoggiare quegli uomini che diano affidamento di salvare la società dall'anarchia e dal socialismo... E così noi appoggiamo Corradini.... E' proprio nel pensiero del Santo Padre. Rammenta che cosa faceva egli quand'era arcivescovo di Venezia? E il bene a Venezia se ne sente tuttora; tuttora i partiti dell'ordine fanno argine alla marea. La Santa Sede non vuole dei deputati cattolici...

— Si pensava che l'allocuzione del Papa ai cardinali significasse che non si dovessero più appoggiare uomini che in tutto e per tutto non fossero cattolici militanti.

— Ed io le ripeto — mi risponde Monsignore, parlando a bassa voce e muovendo a pena le labbra fresche nonostante che i settantacinque siano ormai suonati — ed io le ripeto che non era il pensiero del Santo Padre. Egli rimproverava ai giornali cattolici, d'aver posto nel dimenticatoio la questione di Roma, della libertà e dell'indipendenza del Papato....

— Ma, Monsignore, gli uomini che voi appoggiate, commentando da Corradini son tutti per Roma sabauda e italiana...

— Lo so, lo so! E appunto per questo essi non sono dei nostri, ma noi li appoggiamo perchè sono uomini d'ordine. Avanti tutto bisogna salvare la società. Noi appoggiamo Corradini alla stessa guisa che accettiamo molte delle idee dei giornali del « trust », con questo di differenza che tutti sanno che Corradini non è dei nostri, mentre molti equivocano ancora sui giornali del « trust », ai quali oltre la dimenticanza di Roma, noi rimproveriamo di far troppa mondanità a scapito del sentimento cristiano e di prender al proprio servizio dei giornalisti che passano con indifferenza da un giornale cattolico a un giornale bloccardo... Ha inteso adesso? Non le pare che si tratti di due cose distinte, molto distinte?

E Monsignor Scotton sorride nei piccoli occhi chiari.

— Come sta il Papa? — gli domando.

— Sta bene; io non lo vedo da un pezzo, ma so che sta molto bene.

Adesso parliamo dei fatti di questi giorni, mentre, a traverso l'orto fiorito, Monsignore mi riaccompagna al cancello: io gli narro taluni degli episodi di violenza di cui sono stato spettatore, gli dico lo stato di umiliazione in cui si trovano i nostri soldati e i nostri bravi ufficiali; Monsignore m'interrompe:

— E dove s'andrà a finire? Figliolo, bisogna pregare Iddio che il Santo Padre non si trovi costretto ad abbandonare l'Italia. Sarebbe l'ultima rovina. Tutti gl'italiani hanno in fondo all'animo loro un innato sentimento di rispetto per il Papa. Il giorno che questi dovesse abbandonar l'Italia... volgerebbero giorni ben tristi.

E il vecchio Monsignore, che taluni dipingono un intrigante e che a me è parso un asceta convinto e, quindi, un po' fanatico, ma sempre asceta, leva la mano in un gesto di deprecazione.

Una tragedia nel lago di Costanza

La sparizione di un industriale e di sua cognata.

LUCERNA, 15.

La scorsa settimana l'industriale Beer di S. Gallo lasciava quella città in automobile per compiere una gita fino a Lucerna con una sua giovane cognata. La coppia giunta in questa città scese in un primario albergo.

Il giorno dopo i due abbandonarono l'albergo e da allora sparirono senza lasciare alcuna traccia. Sabato scorso alcuni passanti trovarono nella località Halde una barca abbandonata sul lago contenente una giacca da signora. Credendo trattarsi di qualche tragedia la polizia fece scandagliare il fondo del lago ma senza risultato.

L'autorità in seguito ai dati raccolti, crede che la barca sia stata presa a nolo dalla coppia di S. Gallo e poi sarebbe naufragata.

A S. Gallo la misteriosa scomparsa dell'industriale Beer e della sua cognata, notissimi in quella città, ha destato vivissima impressione.

Una bomba ad Acireale

Vendetta alla dinamite

ACIREALE, 15, ore 11.

Stamane, alle 4, una fortissima detonazione in via S. Carlo mise il terrore in tutto il vicinato. Da ignota persona era stata collocata in una finestra circolare della prospettiva del palazzo dell'avv. D'Amico una grossa bomba di dinamite, nell'intento di far saltare il palazzo stesso. La bomba fortunatamente è scoppiata al lato esterno del palazzo: tuttavia dei danneggiamenti sono stati prodotti alle imposte del piano terreno.

Corsero serio pericolo i componenti la famiglia Regonese che abita il vano dove fu collocata la bomba tanto che una bambina, a nome Maria, di anni 9, riportò lievi scottature.

E' evidente che si è cercato di distruggere la famiglia del D'Amico, e ciò a scopo di vendetta. Intervenne subito il maresciallo dei carabinieri, che ha sequestrato il grosso involucro rinvenuto davanti la prospettiva del palazzo.

Gli ultimi episodi dalle provincie sconvolte

I risultati dell'inchiesta del nostro inviato sui luoghi della sommossa

BOLOGNA, 15, ore 12.

Torno adesso da un lungo giro attraverso la Romagna, ormai calma. Nella notte alta abbiamo seguito la linea ferroviaria lungo la quale bivaccano i soldati, siamo passati attraverso le piazze su cui furono elevati gli alberi della libertà, abbiamo traversato Forlì, dolce all'ombra di S. Mercuriale, ci siamo spinti a Rimini e a Ravenna dove ci ha salutato il primo sole e una scarica di urla, di fischi e di sassi da alcuni monelli che avevano riconosciuto in me il giornalista dell'ordine. Ne serbo nella spalla un sordo dolorante e nell'animo un vago senso simile ad orgoglio. A Ravenna si vedono ancora i residui delle barricate. Ad Alfonsine la chiesa è completamente distrutta. Ormai la calma è tornata. Si ha qualche notizia di episodi di violenza, di attentati alle ferrovie e alle chiese, di qualche insulto agli ufficiali ma gli episodi vanno ormai diradandosi: il fuoco va lentamente spegnendosi sotto la cenere; lentamente, e può ancora divampare impetuoso se si tolga un solo soldato se si menomi in qualche modo quel concetto della forza che improvvisamente gli insorti hanno dovuto riconoscere e davanti alla quale la loro tracotante fiducia si è spezzata, pur lasciando un fondo di reazione che vuole espandersi.

Io penso che in quest'ora suprema il giornalista consapevole del suo dovere non debba più distinguere tra le verità che si possono dire e quelle che si debbono tacere: la verità va detta intiera, poichè sono stati i silenzi pietosi, le reticenze cortesi che hanno condotto a questo punto terribile. Così noi riteniamo in primo luogo che il male sia stato preordinato e preorganizzato e sia stato un vero e proprio moto insurrezionale politico; e in secondo luogo che fallito il movimento non si siano spezzate le speranze. Sotto la cenere c'è il fuoco. Ho udito dire con le mie orecchie: « Dopo la prova generale verrà la prima rappresentazione e andrà meglio » Lasciate che i deputati socialisti, alla Camera e i giornali democratici nel paese contestino la veridicità della preordinazione: sono quegli stessi giornali che volevano dipingere, qualche mese fa la Romagna, come un paese sfruttato dal Governo e dai proprietari e che vedeva una qualche speranza solo nel tranquillo affermarsi di quel tranquillissimo movimento economico che è il socialismo.

Nessuno dubita che il movimento fosse preordinato. Guardate ad esempio Ravenna: lo sciopero si è mantenuto tranquillo per tutto il primo giorno. L'assassinio del commissario di P. S. aveva suscitato un tale senso di raccapriccio da indurre alla moderazione i più accesi. Lo sciopero non sarebbe continuato, se non fosse giunta un'automobile rossa: coloro che vi stavano dentro si abboccarono con i capi del sovversivismo del Ravennate: tempestarono, pregarono, giunsero perfino a minacciare. Lo sciopero venne proclamato, si alzarono le barricate, la teppa assunse il governo della città, si parlò di proclamare la repubblica e per 72 ore Ravenna rimase isolata moralmente e materialmente da tutta l'Italia. Chi volesse fare della cronaca spicciola e della critica minuta potrebbe domandare perchè non ci si servì della stazione radiotelegrafica di Porto Corsini. Ma io credo che in questo momento occorra guardare alla complessità del fatto qui non si è forse ancora coraggiosamente guardato, mentre si è forse esagerato nel racconto di qualche piccolo episodio. Per noi non è nel singolo episodio l'importanza, ma nell'insieme, nella simultaneità degli episodi. Le automobili rosse correvano le campagne recando il verbo dell'insurrezione e dieci minuti dopo l'insurrezione scoppiava perfettamente organizzata.

Socialisti e repubblicani, completamente scissi fino a ieri, agivano insieme per la repubblica sociale. E' stato un ritorno storico. Nell'animo di ogni socialista romagnolo sonnecchia lo spirito del congiurato del 1881 e questo spirito si è questa volta ridestato. Anche Mussolini ha fatto passare il suo rivoluzionarismo scientifico e catastrofico attraverso il crivello della mentalità di un congiurato romagnolo, ed è appunto questa la nota caratteristica della sua mentalità fra scientifica e ascetica, fra catastrofica e inquisitrice, certo anormale. Al movimento insurrezionale il partito repubblicano ha prestato nome e titolo, ma i socialisti gli hanno dato tutte le loro forze. La prima marcia della repubblica è stata contro la proprietà.

La repubblica sociale preconizzata dall'on. Gaudenzi è attesa invano. Si sforza invano di attenuare l'importanza di quello che è successo. Si sono compiuti quegli atti che sono caratteristici del socialismo espropriatore, assalti ai granai, ecc. I ricoltosi hanno ceduto. Erano in due contro migliaia e questi non avevano dalla loro più nemmeno la legge. L'assalto alla proprietà, le espropriazioni e le permute della proprietà sono lungamente vagheggiate e fatte loro carezzare dagli agitatori socialisti. Il movimento era preordinato. Malatesta ad Ancona fino dai giorni del Congresso socialista diceva a me e ad altri colleghi che la rivoluzione si avviava a brevissima scadenza. Gaudenzi in Parlamento, Mussolini dalle colonne dell'*Avanti!*, preconizzavano la rivoluzione, inneggiavano alla repubblica sociale. Epperò tutte le Romagne erano in fermento. La prova provata del preordinamento sta nella simultaneità dello scoppio del movimento in tutte le zone. Come fu preordinato il movimento? Io so bene che coloro che hanno buona fede, come l'on. Bentini, o hanno malafede come tanti altri, sostengono la spontaneità sentimentale del movimento stesso, ci attendono al varco con questa domanda e ci intimeranno la prova appunto perchè sanno che la prova non si può trovarla e farla balzare fuori *deus ex machina* a dirimere la questione. Ma la domanda è oziosa: noi sappiamo la rapidità con la quale si creano nuovi organismi sui tronchi di quelli esistenti; quindi può darsi che esistesse uno speciale ufficio. Se questo ufficio che ebbe sua voce nel convegno notturno di Cesena non esisteva, vuol dire che sono stati sufficienti quelli esistenti, i quali, mi si è rimproverato di calunniare, quando io li definivo rivoluzionari.

L'essenziale è che il movimento è stato preordinato. Io vorrei che gli scettici facessero un giro in Romagna, che cogliessero tutte le sfumature del movimento, che respirassero l'atmosfera della zona di quel respiro che non si può trasfondere nella carta fredda ed acquisterebbero la convinzione di quello che io dico e che del resto tutti ammettono. Da troppo tempo il concetto dell'autorità e della forza era scaduto nella Romagna. Troppe cose abbiamo veduto: la legge e la forza farsi strumento nelle mani degli scontenti e dei rivoltosi di ogni specie; il romagnolo non credeva più all'autorità dello Stato; riteneva non riceverne che male. Così voleva scuotere il giogo ed ha osato ed ha tentato. Adesso deve ricredersi e quindi andrà mettendosi in pace. Troppe volte i nostri soldati e i nostri ufficiali (io li ho visti anche adesso fermi al loro dovere, mirabili nei bivacchi di Romagna come alle trincee di Bu Meliana) erano stati impunemente maltrattati perchè in essi non si vedeva ormai più la forza, quella forza nella quale soltanto il romagnolo crede. Ed anche adesso nella repressione si usa un concetto troppo falsamente umanitario: si è voluto mostrare che la forza è nel numero più che nell'uso delle armi e così accadrà che le truppe non si potranno ritirare nè ridurre perchè il giorno in cui saranno ridotte di nuovo scoppierà l'incendio, l'eccidio, la guerra civile imperniata nella lotta di classe. Perchè proprio le predicazioni della lotta di classe sono state quelle cui si devono gli eventi di questi giorni. Ho udito dire stanotte: Gaudenzi c'è mancato! Ci voleva Mussolini! Quest'altra volta verrà Mussolini!

Quest'altra volta! E potrebbe essere presto, certo, se si ritirassero le truppe. Per carità di patria il Governo non creda a quello che diranno i deputati socialisti, quelli che, a detta dei giornali democratici, avevano le lacrime agli occhi vedendoci impotenti a fronteggiare la rivolta! Essi domanderanno il ritiro delle truppe. Non si tolga un soldato! Uomini, ci vogliono: questa è la necessità dell'ora che volge.

Ad Ancona volevano sbalzare la monarchia

Sono arrivati oggi a Roma i numeri del « Lucifero », il giornale che ha « tenuto il campo » ad Ancona nei giorni dei tumulti, sobillando le folle, dando a credere che l'Italia fosse in mano alla rivoluzione e il Governo impotente a dominarla. Val la pena di scorrere qualche brano del « periodico della consociazione repubblicana delle Marche » uscito costantemente listato a lutto, per rendersi conto di ciò che il direttore di quel foglio volante ad una sola pagina — il signor Pietro Nenni — ha fatto sorbire ai lettori anconitani per cinque giorni.

Nel quarto numero v'è un articoletto sulla fine dello sciopero generale, in cui si dice:

« Ancona può andarne superba. Per sette giorni, preti, borghesi, monarchici sono stati tappati in casa tremanti ed imploranti. Lo sciopero incuteva spavento. Il popolo era padrone della piazza. La rivoluzione non è riuscita! Non vi era un'intesa, un'organizzazione. Ogni città faceva da sè quel che poteva, quanto poteva. La Romagna è stata magnifica... Ma Confederazione del Lavoro e partito socialista tradivano. Tradivano! Parola grave. Non avremmo voluto scriverla. Ma che dire di un'organizzazione che proclama lo sciopero generale ad oltranza e che quando questo diventa davvero generale anche per il concorso dei ferrovieri, dirama, per mezzo della *Stefani*, l'ordine di riprendere il lavoro?... A Roma la direzione si è resa complice del più lurido tradimento. »

Dopo aver descritto le lacrime (!!) di molti, costretti, così ad abbandonare l'agitazione, l'articoletto continua:

« Diciamo la verità. Noi stessi non credevamo così profondo nel paese lo spirito rivoluzionario. Temevamo che il proletariato non sapesse fare che lo sciopero per 24 ore. Un comizio ed una scampagnata. No. E' capace di ben altro. *Noi abbiamo creduto per un momento che fosse possibile sbalzar via ora la monarchia. Lo sarà certamente domani.* Al lavoro, amici. Non è finito nulla. Si ricomincia. Evviva la Rivoluzione e la Repubblica sociale! »

Quindi il « Lucifero » lancia, in corpo grassetto, una curiosa sfida alle autorità, per dimostrare che la giustizia non può più esistere nell'Italia attuale:

« Noi impediremo il salvataggio degli assassini di Casaccia, Budini e Giambrignoni, perchè la camorra non ha mai allignato nella nostra città. Comprendiamo che la monarchia è capace di tutto. Ma se noi riusciremo a dare al pubblico le prove del salvataggio degli assassini, avremo raggiunto lo scopo che ci proponiamo: quello di dimostrare che in Italia la giustizia è un mito. Intanto torniamo a domandare: il sig. Procuratore del Re ha emesso i mandati di cattura contro gli assassini, come aveva promesso? Perchè, fino al momento in cui scriviamo, il Giudice Istruttore non ha provveduto, come era suo dovere fin dal primo momento, al sopra luogo a Villa Rossa? »

Ogni comento è superfluo, perchè il lettore lo trova pronto nell'animo suo e nella sua coscienza. Sono spiragli attraverso i quali si vede la mentalità di quella gente che ha spadroneggiato per quattro giorni ad Ancona e s'illude di continuare a farlo un'altra volta.

La ripresa del lavoro in Ancona

Il commissario Capozzi - Il nuovo prefetto

ANCONA, 15.

Sorpassiamo sulla cronaca di questi giorni che non vi ho potuto comunicare per le interruzioni delle linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie: interruzione che per una settimana ci ha come isolati dal mondo e che è valsa a diffondere le notizie più strampalate. Torniamo invece al nostro tranquillo e sereno racconto della vita che si svolge in questa operosa città.

Opportunamente il nuovo prefetto comm. Taddei e regio Commissario cav. avv. Veschi hanno con brevi e nobili manifesti informato la cittadinanza che la calma era ritornata in tutta Italia. Questa notizia ha ridato a tutti un senso di sollievo.

Ieri dovevano aver luogo le elezioni amministrative in Ancona e in alcuni mandamenti, ma è annunciato che sono state rinviate a giorni da destinarsi; crediamo di sapere che in Ancona avranno luogo il 21 luglio.

Gli esercenti, che tanto danno hanno avuto dal prolungarsi dello sciopero, si sono adunati in numero di circa 400, con intervento dell'on. Pacetti, e hanno deliberato di chiedere la proroga del pagamento delle cambiali e della terza rata delle tasse e la sospensione del riposo festivo per tutto il corrente mese. Una commissione, composta dal presidente cav. uff. ing. Giacomo Beer con il presidente della Camera di commercio comm. Jona e del consiglio direttivo è stata ricevuta subito con la massima affabilità dal prefetto che ha dato affidamento di interessarsi dei desiderata esposti dalla benemerita classe degli esercenti.

Difatti, ieri tutti i negozi erano aperti.

Ripresero servizio i tram, le carrozze; ricominciò a funzionare il dazio consumo come pure tutti gli altri rami dei servizi pubblici.

Anche l'*Ordine* dopo una settimana di riposo involontario ha ripreso le sue pubblicazioni con un assennato articolo che saluta con gioia il ritorno della tranquillità cittadina.

Si sono pure aperti il teatro e i cinematografi.

Da ieri la posta arriva portando a fasci lettere e giornali in ritardo.

Ieri, domenica, abbiamo avuto il solito passeggio animato dei giorni festivi; continuano a perlustrare i vari punti della città pattuglioni di soldati.

Oggi è completo nel porto il lavoro di carico e scarico nei numerosi piroscafi ormeggiati da più giorni e si è ripreso il lavoro nella raffineria di zucchero e negli arsenali. Anche nelle scuole si sono riprese le lezioni regolarmente.

Sono arrivati da Venezia col piroscafo «Vincenzo Florio» 1300 uomini e col piroscafo «Serbia» 600.

Stazionano sempre nel porto la «Pisa» e l'«Agordat» e le cacciatorpediniere «Garibaldino», «Bersagliere», «Lanciere» e la torpediniera «Airone» per coadiuvare il servizio postale e telegrafico. Ma a quest'ora oramai sono riattivate anche le linee telegrafiche e telefoniche, come pure i treni viaggiatori. Quelli merci si riattiveranno via via che sarà possibile.

Per disordini, violenze e ribellioni degli [illegible] sono stati fatti degli arresti, quelli per porto d'arma senza permesso sono stati giudicati per direttissima.

Vi sono inoltre parecchie denuncie alla autorità giudiziaria per apologia di reato, saccheggio, incendio, danneggiamento, incitamento all'odio di classe, divulgazione di notizie allarmanti, ecc.

Il servizio telefonico urbano è sempre proceduto benissimo. Tutta la provincia è tranquilla: tutte le responsabilità saranno accertate.

Qualche giornale aveva diffuso la notizia che il cav. Capozzi, commissario della P. S. di questa direzione compartimentale delle ferrovie era impazzito per il dolore di sapere che gli era stata minacciata la famiglia e che era stato trasportato nientemeno che al manicomio.

La verità, invece, è che dopo cinque giorni di ininterrotta e febbrile attività snervante e accasciante, le sue forze si erano esaurite e fu accompagnato a casa dal dott. cav. Melloni il quale lo costrinse a un assoluto riposo. Dopo due giorni l'egregio cav. Capozzi ha ripreso servizio e gode ottima salute.

Il nuovo prefetto di Ancona comm. Taddei, venuto da Perugia, e già preceduto da ottima fama per l'efficace e intelligente opera da lui prestata nella provincia di Ferrara, ha prodotto anche da noi la più simpatica impressione per il tatto sapiente e oculato da lui spiegato in questi gravi momenti e per la sua squisita affabilità di modi.

E' da augurarsi pertanto che l'opera sua illuminata, coadiuvata dalle migliori personalità cittadine valga a ristabilire appieno quella concordia di intenti che deve tutti animare per il bene della nostra cara Ancona.

I disordini a Iesi

IESI, 15.

Finalmente ieri sera, ad opera dei militari del Genio scortati da una compagnia di Bersaglieri, sono state ristabilite le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche interrotte da sei giorni.

Durante questo periodo Iesi è rimasta completamente isolata dal capoluogo di Provincia e da tutta l'Italia alla mercè delle turbe popolari sollevatesi contro l'autorità dello Stato e della legge.

Soltanto il Comitato d'agitazione imperava sovrano e dettava norme.

Chiusi tutti i negozi, ad eccezione di quelli di generi alimentari la cui apertura era limitata alle ore nove del mattino; sospeso il mercato delle erbe e dei generi; sospeso il transito dei veicoli, chiusi tutti i pubblici uffici ed istituti.

L'agitazione che nei primi giorni si manifestava in comizi e cortei è andata aumentando mano mano che pervenivano notizie dei disordini di Ancona, di Fabriano e della Romagna, propagate ed ingigantite dai membri delle nuove repubbliche che correvano su automobili rosse per incitare il popolo alla continuazione dello sciopero e della resistenza.

Tranne qualche ingiuria e violenza privata non si ebbero a deplorare altri incidenti e ciò per la prudenza delle autorità e della popolazione.

Ancora i fatti di Rimini

60,000 lire di danni al Comune

RIMINI, 15.

Eccovi qualche altro particolare sui fatti svoltisi nei giorni scorsi nella nostra città.

L'on. Pirolini si ebbe nel suo transito per Rimini un'accoglienza festosa. Egli si fermò qui qualche tempo e tenne un breve discorso raccomandando la calma.

Non però così fecero alcuni organizzatori che coi loro discorsi eccitarono gli animi a tal segno, da condurre i dimostranti ad appiccare il fuoco alla cattedrale, ad un oratorio, ed alla sede del Registro e Catasto, dove era un reparto di truppa che, al comando del capitano De Simone, uscì fuori per invitare i dimostranti alla calma ed evitare che il fuoco continuasse la sua opera devastatrice. Appena usciti i soldati pare che da un gruppo dei dimostranti siano partiti dei colpi di arma da fuoco al che la truppa rispose sparando in aria allo scopo semplicemente d'intimorire, tanto più che nessun milite risultava ferito: d'altra parte neppure nei dimostranti si ebbero feriti. In seguito vennero fatte altre scariche d'ambo le parti, riuscite fortunatamente innocue.

Intanto la città è sotto l'impressione di uno sgomento indescrivibile tanto più che i cittadini, non forse per colpa dell'autorità quanto per forza maggiore, non si sono visti bastantemente protetti. I portoni delle case private restano chiusi giorno e notte; gli uffici pubblici sorvegliati dalla pubblica forza, e la città fino all'ultimo venne lasciata completamente al buio.

Il commissario prefettizio cav. Solmi ha fatto affiggere un opportuno manifesto invitante alla calma ed alla cessazione dello sciopero.

Durante uno dei tanti comizi nei giorni scorsi, si è verificato un aneddoto interessante: mentre oltre mille persone assistevano al comizio è bastato un semplice colpo contro una lamiera di ferro, per far fuggire disperatamente tutti, dimostranti e curiosi, procurando cadute e qualche contusione. Dissipato l'equivoco, gli oratori ripresero il loro dire elogiando innanzi tutto il grande coraggio addimostrato dai comizianti!

I danni arrecati al Comune dai dimostranti coi loro vandalismi, ascendono alle 60,000 lire.

A Faenza si lavora

FAENZA, 15.

Stamattina è cessato lo sciopero ferroviario. Gli scioperanti si sono presentati tutti al lavoro. In città la calma è perfetta.

La calma all'Elba

PORTOFERRAIO, 14, ore 20.45.

E' subentrata perfetta la calma. Il lavoro procede attivo in tutti i centri minerari dell'isola. Ieri fu tenuto un comizio socialista in forma privata, ma nessun incidente turbò la tranquillità cittadina.

I ferrovieri bolognesi continuano lo sciopero

BOLOGNA, 15.

I ferrovieri bolognesi hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza. Corrono regolarmente i direttissimi formatisi altrove che passano per Bologna e proseguono, ma quelli in formazione a Bologna, specialmente secondari, non partono o partono regolarmente, ridotti, condotti da ingegneri. Per cui oggi Ferrara soffre di una forte diminuzione di servizi di trasporto.

Vandalismi alla stazione di Ferrara

FERRARA, 15.

Continua lo sciopero dei ferrovieri delle linee secondarie e di quelli addetti alla nostra stazione. Stanotte alle ore 2 nell'interno della stazione sono stati criminosamente incendiati tre vagoni contenenti 180 quintali di paglia pressata: la merce ed i carri sono andati distrutti, nonostante l'intervento dei pompieri.

La stazione è rigidamente sorvegliata da un picchetto di soldati.

Binari e pali telegrafici divelti

in provincia di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 14.

Qui a Reggio lo sciopero è trascorso abbastanza calmo, meno qualche vetro infranto e qualche piccola colluttazione tra sovversivi e uomini d'ordine.

Sulla linea Modena-Mantova sono stati divelti e spezzati i binari ferroviari per un centinaio di metri, nelle adiacenze della stazione di Riolo.

Il guasto è stato riparato.

Sulla strada di Novellara sono stati divelti molti pali telegrafici e danneggiato il nuovo servizio telefonico con Mirandola.

La Valigia australiana ritardata

dalle interruzioni ferroviarie

TARANTO, 15, ore 14.

Il grandioso piroscafo *Orsowa* dell'Orient Linye, che fa servizio quindicinale della valigia australiana, che doveva partire stanotte verso le ore 2, è partito invece alle ore 14 perchè il treno speciale proveniente da Londra con gli espressi postali da trasportare sul detto piroscafo, invece di giungere secondo l'orario ieri sera alle 22.30, è giunto stamane alle ore 9 perchè stante l'interruzione ferroviaria nella linea adriatica ha dovuto percorrere un tratto molto più lungo del proprio itinerario.

Le notizie ufficiali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Notizie da Ancona, Ravenna, Fabriano e Forlì, segnalano la ripresa del lavoro senza incidenti.

A Parma la vita cittadina riprende il suo aspetto normale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il generale Agliardi messo in disponibilità

Seduta del 15 giugno 1914.

Presidenza del presidente MANFREDI.

Con decreto odierno il generale Agliardi — in seguito al noto episodio occorsogli a Ponte di Savio quando venne trattenuto cinque ore dai dimostranti in isciopero — è stato collocato in disponibilità.

La comunicazione di tale decreto fu data oggi stesso dal Ministro della Guerra al Senato.

La comunicazione al Senato

In principio di seduta, il senatore LEVI, rivolgendosi al Ministro della Guerra, così cominciò a dire:

— Mi perdoni il Senato, in grazia del laconismo che ho costantemente rispettato, se, non per morbosa curiosità, ma per compiere un dovere, per soddisfare la giusta ansietà di molti cittadini e di tutti i colleghi, se per la terza volta prendo la parola su di un doloroso fatto, che tutti vorremmo ancora non si fosse verificato. Tacqui allorquando mi rispose la prima volta e la seconda volta il ministro, il quale prudentemente e giustamente si trincerò dietro la mancanza di esaurienti notizie, per attendere una risposta definitiva.

Ed oggi di nuovo lo interpello, ma senza ripetere, pur tralasciando ogni particolare, che resta a spiegarsi perchè questi ufficiali, malgrado il divieto fattone dal Comando generale dello Stato Maggiore, uscirono per le manovre dei quadri, e perchè, essendo loro noti i moti della regione, si avventurassero senza una necessaria scorta, in una zona occupata da centinaia di dimostranti. Attendo — egli conclude — con speranza, la risposta del ministro.

Si alza quindi, fra il silenzio generale, il generale Grandi, ministro della guerra. Egli dice:

E' con vero dolore che io debbo partecipare al Senato come per dichiarazione avuta dallo stesso generale Agliardi, quanto di lui fu narrato dai giornali, è conforme, se non in tutti i minimi particolari, a verità.

Il generale Agliardi e gli ufficiali che erano con lui, mentre il mattino dell'11 corrente, si recavano da Ravenna a Cervia per una manovra coi quadri (manovra che, date le circostanze del momento, avrebbe dovuto essere sospesa — e di ciò altri ha la responsabilità) furono tenuti per cinque ore in ostaggio; e quello che è peggio, il generale e gli altri ufficiali cedettero le sciabole a coloro che li avevano catturati.

Constatato questo gravissimo fatto, del quale soltanto nella notte scorsa ebbi dalla competente autorità militare la esplicita e formale conferma, io non ho esitato un istante, malgrado le prove di valore date in passato dal generale, a proporre il provvedimento che si imponeva, sottoponendo questa mattina — previa deliberazione del Consiglio dei Ministri — all'Augusta firma di Sua Maestà il Re il decreto di collocamento in disponibilità del generale Agliardi. E ciò salvo quegli ulteriori provvedimenti disciplinari che fossero per risultare necessari da una più profonda inchiesta (che nelle condizioni del momento non è stata ancora possibile di compiere esaurientemente e che io ho ordinato e sollecitato) anche nei riguardi degli altri ufficiali che erano col generale Agliardi.

Riparla il sen. LEVI:

— Con vero dolore — dice — prendo atto delle dichiarazioni del ministro, che ringrazio.

La navigazione della Valle Padana

Segue subito la interpellanza del senatore Arnaboldi ai Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conoscere quali siano i criteri del Governo per assicurare la sollecita applicazione della navigazione interna della Valle Padana a norma della legge 2 gennaio 1910 che i comitati lombardi-veneti attendono e reclamano, nonchè la ricognizione legale del Consorzio per la costruzione e l'esercizio del porto di Pavia.

Parla quindi sullo stesso argomento il senatore CADOLINI, incitando il Governo a compiere questa opera della navigazione della Valle Padana, che è un'opera che ha carattere più nazionale che regionale.

Risponde il ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI assicurando gli interpellanti che il Governo si preoccupa profondamente di questo grande problema.

Il sen. BENEVENTANO svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intende di prendere affinchè la bonifica del lago di Lentini venga eseguita.

Il ministro CIUFFELLI dà assicurazioni.

E la seduta è tolta.

L'ordine del giorno Graziadei sui provvedimenti tributari

L'on. Graziadei ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che i provvedimenti finanziari del passato e del presente Ministero non rispondono nè alle dichiarazioni del Governo alla vigilia dei pubblici comizi, nè alle parole contenute del discorso della Corona, e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi, il quale, mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente, non basterà, per confessione stessa del Ministero, a fronteggiare la situazione; invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese della guerra con un debito all'estero, e a presentare a novembre una riforma tributaria che, attribuendo ai Comuni parte delle attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare e, creando, con assorbimento dell'attuale imposta comunale di famiglia, l'imposta di Stato globale progressiva sul reddito, contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali e a una politica di sgravi e di sana legislazione sociale ».

150 milioni di Buoni del Tesoro

L'on. Rubini ha presentato oggi un disegno di legge per farsi autorizzare ad emettere 150 milioni di buoni del Tesoro quinquennali.

Sapremo dalla relazione quale sia lo scopo di questa nuova emissione. Probabilmente si tratta di rimborsare la Cassa delle spese di guerra o di spese per le costruzioni ferroviarie.

Per la tutela degli emigranti

Nella seduta di oggi l'on. Di San Giuliano ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge:

— Modificazione alla legge 2 agosto 1913, per la tutela giuridica degli emigranti;

— Esercizio provvisorio del biennio dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 31 dicembre 1914.

L'ufficio parigino delle ferrovie italiane

PARIGI, 15.

Oggi si è aperto l'ufficio delle ferrovie italiane dello Stato. Esso con l'Agenzia di New-York e con l'altro ufficio di prossima apertura a Londra costituisce un primo nucleo di organi della amministrazione ferroviaria italiana, diretti e controllati con unità di criteri da un ufficio coordinatore della direzione generale, ed agenti là ove il flusso dei viaggiatori cosmopoliti è più intenso, per sviluppare con serietà di propositi e mezzi adeguati una attiva azione a favore del grande turismo verso l'Italia.

Le elezioni per la Dieta Istriana

Una vittoria liberale

TRIESTE, 15.

Nelle elezioni di ballottaggio alla Dieta istriana per la città di Pola il socialista Lirussi è stato sconfitto dal liberale dottor Corewich a Parenzo è riuscito eletto il clericale Spadaro.

L'incontro di Costanza

Un commento austriaco

VIENNA, 15.

La *Wiener Sonn und Montag Zeitung*, che è una delle più accreditate riviste austriache, scrive sull'incontro di Costanza:

« Nell'indirizzo della politica rumena non si è verificata alcuna modificazione. Gli amichevoli e cordiali rapporti tra il Re di Romania e lo Czar non implicano affatto la necessità di un tale cambiamento. L'amicizia e l'attaccamento della Romania alla Triplice alleanza corrispondono agli interessi vitali della Romania al momento di una complicazione europea. La giornata di ieri significa lo splendido riconoscimento della mente diplomatica di Re Carlo, e si potrebbe dire anche della constatazione storica dell'egemonia che la Romania si è conquistata nei Balcani. A Vienna e a Berlino si segue con sincera simpatia l'avvenimento, il quale dimostra in modo manifesto di fronte all'estero i grandiosi progressi raggiunti dalla Romania negli ultimi decenni sotto la direzione del suo Re ».

Lo sciopero ferroviario a Bologna, Rovigo, Ferrara Mantova e Verona

BOLOGNA, 15.

I ferrovieri bolognesi hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza. Corrono regolarmente i direttissimi formatisi altrove che passano per Bologna e proseguono, ma quelli in formazione a Bologna, specialmente secondarii, non partono e partono regolarmente, ridotti, condotti da ingegneri.

Lo sciopero ferroviario continua anche a Rovigo, Ferrara, Mantova e Verona.

La stazione di Bologna è bloccata militarmente. Tutta la linea è sorvegliata da soldati e specialmente il passaggio dei ponti. Non si hanno però notizie di gravi atti di sabotaggio. Si parla di fucilate andate a vuoto lungo la linea di Firenze, ma manca la conferma. I treni merci non partono affatto e gli altri non hanno alcun orario: non si sa quando si parte, non si sa quando si arriva. Chi vuol partire, se ne va alla stazione, si mette ad attendere e si affida alla ventura. Per le linee secondarie i treni non partono affatto.

I ferrovieri si sono radunati per decidere se continuare o no lo sciopero. Pare che essi attendano il risultato del processo che si avrà nel pomeriggio odierno contro tre ferrovieri imputati di oltraggio e resistenza, subordinando così una grave agitazione all'apprezzamento del tribunale sui pugni e le ingiurie lanciate dai tre individui contro la pubblica forza e ricattando così la equità della magistratura.

Questo è da una parte rimpicciolire la portata dell'agitazione alla misura di un giuoco da ragazzi; e dall'altra una evidente tendenza al sovvertimento di ogni normale azione della legge.

La moglie dell'on. Rava bloccata a Ravenna

BOLOGNA, 15, ore 18.

Si annunzia che giungerà forse in giornata a Bologna, dopo essere stata bloccata qualche giorno a Ravenna, la signora Rava, moglie del Ministro delle Finanze, la quale visse giorni di grande angoscia perchè le si era fatto credere che il Governo ed i membri di esso fossero prigionieri degli insorti romani.

A proposito del regime militare del generale Ciancio, bisogna intendersi: il comandante del Corpo d'armata ci spiegava infatti che ciò si riduce soltanto a questo: che il comandante della divisione effettua direttamente il dislocamento ed il movimento delle truppe e non per il tramite dell'autorità di P. S. Per tutto il resto le autorità civili hanno il loro potere pieno ed incondizionato.

Il lavoro è stato ripreso a Forlì, a Cesena, ecc. Notizie da Ravenna dicono che anche colà la calma continua.

RAGGHIANTI.

I fatti di Faenza liberati dalle esagerazioni

Un abbonato ci scrive da Faenza:

Prego la *Tribuna* di voler smentire quanto le viene comunicato da Bologna in riguardo a Faenza e che cioè la teppa si sia slanciata contro le autorità, che la città sia diventata un covo di malfattori rivoluzionarii, che la stazione sia stata presa d'assalto e devastata e quindi relativa fuga del capostazione e dei ferrovieri.

Smentisca pure, perchè insussistente, la morte dell'operaio descritto come intenzionato a tagliare fili elettrici, e del pari è insussistente il fatto che sulla piazza siansi fatti falò di materiale esportato dalle chiese o di altro.

Quantunque doloroso — resta qui di grave e vero, il solo incendio ad un casello ferroviario e il tentativo di bruciare le porte a due chiese della città.

Fabriano e Ancona tranquille

FABRIANO, 15.

Gli operai hanno tutti ripreso il lavoro; la città è ritornata perfettamente calma.

Notizie da Sassoferrato e da Serra San Quirico annunziano che la calma vi è pure completa.

× × ×

ANCONA, 15.

La linea telefonica è ristabilita.

L'improvviso attacco dei ribelli a Durazzo

Il colonnello olandese Thomson colpito a morte

DURAZZO, 15, mattina.

Stamane alle 4 e mezza gli insorti hanno attaccato Durazzo.

Si è subito impegnato un violento fuoco di fucileria e un vivacissimo combattimento. Alle 6 e mezzo combattendo valorosamente è caduto ucciso il tenente colonnello Thomson. La battaglia continua. La città è in pericolo e da un momento all'altro può essere invasa dagli insorti. Finora le truppe sbarcate dalle navi non prendono parte al combattimento, ma difendono la reggia. Si crede inutile richiedere l'invio di altre navi austriache e italiane perchè esse arriverebbero troppo tardi. Il re non ha preso fino a questo momento nessuna decisione. Si crede che la situazione si farà di momento in momento più grave e che la città sarà probabilmente espugnata dagli insorti stessi. Per gli italiani e per le colonie straniere non c'è nessun pericolo. I marinai montano sempre la guardia alla legazione e al palazzo reale.

L'uccisione del colonnello Thomson naturalmente produce enorme impressione. L'improvviso attacco dei ribelli ha sorpreso. Essi a quanto pare sono discesi nella notte dalle località che occupavano.

Il Governo preparava l'avanzata

Il Governo albanese si preparava a mandare agli insorti l'ultimatum per domani mattina, e contava di fare l'avanzata delle truppe governative contro i ribelli. I nazionalisti adunatisi ieri sera hanno fatto una grande dimostrazione di fiducia alla condotta del governo.

Erano presenti gli ufficiali olandesi e il povero colonnello Thomson. A quanto pare Bib Doda aveva dovuto mandare suoi emissari in giro attraverso le montagne dell'Albania settentrionale perchè molti dei suoi malissori si sono, per dire così squagliati.

Nell'Albania meridionale Aziz pascià ha adunato le sue truppe per marciare al sud verso gli insorti. Pare che a Bib Doda siano stati rimessi dal governo 200 mila lire. Dal piroscafo Brindisi sono sbarcate 5 cassette di monete d'oro dirette al principe di Wied. Tutte le forze dei ribelli sono riunite verso Tirana e sulle alture della Nurisa. Ed essi hanno prevenuto il governo.

Ieri sera vi era stata a palazzo reale una adunanza dei ministri e degli ufficiali olandesi nella quale si discusse dell'allontanamento del capitano Fabius e delle scuse del povero Thomson. Pare che tutti quanti incoraggiati dall'arrivo dei quattrini siano ora sfavorevoli a domandare scusa all'Italia.

Il barone Aliotti si è recato nuovamente da Turkhan pascià per l'incidente Muricchio. Non si sa nulla ancora. Il nostro ministro si mantiene oltre modo energico e insiste per le condizioni poste. I nazionalisti riuniti al restaurant Kossovo pare abbiano deciso un movimento anti-italiano. Il barone Aliotti con l'ammiraglio Trifari hanno preso accordi circa la eventualità di uno sbarco di altri marinai di rinforzo giacchè la situazione nostra è grave e si temono eccessi nazionalisti contro gli italiani.

La nave Iride che doveva partire per andare a fare carbone ha sospeso la partenza. Il momento attuale è, come vedete, uno dei più delicati e più gravi di responsabilità ed io credo debba molto severamente giudicarsi chi pecca di leggerezza nel valutarla i nel fraintenderne la portata. E' innegabile che una forza nascosta nell'ombra cerca l'occasione di provocarci in Albania ed ha nei nazionalisti e negli ufficiali olandesi meravigliosi strumenti. L'Italia coerente alla rigida linea di condotta che si è tracciata mantiene la sua serenità e il suo equilibrio, decisa a non rinunciare alla soddisfazione che gli spetta e pronta a difenderne il diritto contro tutti; ma è anche conscia di tutti i doveri di prudenza che la situazione internazionale gli impongono.

Noi auguriamo alla illogica follia albanese di rinsavire, ma siamo pronti a respingere con energia uguale qualunque attentato che contro noi si tramasse.

Sulliotti.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Ministro d'Italia, barone Aliotti, telegrafa da

DURAZZO, 15, ore 8,30.

(Ufficiale).

L'attacco della città venne iniziato dagli insorti alle quattro del mattino, da tre punti.

Verso le 6 antimeridiane il colonnello Thomson è caduto morto.

I marinai difenderanno unicamente le Legazioni e il Palazzo Reale.

Mentre nel primo momento si credeva generalmente che la città avrebbe dovuto cadere in mano degli insorti, le condizioni della difesa si sono poi migliorate e si spera di salvare la città.

DURAZZO, 15, ore 13,25.

Il combattimento continua.

Stamattina il colonnello Thomson, che si era spinto agli avamposti, venne fatto segno a fucilate dagli insorti e cadde morto.

Ore 16.

E' subentrato un momento di calma. Però si avvistano due masse nemiche a breve distanza che possono da un momento all'altro fare irruzione per saccheggiare la città. Si teme un attacco di notte.

Sono assai numerosi i morti e i feriti.

Sono stati chiamati dal Principe rinforzi mirditi da Alessio.

L'assalto ad Elbassan

VIENNA, 15.

Secondo notizie venute da Elbassan, i ribelli sono entrati a Gutetma, nel distretto di Tirana e si sono avanzati indi verso Bradesieni, in direzione di Elbassan. Essi si disponevano ad occupare questa località, quando un distaccamento di truppe composto di gendarmi e di volontari, impedì loro la strada. Essi impegnarono un combattimento presso Elbassan a Zagalaza. I ribelli furono respinti, ma dopo aver ricevuto rinforzi, rinnovarono l'attacco contro le truppe del Governo e le costrinsero a ritirarsi.

I ribelli hanno diretto alle autorità di Elbassan un messaggio nel quale dichiarano di voler entrare in detta città venerdì alle 11 di mattina. Gli abitanti di Elbassan si sono uniti al distaccamento di truppe che si trova nella città, per una azione comune; essi hanno dichiarato di essere in condizione di poter resistere senza rinforzi sino a domani.

Sono state inviate ad Elbassan truppe di soccorso da Skrapi e anche artiglieria sarà inviata ad Elbassan, quantunque ogni pericolo sembri scariato.

IL COLONNELLO THOMSON (Fot. Lamp).

Le scuse chieste dall'Italia per l'incidente Muricchio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il colonnello Thomson aveva il 13 corrente categoricamente rifiutato le scuse richieste dal Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti.

In vista di ciò, ieri, 14, il Ministro d'Italia a Durazzo si è recato, accompagnato dall'Ammiraglio al Consiglio dei Ministri albanese e, in presenza di tutti i Ministri, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo italiano chiede riparazione immediata per l'offesa arrecata verso il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò. Vi propongo quindi la seguente alternativa: o Thomson fa le sue scuse nei modi da me progettati d'accordo con il Presidente del Consiglio Turkhan Pascià, oppure il Governo albanese, in esecuzione degli impegni presi, per iscritto, il 7 corrente chiederà al Governo olandese il richiamo entro il 3 luglio di Thomson ed il richiamo immediato del capitano Fabius ».

Il barone Aliotti ha fissato un termine fino ad oggi a mezzogiorno per una risposta definitiva, facendo ben rilevare che non intendeva di dare a questa sua domanda il carattere di un *ultimatum*, ma che era costretto di fissare un termine per poter telegrafare al Governo, informandolo della condizione delle cose, affinchè l'Italia possa provvedere nel modo che crederà più opportuno. Egli ha mostrato la sua speciale cura di non disturbare il Governo albanese nelle sue operazioni militari, stante una richiesta del Governo albanese, fattagli dal signor Nogga, di lasciare fino al 3 luglio il colonnello Thomson per dar tempo di sostituirlo senza pericolo di sicurezza della città.

Il Consiglio dei Ministri albanese sedette fino alle ore 9 della sera per deliberare.

Turkhan Pascià si recò verso le 23 a dire al barone Aliotti che si credeva per il momento nella impossibilità di far fronte alla situazione perchè naufragherebbe la spedizione contro gli insorti, se Thomson partisse dall'Albania. Egli però, prima di decidere, ha pregato il Ministro d'Italia di aspettare ancora alcune ore per tentare di convincere Thomson a firmare una lettera in cui egli esprime rincrescimento per le violazioni delle capitolazioni e per l'errore di cui furono oggetto Muricchio e Chinigò.

In seguito a queste notizie il Ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, aveva già telegrafato al barone Aliotti categoriche istruzioni di esigere completa ed immediata riparazione, quando sopraggiunsero le notizie che mutarono la situazione.

La situazione albanese

L'attacco di Durazzo da parte dei ribelli non era previsto, a così breve scadenza almeno, nei circoli politici internazionali che più direttamente seguono le vicende albanesi. E pare non fosse previsto nemmeno a Durazzo stessa, dove il Governo, fino a ieri sera, ancora concertava il suo piano di avanzata su tre punti contro i ribelli. Ciò può sembrare strano, ma è così. D'altro canto i ribelli stessi giorni or sono avevan fatto sapere al Governo, e s'erano impegnati con la Commissione di controllo, che non avrebbero tentato l'attacco della città se non in qualche maniera provocati... E' avvenuta, per caso, per uno di quegli ormai frequenti e deplorati atteggiamenti di indipendenza e spesso di contrasto del Governo albanese nei riguardi della Commissione di controllo, una provocazione di questo genere? L'esperienza recente, l'anarchia di ordini e di comandi che regna a Durazzo, e d'altra parte il carattere d'inatteso e d'inopinato che ha l'attacco, non fanno escludere un'ipotesi tale...

Attendiamo gli avvenimenti. Fino all'ora in cui scriviamo le ultime notizie dicono migliorate dal punto di vista della difesa le condizioni della città. Non si hanno elementi per rendersi conto di tale miglioramento. Ed è lecito stare con gli animi sospesi...

L'azione delle potenze, così strettamente impegnate in Albania non ha bisogno di dilucidazioni, neppure in questo momento che potrebbe diventar grave. Come dato di fatto è noto che tutte ormai le potenze hanno aderito all'invio di una loro nave a Durazzo, in caso che ne fosse indicato il bisogno per la sicurezza del Principe. E, proprio ieri la *Defence*, nave inglese, era partita da Malta alla volta di Durazzo. Noi abbiamo, come è noto, colà la *Vettor Pisani*, con la squadriglia delle torpediniere, e il *Misurata*. La squadra dell'ammiraglio Cagni si tien pronta ad Ancona, per il caso di bisogno. Oltre alle navi inglesi e italiane e austriache, nessun'altra Potenza ha ancora mandato sue navi, in esecuzione del concerto preso.

Ma qualunque cosa possa accadere, una cosa è certa, deve essere certa, che lo Stato albanese, frutto della cooperazione internazionale resta. Gli eccessivi timori e le notizie propalate in questi giorni non devono indurre in giudizi pessimistici di alcun genere, che possano intaccare tale fatto e tale necessità internazionale e storica. Le preoccupazioni sull'atteggiamento degli altri Stati balcanici, come la Grecia e la Serbia, in questo momento critico per l'Albania, sappiamo che non hanno, per ora almeno, fondamento di sorta nei fatti. Ma, se mai, notiamo che è appunto tale ordine di preoccupazioni e di previdenze quello che deve sempre più rafforzare il punto di vista italiano della stabilità internazionale del problema albanese, e della sua necessità assoluta per la pace europea.

Le elezioni amministrative

In Provincia di Mantova

MANTOVA, 14.

Nelle elezioni provinciali per il mandamento di Mantova città, la lista popolare con l'on. Ivanoe Bonomi, Cristofari, Finzi e l'on. Scalori, ha vinto con una maggioranza di 800 voti su quella del blocco moderato.

Al primo mandamento sono stati eletti tutti i candidati del blocco popolare.

Al secondo mandamento sono riusciti i candidati provinciali [illegible] intera lista socialista ufficiale.

Il risultato [illegible] le elezioni comunali di Mantova [illegible] vittoria alla lista popolare.

A Sermide, la lista moderata dei consiglieri provinciali è riuscita completamente.

A Castiglione a Revere vinse l'intera lista socialista.

In provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, 15, ore 9.5.

Nelle elezioni provinciali a Casale furono eletti i costituzionali avv. Mericorda e avv. Poggio; a Bassignano l'avv. Brezzi con splendida votazione; a Pronzone l'avv. Gienoglio, ed a Novi Ligure l'avv. Carlo Morassi.

I liberali costituzionali vincono a Grosseto

GROSSETO, 15.

Nelle elezioni amministrative è riuscita vincitrice la lista liberale distanziando le altre liste per molti voti. La minoranza verrà divisa tra socialisti e repubblicani. A consiglieri provinciali di Grosseto sono stati eletti il comm. ing. Egidio Bruti monarchico e Giuseppe Benci repubblicano.

In Provincia di Benevento

BENEVENTO, 15.

Mandamento di Morcone: Votanti 1375: De Ciampis 859; Lombardo 869; Pascale avv. cav. Luigi 785; Prozzo 781; dispersi 14. Eletti De Ciampis e Lombardo.

Mandamento di Montesarchio: Iscritti 2071, votanti 1229: D'Amelio 1200, D'Ambrosio 1126.

Mandamento di Cusano Mutri: E' stato eletto senza contrasto l'onorevole Antonio Vaditti.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito intorno ad un millimetro, sulla Sicilia e Sardegna, salito altrove, fino a tre millimetri, sul Veneto; la temperatura è irregolarmente variata, cielo quasi sereno sulle regioni centrali e meridionali, nuvoloso sul Veneto, vario altrove, pioggerelle sulla Sardegna, alto versante tirrenico e versante adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: calma di vento con cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli vari, cielo vario al nord, sereno sul centro, nuvoloso all'estremo sud. Sul versante tirrenico e adriatico: venti deboli vari, cielo generalmente sereno, mare calmo. Sul versante jonico e Sicilia: venti deboli o moderati tra nord e levante, cielo sereno, mare calmo.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760,2 — Termometro centigrado: massima 26,0; minima 18,0 — Umidità: relativa 26; assoluta 6,05 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Martedì 16 Giugno — S. Aureliano.

Levata del sole ore 4,36. Tramonta ore 19,48. Nasce la luna ore 0,30. Tramonta ore 14,59. (Luna nuova, il 23).

Ave Maria: Ore 20,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

15 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazioni fine giugno 13 giugno	15 giugno
100	1 75	—	Con. 3 1/2 cons. ...	97 90	97 45
100	1 75	97 90	Con. 3 1/2 fine cr.	97 30	97 30 1/2
100	2 40	64 —	Con. 3 % cons. ...	68 25	68 25
500	5 70	324 —	Obbl. ferroviarie	378 1/2	340 —
300	40 —	1474 —	Az. Banca Italia	1375 —	1379 1/2
300	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	548 —	540 —
350	45 —	754 —	» Banca Comm. ...	750 —	751 1/2
500	30 —	564 —	» Credito Ital. ...	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	98 —	98 —
100	6 —	98 —	» Bancaria Ital. ...	91 —	91 —
100	13 —	163 —	» Probank ...	161 —	161 —
500	30 —	534 —	» Meridionali ...	538 —	538 —
500	6 —	200 —	» Mediterranea ...	224 —	225 —
360	20 —	368 —	» Rubattino ...	396 —	396 —
125	7 50	150 —	» Tram. Roma ...	154 —	153 —
300	96 —	1815 —	» Acqua Marcia ...	1805 —	1805 —
500	90 —	810 —	» Gas di Roma ...	838 —	828 —
250	20 —	284 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
250	14 —	290 —	» Condotte ...	283 —	285 —
900	80 —	1345 —	» Terni ...	1306 —	1210 —
250	—	146 —	» Savona ...	160 —	155 —
250	—	196 —	» Elba ...	205 —	204 —
400	12 80	236 —	» Ansaldo ...	238 —	232 1/2
200	—	102 —	» Ferriere ...	108 —	105 —
200	—	104 —	» Metalli ...	104 —	104 —
30	5 —	77 —	» Piombino ...	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio ...	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini ...	120 1/2	120 —
250	15 —	265 —	» Immobiliari ...	294 —	294 1/2
100	8 50	277 —	» Beni Stabili ...	283 —	282 —
100	8 —	95 —	» Imprese fon. ...	93 —	93 —
200	2 50	92 —	» Rendite F. ...	94 —	94 —
250	30 —	546 —	» Carburo ...	546 —	546 —
150	21 —	440 —	» Kerka ...	420 —	422 —
100	6 —	116 —	» Azoto ...	115 1/2	115 1/2
70	4 20	68 —	» Soda ...	65 —	6. —
100	10 —	136 —	» Concimi romani	136 1/2	138 1/2
60	—	46 —	» Forni Elettrici	43 1/2	43 1/2
150	6 —	69 —	» Zuccheri rom. ...	66 1/2	66 1/2
125	7 50	119 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	30 —	258 —	» Zucchero ind. ...	256 —	256 —
100	27 50	576 —	» Eridania ...	554 —	556 —
500	5	134 —	» Fondi Rustici ...	134 —	134 —
25	2 25	90 —	» Marconi ...	74 —	74 —
50	10 —	203 —	» Cines ...	246 —	246 —
20	—	119 —	» Risanamento ...	109 —	110 —
			CAMBI		
			Parigi ...	100 35	100 35
			Londra ...	25 27 1/2	25 27 1/2
			Berlino ...	123 30	123 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 15, ore 15,45.

Rendita 3 1/2 contanti 97,41 — Rendita 3 1/2 fine 97,52 — Banca d'Italia 1374,70 — Banca Commerciale Italiana 753,25 — Banco Roma 92,06 — Credito Italiano 520 e 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Aedes 35,50 — Meridionali 537,75 — Mediterranee 223,75 — Rubattino 396,50 — Eridania 554 — Raffineria L. L. 315 — Zuccheri Indigeni 259 — Monterotondo 67 — Terni 1308 — Ansaldo 237,50 — Elba 204 — Savona 155,50 — Ferriere Italiane 105 — Ferriere di Voltri 216,50 — Molini Alta Italia 202,75 — Itala 39 — Officine Elettriche Genovesi 405 — Unione Italiana Tramways 702 — Marconi 72,75 — Acquedotto Pugliese 328 — Cambio Parigi 100,36 — Cambio Londra 25,278 — Cambio Germania 123,25.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 15, ore 15,10.

Calmo.

Rendita 97,50 — Bankitalia 1374,50 — Comit 752 — Banco Roma 93 — Credito 520 — Bancaria 90,50 — Meridionali 538 — Mittel 223,50 — Fiat 106,50 — Cambio Parigi 100,35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 15, ore 15.

Rendita 97,40-97,50 — Bankitalia 1374 — Comit 752,50 — Banco Roma 93 — Credito 521 — Bancaria 91 — Meridionali 538 — Mittel 223,50 — Venete 110 — Navigazione 397 — Tessuti stampati 115 — Terni 1307 — Elba 205 — Savona 158 — Ferriere 104 — Miani-Silvestri 82 — Breda 316 — Ansaldo 237,50 — Langen e Wolf 130 — Metalli 107 — Trezza 100 — Edison 480 — Vizzola 794 — Officine genovesi 406 — Molini 203 — Raffineria 314 — Eridania 556 — Distilleria 64,50 — Carburo 547 — Soda 64 — Unione Vicenza 83 — Mira 103 — Ceramica 250 — Italo-Americana 112 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,35.

Dimostrazioni patriottiche dopo la raffica rivoluzionaria

GIRGENTI, 14.

Al teatro Margherita, durante uno spettacolo a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti di Libia, il pubblico ha fatto una entusiastica, imponente dimostrazione al Re ed all'esercito, applaudendo calorosamente al suono dell'inno nazionale.

× × ×

CAGLIARI, 14.

Stasera una imponente dimostrazione di cittadini di ogni classe, mentre la banda civica eseguiva un concerto sul bastione, richiedeva la marcia reale e gli inni patriottici, che furono suonati ripetutamente fra entusiastiche acclamazioni al Re ed all'esercito.

× × ×

ASCOLI PICENO, 15.

Ieri sera, promossa da un comitato di studenti ha avuto luogo una grande dimostrazione patriottica. Gli studenti in numero di parecchie centinaia partirono dal palazzo delle scuole. Il corteo cantando l'inno di Mameli, inneggiando all'Esercito e all'Italia procedeva per le vie della città. Quando giunse in piazza del Popolo ove suonava la musica del 17.o fanteria, tutte le case si imbandierarono e dalle finestre furono gettati cartellini tricolori da signore plaudenti e la banda fu costretta a suonare la Marcia Reale fra continue e vivissime acclamazioni. Quindi il corteo medesimo si recò in Prefettura, al Municipio e alla Banca d'Italia, dove fu esposta fra grandi applausi la bandiera nazionale. I dimostranti si riversarono quindi nuovamente in piazza del Popolo dove dalla scalinata del Palazzo parlò brevemente all'immensa folla l'avv. Emilio Cesari, salutando nella unanime dimostrazione del popolo ascolano la riaffermata fedeltà della gente picena senza distinzione di parte alle più grandi e intangibili idealità nazionali. Dopo di che la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Poco dopo mentre gli studenti in gruppo serrato riconducevano al luogo di partenza la bandiera, un gruppo di malintenzionati, provocarono con grossi bastoni i dimostranti. Immediatamente circondati dalla folla dei cittadini e degli agenti, furono percossi e a stento poterono sfuggire all'ira popolare.

Si rinnovarono le acclamazioni all'esercito, all'Italia, ai carabinieri e fino a tarda ora perdurò l'entusiasmo patriottico della cittadinanza. Attualmente la città è tranquillissima.

× × ×

POTENZA, 15, ore 2.

Ieri sera, mentre in piazza Prefettura suonava la musica del 20.o fanteria, l'enorme folla improvvisò un'imponentissima dimostrazione al grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Una Commissione di cittadini si recò dal prefetto, pregandolo di esternare al Governo i sentimenti patriottici di Potenza.

Il concerto del 20.o intonò inni patriottici. Quindi si formò un corteo che attraversò le principali vie della città, inneggiando al Re, all'Italia ed all'Esercito.

× × ×

MESSINA, 15, ore 14.

Ieri verso le 20 mentre la musica militare suonava in piazza Cairoli, un gruppo di studenti improvvisò una dimostrazione al grido di *Viva il Re, Viva l'esercito*, interrotto da acclamazioni dei dimostranti all'inno nazionale. Un gruppo di operai non siciliani emise grida di *Abbasso l'esercito, Evviva il proletariato!* Avvennero colluttazioni e furono fatti dieci arresti.

Gli studenti ai quali si unirono molti cittadini percorsero il Viale San Martino al grido di *Viva il Re!* e si fermarono davanti agli alloggi militari, facendo una simpatica dimostrazione all'Esercito.

I processi
120 denunzie all'A. G. dopo i fatti di Firenze

FIRENZE, 15, ore 14.

Vi dissi già come durante lo sciopero generale si sia proceduto all'arresto di oltre 350 dimostranti che vennero condotti alla fortezza Da Basso. Naturalmente non tutti avevano commesso dei reati e molti erano stati arrestati per misure di P. S. Appena ristabilita la calma tutti gli arrestati sono stati sottoposti ad interrogatorii. Quelli a carico dei quali nulla è risultato, sono stati rimessi in libertà e sommano a 230. Gli altri 120 sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

I processi contro gli impiegati per reati lievi sono già incominciati questa mattina. Il pretore urbano ha condannato Ugo Masieri, di anni 23, a giorni 20 di arresto per essersi rifiutato di allontanarsi dalla strada; Attilio Monsani, di anni 18, a 45 giorni per aver gridato *Abbasso l'esercito* e Corrado Ceri a 80 giorni per aver gridato *Abbasso la bandiera nazionale*.

Dimostranti con[illegible]ati ad Ancona

ANCONA, 15.

Stamattina, dinanzi al pretore del 2.o mandamento, sono stati giudicati per direttissima una ventina degli ultimi arrestati di questi giorni per porto d'armi, per grida sediziose, ecc., e sono stati condannati da quattro giorni fino a quaranta giorni.

In seguito saranno giudicati altri di questi arrestati.

Dopo lo sciopero di Alessandria

ALESSANDRIA, 14.

Vennero deferiti al tribunale Gino Gagliardi, segretario della Camera del lavoro, Fezzaglia Pietro, Bergamasco Carlo, Bruno Felice, Bosco Giuseppe, tutti per oltraggio alle autorità, e il Gagliardi anche per attentato alla libertà di lavoro.

Arresti a Foligno
Giustificazioni di ferrovieri

FOLIGNO, 14.

In seguito ai disordini di questi giorni furono arrestati Egidi Gioacchino e Tega Fernando, imputati di avere preso parte a tutti i tumulti; Di Palma Nino per violenza e resistenza alla pubblica forza, Schiavo Roberto per partecipazione ai disordini, Moretti Celanto e Innamorati Espartero per porto di coltello; Piccioli Angelo per furto di carbone alla stazione ferroviaria.

La città è ritornata completamente alla calma, però la stazione e la posta sono ancora sorvegliate dalla truppa.

Numerosi ferrovieri di varie categorie, dipendenti da questi uffici di trazione e di movimento hanno votato un ordine del giorno col quale presa cognizione della corrispondenza apparsa nel giornale il *Messaggero* circa la decisione sull'effettuazione sciopero, rivelano come non sia esatta la notizia che la decisione stessa presa in seno alla Camera del lavoro fosse adottata con l'intervento e con il consenso dei ferrovieri, giacchè gran parte di questi si uniformò per necessità al fatto compiuto, e lasciò il lavoro per scongiurare danni personali, e corrente, non ostante le sollecitazioni della massa scioperante, dei loro dirigenti e dei rappresentanti di altri centri, si adottò con grande maggioranza il deliberato di riprendere il lavoro recandosi subito a far atto di presenza negli uffici.

I ferrovieri di Ancona

ANCONA, 15, ore 16.

Verso mezzogiorno era corsa in città la notizia che lo sciopero ferroviario sarebbe stato qui ripreso. La notizia naturalmente ha contristato la popolazione. Sapendosi che a Bologna lo sciopero continuava, due del Sindacato ferroviario, Marchetti e Fanti, hanno domandato regolare permesso ai loro superiori e sono partiti per Bologna con l'intento di persuadere gli scioperanti a cessare lo sciopero. Ma quel personale non vuole saperne della deliberazione presa dal Sindacato ferroviario di Ancona. Essi, dopo aver fatto lo sciopero protesta delle 48 ore, vogliono continuare per conto loro per avere — e la via è scelta bene — tutti i miglioramenti economici richiesti.

Nuovi attentati contro possidenti nel Ferrarese

FERRARA, 16, ore 13.40.

Stanotte, a Ruina, in quel di Copparo, tre possidenti, certi Magliati, Luisani e Ronconi, mentre rincasavano, sono stati fatti segno a diverse revolverate da parte di malfattori che erano appostati dietro ad una siepe.

Un proiettile ferì il Luisani al braccio; gli altri sono incolumi.

Il nuovo vilissimo attentato ha destato la generale indignazione.

La dinamite nella caserma di Jesi

A un nostro redattore giunge da Jesi una lettera privata che rivela le vicende impressionanti di quella cittadina marchigiana; la lettera, per fortuna, porta la data del 10 corrente, onde è da sperare che l'ordine sia a quest'ora completamente ristabilito.

L'amico del nostro redattore racconta fra l'altro che la sera del 7 scorso — alle 23.30 — fu fatta esplodere una dinamite nella caserma di Jesi, senza danno di vite umane; ma mandando in frantumi i vetri delle case vicine e spaventando la popolazione.

E fu questo il segnale della anarchia: la teppa, armata, cominciò la sua vandalica opera di violenza, di imposizione, di ricatto, di distruzione, e mettendo il paese in un terribile isolamento con l'interruzione del telegrafo e della ferrovia, i militi della benemerita — impotenti a fronteggiare la ventata enorme di follia — minacciati dalla folla briaca, ingiuriati dalla stampa rossa — dovettero vivere in uno strazio indicibile, davanti allo spettacolo indegno, che essi, per prudenza, e per alto senso nazionale, dovevano subire, accogliendo senza rampogne provocazioni ed insulti. Queste cose è bene sapere. La lettera narra aneddoti che recano pena infinita. E nessuno, forse, ancora, ha inteso, in quei luoghi, la nobiltà e il sacrifizio di quei carabinieri, umili ed eroici custodi della legge, dello Stato, anche dinanzi alla follia della demolizione anarchica.

Ed oggi che l'imperio della civiltà politica è ristabilita in quelle terre convulsionate, è giusto che un saluto di commozione e riconoscenza raggiunga i difensori delle istituzioni.

La Giovane Trieste per la pacificazione

Oggi venne inviato il seguente telegramma alla Direzione del partito socialista a Milano ed a quella del partito nazionalista a Roma:

« Gli italiani della Venezia Giulia, assistendo con infinita angoscia allo strazio che del nome italiano si fa in questa dolorosissima ora dai nemici d'Italia, sentono il dolore di dovere rivolgere a tutti i fratelli del Regno una affettuosa devota parola incitatrice di pacificazione nell'interesse delle somme Idealità della Nazione

« La Giovane Trieste ».

La "Lombardia,,

Abbiamo da Portoferraio, 15:

Iersera è giunta in porto la r. nave *Lombardia*, proveniente da Maddalena, con tre sommergibili per le esercitazioni subacquee. Si tratterrà qui fino al ventisette corrente.

Una giovane suicida con la morfina a Palermo

PALERMO, 15, ore 16.

Ieri sera, accompagnata da un signore, presentavasi all'*Hôtel de France* una ragazza elegantissima, chiedendo una stanza.

Sulla soglia dell'albergo i due si separarono. La ragazza, circa alle ore 21, uscì dall'albergo, ma rientrò poco dopo. Stamane, per telefono, furono chieste notizie della giovane. Il portiere domandò chi parlasse e gli si rispose che questo non lo doveva interessare e che parlava col numero 1432.

Il portiere salì per chiamare la ragazza; ma non ebbe risposta. Allora entrò senz'altro nella stanza e trovò la ragazza sul letto, che non dava più segni di vita.

Informò subito di ciò il commissario del mandamento che mandò sul luogo un delegato il quale ordinò il trasporto della povera ragazza al vicino posto di soccorso.

Quivi, lo stato della poveretta fu giudicato gravissimo, essendosi constatato che la ragazza si era praticata delle iniezioni di morfina adoperando nientemeno che ventiquattro fialette. Si crede che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri amorosi.

La polizia indaga per identificare lo sconosciuto che accompagnò la giovane all'albergo e l'altro che chiese notizie per telefono e che si suppone sia la stessa persona.

Furono sequestrati all'albergo diversi oggetti di valore.

La ragazza disse chiamarsi Carmelina Isaia di anni 24, da Siracusa.

GLI SPORTS

CICLISMO

La Coppa del Re vinta da Belloni

MILANO, 15.

Si è disputata ieri la diciassettesima *Coppa del Re*, ciclistica. Eccovi i risultati: 1. Belloni Gaetano alle 12.46; 2. Torre David ad una macchina; 3. Riva Valerio; 4. Posoni. Dal quinto al sedicesimo pari merito un gruppo di corridori.

Sono arrivati complessivamente 119 concorrenti. Il primo arrivato ha compiuto il percorso di km. 150 con la media oraria di chilometri 30.800.

La coppa è stata vinta dallo *Sport Club* di Milano, che ha corso con 23 dei suoi soci arrivati.

La riunione su pista a Torino

TORINO, 15.

Organizzata da « La Torino » si è svolta allo Stadium la grande riunione ciclistica di cui ecco il risultato:

Corsa ciclistica dilettanti (metri 1000): 1. Piratla, 2. Ferrari.

Il clou della giornata, il *Giro d'Italia in pista* (chilometri 40 con traguardi di tappa a ogni 2 dei giri), è stato vinto dalla coppia Bordin-Sivocci; 2. Girardengo-Lucotti; 3. Agostoni-Pavesi; 4. Ganna-Albini.

Gara motociclistica di 5 chilometri: 1. Merlo; 2. Lungo; 3. Scribante.

Per i ciclisti

occorre roba robusta, di ottima qualità e di molta durata: ebbene i migliori calzettoni, le migliori maglie di lana essi troveranno presso i Magazzini S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 36, Roma.

Provincia Romana

Bolsena
ELEZIONI

Domenica prossima 21 corr. avranno le elezioni amministrative. La pubblicazione della scheda popolare ha suscitato grande fermento. Il partito dell'ordine è capitanato dall'uscente sindaco cav. Angelo Ortu, e certamente ad esso arriderà la vittoria. In ogni modo si lavora alacremente da ambo le parti.

Gallicano
ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La scorsa domenica si svolsero, con la massima calma e con la vittoria del partito dell'ordine, le elezioni amministrative. L'attuale Amministrazione riuscì a conquistare maggioranza e minoranza mentre gli avversari raggiunsero appena i 50 voti.

Ecco i nomi degli eletti:

Fiorini Francesco, Sordi Angelo, Zucchi Domenico, Albenzi Angelo, Macchia Angelo, Sabbi Pacifico, Gabrielli Alessandro, Sordi Isidoro, Pimi Remigio, Sperduti Giuseppe, Vicovaro Innocenzo, Sordi Biagio, D'Aquino Rocco, De Angelis Augusto, Saraceni Andrea.

Oggi poi per la prima volta si è riunito il nuovo Consiglio ed ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Tribuna giudiziaria

L'ammanco di 226 mila lire alla Banca cooperativa di Credito

Nicolò Ser[illegible] — dopo una lunga istruttoria — fu rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di abuso di foglio in bianco per avere quale reggente la direzione della Banca Cooperativa di Credito con sede in Roma e quale capo sconto della stessa dal 1905 al 1912 alterato numerosi verbali della Commissione di sconto che a lui erano affidati riempiendo gli spazi in bianco che i firmatari dei verbali lasciavano scoperto con nomi di persone a favore delle quali figuravano degli sconti insussistenti.

Lo stesso Serloreti di falso continuato per avere emesso cambiali e chèques nonchè compilato bordereaux con firme non vere, e di truffa per essersi appropriato mercè raggiri ed artifici della somma di L. 226.364.

Intanto un azionista — Alceo Agliocchi — credette di convenire in giudizio i comm. Ercristo Garroni, Tommaso Rey, Augusto Casciani e Gualtiero Ferraguto per sentirsi dichiarare responsabili civili dei reati commessi dal Serloreti.

La causa si è chiamata stamani dinanzi alla Nona Sezione del Tribunale.

L'imputato contumace è difeso dall'avv. Acconciati; i pretesi responsabili civili sono assistiti dagli avv. Renato Grasso e Garroni, l'azionista Agliocchi è rappresentato dagli avv. Gregoraci e Italo Focacci.

Alla loro volta i signori Aristide Staderini, Tommaso Gonzales, Antonio Bedetto e Carlo Colombo si sono costituiti parte civile in confronto dell'imputato.

Il Tribunale — dopo una lunga discussione — ha ammesso per il momento i signori Staderini, Gonzales, Bedetto e Colombo a costituirsi parte civile soltanto in nome proprio.

Un altro incidente è stato sollevato nell'interesse dei pretesi responsabili civili dagli avvocati Garroni, Rotato e Grasso i quali hanno negato all'Agliocchi il diritto di convenire in giudizio i loro clienti; la tesi contraria è stata sostenuta dall'avv. Gregoraci.

Il P. M. concluse domandando che sia ammessa la costituzione di parte civile dell'azionista Agliocchi soltanto nei confronti dell'imputato.

Il Tribunale alle 17, si ritira per la ordinanza che pronunzierà a tardissima ora.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.15 — Accelerato 5.40 — Direttis. 7.00 — Accelerato 8.55 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.30 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.[illegible] — Direttis. 19.30 — Accelerato 21.30

Linea Pisa: *Accelerato 4.10 — *Diretto 6.— — Accelerato [illegible] — Direttiss. [illegible] — Accelerato [illegible] — Lusso [illegible] — *Accelerato [illegible] — Direttis. 16.10 — *Accelerato 17.10 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — *Diretto 9.50 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.[illegible] — *Omnibus 21.40

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 6.50 — Accelerato 8.31 — Accelerato 11.4[illegible] — Accelerato 17.9 — Accelerato [illegible]

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 8.[illegible] — * Diretto 10.[illegible] — Accelerato 13.[illegible] — *Omnibus 15.4[illegible] — * Accelerato 18.3[illegible] — Diretto 20.—

Linea [illegible]: *Festivo 5.55 — Misto 6.46 — Festivo 7.30 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.48 — Diretto 15.50 — Diretto 18.40

Linea [illegible]: Misto 0.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 13.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus [illegible]

Linea Firenze: Direttis. [illegible] — Accelerato 5.10 — Lusso [illegible] — Diretto [illegible] — Direttis. [illegible] — * Accel. [illegible] — Direttis. [illegible] — Diretto [illegible]

Linea Albano: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Festivo — Omnibus — Omnibus — Feriale — Festivo [illegible]

Linea Frascati: Omnibus — Festivo — Misto — Omnibus — Omnibus — Feriale — Omnibus — Feriale — Festivo [illegible]

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Napoli: 6.05 7.05 8.05 — 10.— 11.35 13.35 — 14.45 15.[illegible] 17.[illegible] — 17.45 20.[illegible] [illegible] — 22.50 [illegible]

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 11.20 15.37 [illegible]

Linea Firenze: [illegible]

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 9.20 9.15 9.40 — 13.15 15.02 17.30 — [illegible]

Linea Ancona: 0.10 7.5 10.10 — [illegible]

Linea Albano: [illegible]

Linea Sulmona: 7.10 8.10 9.30 — [illegible]

Linea Frascati: [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.00 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: [illegible] — 10.10 — (fino a Genzano) — [illegible] — 18.55 (limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni [illegible] dalle 7.10 alle 19.3.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — [illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — [illegible] — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — [illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49) [illegible] fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 13.20 — [illegible]
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.35 — 17.40 — [illegible] — 20.34 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore [illegible] — 9.30 — 13.40 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — [illegible] — 17.25 — 20.40.
Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.50 — 8.8 — 11.1 — 16.14 — 17.30.
Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore [illegible] — 10.28 — 15.1 — 17.50 — 20.30.

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

"Noi mamme...,,
di PAUL MARGUERITTE

— Non è vero, caro?

— Federico-Pietro — egli tronca col suo tono conciliante.

Sua moglie fa una smorfia impercettibile, la suocera tace e taccio anch'io: siamo tutti scontenti di noi; e io, di più, soffro. Puerilità? Nulla è puerile nella gerarchia di questi sentimenti, non c'è nulla da trascurare in ciò che si riferisce al nome, per la vita, di coloro che trasmettono i ricordi degli scomparsi. Il nipotino del dott. Gimones non ha nulla di comune col banchiere Barysse. « Federico »! Così intero è duro!... Che dominio ha Giulia su Raimondo!... Perchè se non fosse che questo!... Ma il resto!... Lo signoreggia, è chiaro, e passi, se fosse per il suo bene!

Lei vuol mostrarsi graziosa e dissipare il disagio ch'è sorto tra noi come un venticello gelido:

— Signorina Neyron, volete sfasciare il bimbo? Prendetelo in grembo, madre; pesa molto, lo sapete.

La fanciulla, sorridendo, mi dà il bambino:

— Saluta nonna, monello; via, un sorrisetto!...

— Saluta l'avola — rettifica come un'eco Laura Barysse. — La tua nonnina la conosci già.

Drizzai la testa guardandola stavolta fissamente. Io non sono, e Dio m'è testimonio, affetta da civetteria, nè il termine di « avola » m'offende perchè ci invecchia più che non si è; ma perchè, eguali, ci differenzia, dà a lei una preminenza ingiustificata, sì, ingiustificata!... Non sa dunque lei che, nel Mezzodì dov'è nata, la madre della figlia e non dello sposo si chiama avola? Perchè infliggermi questo baratto?

La mia rivolta non sfuggì a Giulia, che intervenne, melliflua, con la sua aria di gatta; ma l'artiglio era sotto il velluto:

— Vero, mamma, ch'è lo stesso se vi chiamano così? Sarà più comodo per Fredy, per riconoscervi più tardi tutt'e due. Ma poi, è cosa senza importanza...

Sarò buona, cioè debole ai loro occhi, o vile ai miei, anche una volta? Val la pena, insomma, dar tanto peso a una parola? Se sarò buona e tenera con lui, m'amerà di meno, il piccolo Federico? (Non posso adattarmi a questo nome!)

Ma troppo ho sopportato, da quattro anni, l'invasione di Giulia e di sua madre, vedo bene a quale diminuzione di dignità esse vogliono insensibilmente condurmi... Allora, il conflitto? Raimondo diviso... come se la sua scelta fosse dubbia! Non è certo che penderà dalla parte di sua moglie? Una breve esitazione; tanto peggio, e ben chiaro:

— No, se non vi spiace, tenetevi all'uso... e alle convenienze...

— Se prendete la cosa così — disse Laura agrodolce... Io dicevo....

Riconduco tutto il mio pensiero sul bambino che sul mio grembo si desta e si agita, manda un grido debole e stridulo. Povero piccino, che già si lamenta, come somiglia a Raimondo!... Cerco se attraverso questo visino, più alto, più lontano, non traspaia qualcosa del volto di Pietro. No, Pietro è interamente morto. Ma se tu sei un Raimondo, un Gimones, piccola vita maschia, attesta dunque a tuo padre l'indispensabile supremazia dell'uomo nella famiglia! Perchè non ha egli protestato quando Laura Barysse m'ha chiamata *avola*? Perchè è scomparso, bravamente.

— Signorina Neyron? — disse soavemente Giulia.

La levatrice, con le mani esperte, mi riprende il bimbo, e, sul letto della madre, lo cambia; io posso ammirare quel piccolo corpo robusto, il petto già largo, pieno di vita e di forza. Ha le unghie dei piedi e delle mani adorabilmente modellate. Un'onda di tenerezza scorre in me, mi sale alla gola soffocandomi: « Oh, piccino, piccino, che ho io da vedere con queste straniere, e perchè commuovermi alle loro mene? Eccoti, tu, il solo essere che mi prema; eccoti, vivente, robusto, gittante il tuo fragile e aspro grido verso il giorno. Comunque tu abbia a chiamarmi di poi, possa io essere la buona fata che dissiperà i tuoi chimerici timori, che lenirà i tuoi piccoli dolori, che ti verserà, in belle parole, o il sogno, desto, o il dolce sonno! »

Io mi ritraggo; senza parerlo, sollevando il guanciale di sua figlia, riordinandone la biancheria, Laura Barysse mi soppianta, in dolcezza. Che strana donna! Una madre anche lei, una madre come io son madre di Raimondo, una madre ardente, una madre gelosa. Non nego i suoi meriti, è stata una infermiera modello, appassionata, è un'isterica dell'amore materno; la sua divisa è: « prima le figlie, poi lei, poi nessuno ». Così ha guaste della sua tenerezza Giulia, la preferita, e Manuela, la moglie del dott. Buryle, sviluppando nell'una e nell'altra l'egoismo mostruoso, gli istinti di preda e d'autorità che la guidano sicuramente, come i tentacoli guidano la piovra. Cattiva?... Chi lo sa? Essa ha la sensibilità brusca e ardente delle femmine troppo ricche di sangue, piange facilmente, ha dei fremiti. Che adori Giulia è giusto, ma perchè essere con me sospettosa, malfidata e ostile?

Che ho io di tanto invidiabile? Una vita pura, un nome intangibile, il rispetto di me medesima? Questo dunque è ciò che irrita lei che, si dice, ha avuto degli amanti, un marito equivoco, e non vive che di apparenze, di lusso e di debiti? Giacchè non si può pensare che invidi la modestia della mia vita, la semplicità del mio vestire, le mie visite a Parigi per un concerto o per l'Opera del Patronato della Maternità, di cui sono fondatrice? Invidiarmi questo, sarebbe ridicolo. E tuttavia in me le spiace qualcosa che io ignoro, come se gliel'avessi sottratta.

M'insinua:

— La signora de Greuze non verrà ad abbracciare Giulia?

Ella sa bene che mia madre quasi non è più del mondo dei vivi; ma vorrebbe che l'universo intero, e i re e le regine venissero a rendere omaggio a sua figlia. Sua figlia! Quando lei dice: Mia figlia! si direbbe che il petto e le guance le si gonfino, tanto voluminosamente si dilata; io non sorrido troppo di codesta superbia, io che amo Raimondo, ma non allo stesso modo l'attesto alla memoria di suo padre! Poichè io amo Raimondo ad occhi aperti, con umiltà, con la coscienza delle sue imperfezioni e delle mie, col fermo proposito di vincerle; amo Raimondo con la mia debolezza di donna troppo tenera, ma anche con un po' della fermezza di mio marito; amo Raimondo augurandomelo ogni giorno migliore, più nobile, superiore agli altri, non sognandolo più ricco e più adulato. E se mi si rimprovera anche a me d'essere gelosa, sì, lo sono!

Ma se codesta gelosia è complessa, se balza da tutto il mio essere intero, se sopporto così male che Raimondo ami altra donna fuori di me — sì, noi siamo così, tutte! — se provo un cocente tormento a pensare che lui è stato tutto per me, la mia giovinezza di donna solinga, la mia bellezza rinunciata, la mia solitudine oggi, una triste vecchiaia domani, quando non sarò più per lui che un essere amato per abitudine e tollerato per riguardo, un testimonio rispettabile ma accessorio del passato, il cui intervento sembra abusivo e i rimproveri seccanti; se io subisco un martirio sempre più intenso a vedere mio figlio, anima della mia anima e carne della mia carne, sfuggirmi a poco a poco, appartenere sempre più a codesta sposa senza ideali, senza virtù, senza fede, io lo affermo, la mia gelosia non è ignobile. No! no! E' tristemente umana, non è tutta infeudata a quello spirito di sacrificio ch'era la legge di Pietro Gimones, sì, lo confesso e me ne rimprovero; ma sorge da un movente del quale non ho da arrossire. Se sono gelosa di Giulia, e quindi di Laura Barysse, è perchè il loro ascendente non vale il mio, è perchè essa non gli prepara alcun bene, perchè è distruggitore di ciò che v'ha di meglio in lui, simile a certe emanazioni di vapore solforico che bruciano le arterie e corrodono i polmoni. Se esser gelosa vuol dire detestarle con tutte le forze che sono in me, ebbene, sì, son gelosa, gelosa, gelosa come la bestia cui si strappano i piccini. Non voglio che facciano del male a mio figlio. Non voglio che lo menomino. Voglio che resti il degno continuatore di suo padre.

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1280-R

BERSAGLIATA triste fato, per momentaneo dissesto finanziario, cerca aiuto. Stessa rubrica. 11-32576

CICLISTI! Unico grandissimo assortimento copertura 3.75 camera 3.25. Consulta, 57. R-10-61182-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 39-2473

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LOTTO metodo strabiliante vincita infallibile. Informarsi mediante cartolina risposta: «Tosoni» Trieste (Austria) posta. 13-8912-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGNI RIMINI. Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1902

VIAREGGIO — Pensione famiglia — Prospicente mare. Viale Carducci 26 — Trattamento ottimo. 10-2615-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galliera, 201. Bologna. 2877

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DIMENTICATO in vettura presa Domenica 14 Giugno ore 23 da via Vittoria Colonna 40 alla Stazione busta in pelle verde contenente carte riguardanti marina. Mancia a chi la riporterà Fumagalli San Nicolò Tolentino 45. R-34-61247

MODISTA smarrito involtino contenente 2 aigrettes, 50 Lire riportandolo portiere Hôtel Quirinale. 12-32592

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza, vendesi bellissima automobile 40 cavalli torpedo ottimo stato. Esclusi mediatori. Rivolgersi Via Margutta 3. R-61211

F. N. monocilindrica penultimo modello. Funzionamento perfetto vendesi Garage Borgo Sant'Angelo. R-12-32574

PIANOFORTI Pleyel, Boisselot perfetto stato ottimi studi liquidansi Due Macelli 102. R11-61241

VENDESI Macchina scrivere Remington 7 Viminale 22 scala destra 5. R-10-32594

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREI contanti, case-villino redditizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leonilde» Posta Roma. R-12-32140-R

ACQUISTEREBBESI subito, Casa, Palazzo, buona posizione Roma; Rinvestimento minimo 6% nettissimo. Disponibili contanti 400.000 lire. Esclusi mediatori, trattative dirette, offerte serie: Casella postale 496 Roma. R-25-61246

PODERE venti rubbie pascolivo riducibile coltura, adatto costruzione villino, travia, vendesi. Policresi. Piazza Campo Marzio 3. R-16-32580

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) con raccordo ferroviario, adatto per case civili, quartiere villini cooperativi, lawn tennis. Dirigersi Oblieght, 27 Propaganda. 60821

QUARTIERE Villa Patrizi terreni villini da vendere, costruzione villini, case da reddito a prezzo fisso, compreso terreno. Dirigersi Ufficio Tecnico, via Antonio Musa 7, ore 9.12. R 27-32300 R

VENDESI piano casa centrale, lorde 4.500 lire 65.000. Tessera 78 465 posta Roma. R-61063

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI rappresentanti tutta Italia vendita articolo gran rendimento. Casella postale 393. Roma. 61218

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori, perfetta conoscenza privati, alberghi ed istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario. Buona provvigione. Scrivere: Tessitura Brianzea, Via Leone IV 5. Roma. 32-60885

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO mobiliato, camere, bagno, elettricità, splendida posizione. Venti Settembre 56, interno 8. Pagliari. 13-61270

APPARTAMENTO Via Nazionale 54 piano secondo, vani dieci, ascensore, bagno. Adatto anche ufficio signorile. R-61210

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA, salotto, gabinetto ingresso libero, luce bagno. Viminale 22 interno 5. 12-32595

CAMERA salotto eleganti ambiente signorile vicolo Nicola Tolentino 20 Marini. R-10-32519

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ITALIANO, Latino, Greco, Storia, Geografia. Ripetizioni. Castelli, Borgo Santangelo, 144. R-11-60558

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abile commesso pasticceria età 24-28. Scrivere dando referenze. Casella postale 857 C. 13-60919-R

CONTABILE espertissimo cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 01960. R-15-60991

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti tailleur abiti mantelli lire 25. Puntualità consegna. Cesira Carasi. Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R-24-60473

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillé tailleur lire 20 in poi. Puntualità consegna. Cinelli. Carlo Alberto 43. Secondo piano. 20-32355

QUARANTENNE bella presenza, cerca impiego come Esattore in qualunque Casa Commerciale, ottime informazioni disponibile cauzione. Scrivere comm. Dialti, Umiltà 79. R-20-61282

RAGIONIERE ventinovenne, energico, serio, attivo, cognizioni tedesco, disposto recarsi estero, colonie, certificati, referenze, offresi mite pretese. Cassetta L. 6278 Haasenstein e Vogler Bologna. 23-2919-R

SIGNORINA maestra conoscenza francese occuperebbesi mesi estivi presso persona sola o bambini disposta anche viaggiare. Posta: C. tessera tram 69406. R-61274

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALDA — Spiegami meglio come confezionare corrispondenza tuo nuovo indirizzo. Procura capirmi — Voglimi bene. 18-2617

FARAGLIA — Simpaticissima Signorina che mostrai Tribuna seguita casa, da nerovestito è pregata dare modo esternarle viva simpatia scrivendo Minerva seguito numero abitazione. 22.61293

LAGRIME. Attesa atroce disperatissimo lontananza! Corrispondenza 4-7 corrente. Interminabili angosce sogni paurosi piangendoti perduta. Pensoti costantemente. Cuore tuo!!!... 19.8923

LONDRES stai tranquilla... anima, vita a te consacrate.... attendoti Royal... prudenza. 11-32572

SIGNORINA ammiratissima Domenica ore 13 stazione giovane bruno seguitala passeggio casa, pregata fissare convegno parlarle. Amrtista seguito numero sua abitazione posta. 21-32584

TRAM 7 L. Impossibilitatoati stamane tornerò giovedì, lunedì. Verrai? Ardentissimi. 10.9826

5 AGOSTO L. Ventotto spediti lettera, fotografie, invano attendendo risposta fin'oggi quattordici. Sperando rivedere subito affettuosissime lettere lungamente attese, aumenta l'immenso amore, difficilmente estinguibile. 2920

222 — Nessuna risposta — nè indirizzo reiteratamente domandato, tuo contegno inconcepibile. Aspetto. 11-9927

«191212 — Infinitissimi auguri — baci ardentissimi». 10-8928

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA